ANNO XLVII MATTINO [redacted] TORINO, Venerdì 5 Settembre 1913 MATTINO NUM. [illegible]

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI [redacted] Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta ... & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Cento milioni per la marina

Una *dreadnought* all'anno

Il ministro Millo nominato senatore

(*Per telefono alla Stampa*).

Sobrero ci telefona da Roma, 4, notte.

Il momento è per la Marina. Il Re, nell'istante in cui si imbarcava a bordo della *Dante Alighieri* per assistere ai tiri delle squadre, firmava il decreto che nomina l'ammiraglio Millo senatore. Nulla di anormale, nulla che esca dalle consuetudini in questo ramo. Enrico Millo venne nominato senatore come lo furono Leonardi-Cattolica e Mirabello allorchè, estranei alla vita politica, furono assunti al Ministero della Marina. Solo l'ammiraglio Saint-Bon, in circostanze identiche, preferì al placido ambiente di Palazzo Madama quello più combattivo di Montecitorio e pose la sua candidatura a deputato. L'ammiraglio Millo avrebbe potuto condursi nella stessa guisa. Gli fu anzi offerta la candidatura in un collegio della Liguria: la elezione poteva ritenersi sicura; ma Enrico Millo declinò la candidatura. Egli giustamente ritiene che il Ministro della Marina debba essere un Ministro tecnico e vuole rimanere quanto più è possibile estraneo alle passioni politiche.

Enrico Millo entra pertanto in Senato più che altro in omaggio alle necessità parlamentari ed alla consuetudine. Non è questa di oggi che una appendice al bastone di maresciallo guadagnato col pervenire a Ministro della Marina a 46 anni, essendo il meno anziano dei contr'ammiragli. Il significato della nomina consiste, oltrechè nel programma del Ministro, nel momento in cui essa avviene, consiste nella coincidenza che il Re ha voluto dare con la sua presenza alle esercitazioni di Golfo Aranci un atto della suprema distinzione verso il giovane nuovo ministro. Gli sguardi sono infatti rivolti a lui, perchè da lui si attende sovratutto la soluzione di un grande problema nazionale: il problema delle nuove costruzioni navali. Ebbene, vi sono elementi per poter affermare che l'ammiraglio Millo sarà realmente l'uomo nuovo richiesto dalla situazione.

Egli è senza dubbio un favorito della fortuna. Pochi mesi addietro Enrico Millo non era che capitano di vascello. Il raid dei Dardanelli lo poneva in prima linea e trasformava l'ispettore delle siluranti in un Ministro e gli assegnava un posto in Senato. Però l'on. Giolitti ritiene di avere accortamente scelto il nuovo Ministro, di avere avuto la mano felice affidando all'ultimo arrivato nella schiera dei contrammiragli l'eredità del Leonardi Cattolica. I primi passi del nuovo Ministro giustificarono la scelta avvenuta. Molti temevano che Enrico Millo, chiamato al suo fianco dell'on. Leonardi Cattolica come direttore del personale, non avrebbe saputo liberarsi dalla solidarietà del passato ed avrebbe continuato l'opera del suo predecessore. Invece, fino dal primo giorno, l'amm. Millo, pure applicando la legge tanto combattuta in Senato, alla quale aveva collaborato, sul nuovo ordinamento dei corpi della Marina, mostrò di sapersi liberare da ogni schiavitù ed i favoriti del passato non lo sono più oggi. Inoltre, il nuovo Ministro volle personalmente rendersi conto dello stato delle costruzioni in corso particolarmente delle nuove dreadnoughts. L'ammiraglio Millo formò così il suo programma e lo espose in due successivi consigli dei Ministri. I suoi colleghi di Gabinetto furono conquistati dalla franchezza e dalla chiarezza con cui Enrico Millo espose le necessità della nostra Marina.

I ministri dicono (per l'esperienza fattane nelle loro riunioni a palazzo Braschi) che il ministro si rivelerà alla Camera ed al Senato un buon oratore, il che non guasta e giustifica sempre più la nomina odierna. Però non tali qualità, dirò così, esteriori sono quelle che fanno del giovane contrammiraglio un buon Ministro della Marina. La pagina saliente della carriera ministeriale di Millo sarà data dal fatto d'aver chiesto ed ottenuto i fondi necessari per impostare dal prossimo esercizio in poi una dreadnought all'anno. Allorchè le simpatie generali salutarono la nomina di Millo a Ministro, fu detto subito: « Tutte le buone intenzioni della nuova eccellenza si infrangeranno contro questo ostacolo insormontabile: la insufficienza dei fondi stanziati in bilancio ». In altre parole, si supponeva che il Ministro Millo fosse salito al potere senza avere posto delle condizioni. Tale supposizione era errata: l'ammiraglio Millo, allorchè l'on. Giolitti gli offerse il portafogli della Marina, esitò non solo per la coscienza della grave responsabilità da assumere, ma perchè comprendeva che la questione finanziaria costituiva il nocciolo del problema navale. L'on. Giolitti diede ottimi affidamenti al candidato al portafoglio; cosicchè le esitanze di Millo furono vinte.

Nei primi consigli dei ministri tenuti dopo la nomina, la questione fu discussa e Millo ebbe i fondi richiesti per poter impostare una nuova *dreadnought* all'anno; cioè oltre 100 milioni. E' questa la novella, finora tenuta segreta, che io sono in grado di dare a coloro che ritengono essere la fortuna d'Italia inseparabile dalla sua grandezza sul mare, dal rapido incremento della nostra marina da guerra. Affidamenti nel senso, che ho indicato, verranno dati probabilmente nella relazione che precederà il documento di scioglimento della Camera. In ogni modo la verità è quella indicata e ne avremo presto la conferma. Ecco perchè ho detto che il momento è per la Marina e perchè la nomina di Millo a senatore assume una significazione speciale, dato il programma che egli sarà chiamato a difendere al Parlamento.

Un'altra ragione può legittimare l'affermazione che il momento è per la Marina: alludo alla nobile geniale iniziativa della Lega Navale italiana di offrire alla nave, che nelle esercitazioni annuali della squadra risulterà prima nei tiri notturni di combattimento, un prezioso trofeo d'argento che passerà di anno in anno alla nave vincitrice. Già accennai a questo progetto della Lega Navale che oggi ha preso forma e che sarà domani realtà. A quanto dissi aggiungo i particolari ora stabiliti. L'idea è dovuta all'ammiraglio Bettòlo, Presidente della Lega Navale.

All'on. Bettòlo affluivano in tale sua qualità invii di denaro specialmente dalle colonie italiane con la preghiera di destinarli in onore della nostra Marina. L'ammiraglio Bettòlo ritenne che l'uso migliore di tali somme potesse consistere nella destinazione come premio alle gare di tiro di combattimento notturno, cioè alle più difficili della serie di esercitazioni che ogni anno vengono compiute a Golfo Aranci. Il premio deve essere di doppia natura; consisterà cioè: 1.o in un grande trofeo d'argento artisticamente scolpito destinato alla nave vincitrice da rimettersi successivamente come le coppe donate dal Re e dai Principi alla nave egualmente vincitrice; 2.o in un dato numero di libretti postali di risparmio da assegnarsi ai cannonieri e siluranti detentori dei punti migliori della gara.

L'on. Bettòlo espose il proprio progetto all'ammiraglio Millo. Il ministro della marina, in una lettera inviata al presidente della Lega Navale, manifestò la sua piena approvazione, esprimendo la riconoscenza della Marina per la nobile iniziativa. L'onorevole Bettòlo ha pertanto affidato a un valentissimo artista del genere, il Vassallo di Genova, la esecuzione del disegno del trofeo argenteo, che sarà rapidamente eseguito. Alla fine delle gare di Golfo Aranci il ministro della marina comunicherà alla Lega Navale il nome della nave vincitrice ed il nome di coloro che si sono maggiormente segnalati. L'on. Bettòlo, nella sua qualità di presidente della Lega Navale, si recherà a bordo della nave vincitrice e con analogo discorso rimetterà al comandante il trofeo argenteo della Lega Navale, facendo contemporaneamente consegnare ai graduati e marinai i libretti di risparmio rispettivamente assegnati. Sarà questo il migliore coronamento delle gare attuali, rese più solenni dall'intervento del Re ed accompagnate da un atto del Sovrano che significa distinzione per il ministro della marina.

Il Decreto Reale

Roma, 4, sera.

Ieri sera il Re firmò il decreto che nomina senatore il Ministro della Marina, contrammiraglio Millo. Il neo-senatore ha ricevuto molti rallegramenti.

Una Legazione della Turchia presso il Vaticano?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Vienna, 4, notte.

La *Politische Correspondenz*, a proposito della notizia che fra la Turchia e il Vaticano avvengono trattative per la istituzione di una Legazione ottomana presso la Santa Sede a Roma, si dice che colà non si sa nulla di queste informazioni. La Francia cercherebbe di impedire con tutti i mezzi la istituzione di una rappresentanza diplomatica della Turchia presso il Vaticano, perchè questa istituzione equivarrebbe ad un grave colpo inflitto al protettorato francese in Oriente. Date le buone relazioni esistenti fra la Turchia e la Francia, non si verrà alla costituzione di una Legazione ottomana presso la Santa Sede.

Il Re ai tiri della squadra nel Golfo Aranci

Golfo Aranci, 4, notte.

Grande era l'aspettativa per l'arrivo del Re a bordo della *Dante Alighieri* per assistere ai tiri della squadra qui riunitasi da alcuni giorni. Fin da ieri incominciarono ad arrivare autorità e persone di ogni ceto da tutti i centri dell'isola. Col diretto di ieri sera giunsero da Sassari il prefetto della Provincia, comm. Oreo, il maggiore dei carabinieri comandante la divisione, cavaliere Franzetti, ed altre autorità civili e militari. Stamane poi dal piroscafo *Caprera*, proveniente dal continente, sono discesi molti viaggiatori, tra cui il ministro della Real Casa nobile Mattioli-Pasqualini.

Alle 7,50 il semaforo di Capo di Ferro avvistò la *Dante Alighieri* sul cui albero maestro sventolava il gagliardetto reale. La banchina del molo è gremita di curiosi che applaudono ed agitano bandierine tricolori e fazzoletti. Gli equipaggi sono schierati sulle navi e fanno il saluto alla voce, mentre gli ufficiali sono a poppa e salutano militarmente portando la mano alla visiera. Le musiche intonano la Fanfara e subito dopo la Marcia Reale.

La nebbia che si è addensata nelle prime ore del mattino cresce: sembra di essere di sera tanto il cielo è oscuro. Sono le 8 circa quando la *Dante Alighieri* entra maestosamente nel golfo. Le macchine sono a mezza forza: la lentezza del moto fa giganteggiare superbamente la *dreadnought* bassa sull'acqua scura nel cielo nero. Dalla *Regina Elena*, nave ammiraglia, parte il primo colpo a salve di saluto al Capo Supremo della Nazione. Nell'oscurità le vampe delle cannonate che sparano incessantemente in segno di saluto si scorgono ben distinte fra il fumo.

La *Dante Alighieri* è nel golfo e dietro di essa escono dalla bruma altre navi. La colossale nave è ancora in moto quando numerose lance a vapore si affrettano a muoverle incontro. Esse trasportano il vice-ammiraglio Viale, comandante la squadra, e gli altri ammiragli comandanti di divisione che si recano ad ossequiare il Re.

Vittorio Emanuele III discende quasi subito dalla *Dante Alighieri* e sale a bordo della *Sardegna* col generale Brusati, primo aiutante di campo generale, e cogli altri personaggi del seguito. Sulla vecchia nave-scuola cannonieri si trovano i membri della Commissione speciale dei tiri, oltre al comandante della squadra, vice-ammiraglio Viale, ed al ministro della Real Casa, nobile Mattioli-Pasqualini, trasbordato dalla *Caprera*. Dopo qualche minuto la *Sardegna* leva le àncore e si dirige al largo, verso l'isola di Tavolara, dove avranno luogo i tiri.

Sulla *Dante Alighieri* si trovava pure il ministro della marina, contrammiraglio Millo, che seguì poi il Re sulla *Sardegna*. La *Dante Alighieri* arrivò scortata, oltre che dalle due cacciatorpediniere *Ardente* e *Irrequieto*, anche dalla regia nave *Sardegna* e dall'ottava squadriglia delle torpediniere inviata ad incontrarla al largo.

Intanto il tempo si è rasserenato, le nuvole si sono aperte qua e là e gli squarci si sono fatti rapidamente enormi. L'azzurro del cielo è riapparso tersissimo. Alle 9 entra in golfo il piroscafo *Terranuova*, tenuto fin dalle 7 al largo a causa della nebbia. Quando il vapore si è attraccato presso il pontile, si inizia lo sbarco, che è lentissimo a causa del numero stragrande di passeggeri. La banchina ed il viale della stazione si riempiono di folla qui mai vista in circostanze simili. Poco dopo la folla si spinge lungo la spiaggia, nei viali imbandierati e si riversa nelle sale dei ristoranti.

Alle 11,15 la *Sardegna* ritorna dalle esercitazioni col Re, che immediatamente trasborda sulla *Dante Alighieri*, dove sull'albero di trinchetto riappare il gagliardetto azzurro reale. Si apprende che venne eseguita una serie di tiri diretti da uno degli ufficiali dell'ultimo corso di tiri e che il risultato fu ottimo.

Alle 12, a bordo della *Dante Alighieri* ha avuto luogo la colazione, cui sono intervenuti il ministro della marina, tutti gli ammiragli e molti comandanti delle navi ancorate. Il Re si congratulò con tutti per l'ottima riuscita dei tiri.

Essendo corsa la voce che il Re sarebbe sbarcato, nessuno volle abbandonare la banchina e le mense vennero imbandite all'aria aperta, sotto le bandiere che battevano al vento. I commensali brindarono al Re giocondamente ed alla forza marinara della patria.

Nel pomeriggio il Re, sulla R. Nave *Vettor Pisani*, ha assistito alle esercitazioni di lancio di siluri con sommergibili, cacciatorpediniere e torpediniere. Il Re ha segnalato il suo compiacimento per il modo con cui si sono svolte le esercitazioni stesse.

Un episodio curioso è accaduto. Alcuni ufficiali, fra cui era anche l'aviatore tenente di vascello Roberti, recatisi in borghese a fare una gita a Tempio, furono scambiati dai carabinieri per anarchici e furono fermati. Quando si chiarì l'equivoco tutto finì in una risata.

Il senatore Garavetti, come presidente del Consiglio provinciale, ha inviato un telegramma al generale Brusati, pregandolo di presentare omaggi augurali al Re. Il sindaco di Terranova, cav. Farina, telegrafò pure sentimenti di devozione.

I Duchi d'Aosta al pranzo di gala

per il prossimo matrimonio di Re Manoel

Sigmaringen, 4, sera.

Ieri sera ha avuto luogo a palazzo un pranzo di gala in occasione delle prossime nozze della principessa di Hohenzollern col re Manoel. Vi hanno assistito il Duca d'Aosta, che dava il braccio alla granduchessa di Baden, e la Duchessa d'Aosta, che era al braccio del principe Carlos di Spagna. All'ingresso nella sala del banchetto il principe Guglielmo di Hohenzollern ha pronunziato un brindisi, ringraziando i presenti per la partecipazione alla festa della sua famiglia, e l'Imperatore di Germania ed i Re d'Italia, di Inghilterra, di Spagna e di Sassonia per essersi fatti rappresentare.

Il Congresso dei rivoluzionari polacchi

Vienna, 4, notte.

A Leopoli, in Galizia, vi sarà domani il Congresso dei rivoluzionari polacchi del 1863 e 1864. Si fanno grandi preparativi per queste feste nazionali della indipendenza polacca, che ha pure una punta dimostrativa contro la vicina Russia.

Vibrato attacco di Clemenceau a Poincaré

per la sua infelice politica con l'Italia

Dal "Manouba,, alle isole dell'Egeo - Il "Temps,, e la delimitazione dell'Albania

(**Servizio speciale della STAMPA**)

Clemenceau contro Poincaré

Parigi, 4, notte.

In un veemente articolo sul suo *Homme Libre*, Giorgio Clemenceau attacca violentemente il signor Poincaré, Presidente della Repubblica, per la sua disastrosa politica contro l'Italia. E' nota l'antica opposizione di Clemenceau a Poincaré e la lotta sostenuta dal battagliero ex-presidente del Consiglio all'assemblea di Versailles contro la candidatura del Poincaré stesso alla Presidenza della Repubblica; ma l'odierno attacco alla politica estera del Governo è tanto più significativo ed ha destato tanto maggiore impressione in quanto che, all'epoca dei gravi ammutinamenti militari per la ferma triennale, parve che tra i due rivali fosse intervenuta una conciliazione.

"Se si fosse trattato della Germania..."

Ecco ora l'articolo di Clemenceau, il quale prende le mosse dall'intervista concessa dal Presidente Barthou ad un redattore di un giornale milanese:

« Nell'intervista, che ha accordato ad un giornale milanese, il nostro presidente del Consiglio ha creduto di dover rispondere ad alcune obbiezioni mosse alla politica del signor Barthou, ma ora si tratta del famoso discorso pronunciato dal signor Poincaré alla Camera a proposito dell'affare del *Manouba*. In quel giorno il signor Poincaré, che già vedeva il coronamento dei suoi sogni, pensò di far la figura d'uomo intrattabile verso lo straniero. Era veramente un farsi grande a buon mercato. In tutti i paesi a regime parlamentare il Ministro degli Affari Esteri avrebbe chiesto (e ottenuto senza difficoltà) l'aggiornamento delle sue spiegazioni, allegando le trattative in corso. Il signor Poincaré preferì ottenere un facile successo; del quale pensava che l'opinione nazionalista (ed è ciò che accadde) gli sarebbe stata grata. Avrebbe egli tenuto un linguaggio identico se si fosse trovato in faccia alla Germania? Ci si permetta di dubitarne. In tutti i casi il risultato in Italia fu disastroso.

"Arie di spaccamonte,,

« Nel fondo avevamo ragione mille volte (*il tribunale dell'Aja però ha dato ragione all'Italia* - N. d. R) non v'è dubbio; ma vi sono cento maniere di aver ragione e il signor Poincaré, pensando a tutt'altra cosa che non all'interesse diplomatico dei due paesi, aveva scelto la maniera più sgradita per un popolo di amicizia intermittente. Su questo punto non vi sono discussioni possibili. Tutti gli uomini al corrente delle conversazioni franco-italiane da dieci anni a questa parte (io penso ai più eminenti) mi diranno che in un giorno tutto uno stato di spirito, che si era tanto faticato a edificare, crollò improvvisamente. Io convengo che la struttura doveva essere fragile dappoichè non aveva potuto resistere meglio alla prima prova; ma è appunto perchè essa era fragile, come tutti sapevano, tanto al Quai D'Orsay quanto alla Consulta, che bisognava procedere con precauzione e fu un'inesplicabile imprudenza il prendere le arie di spaccamontagne. Ciò sarebbe stato appena scusabile se ci si fosse trovati in presenza di un'aggressione premeditata.

Pichon-San Paolo

« Era questo l'avviso del nostro caro Pichon, che si diffondeva in lamenti a tale riguardo presso tutti i senatori, che accusava delle attinenze colla diplomazia. Egli non era ancora stato colpito dalla grazia d'una subitanea conversione. Io posso paragonarlo a San Paolo, con questa differenza però: che San Paolo, il quale non aveva nessuna relazione con le Potenze del mondo, non aspettava una ricompensa che dal Cielo, mentre disgrazia volle che Pichon ricevesse la miracolosa ricompensa di un portafogli subito dopo che le sue aspre critiche contro Poincaré si cambiarono in ammirazione. Non vi è paura che questo insegnamento possa rimanere inefficace. Pichon, io non lo dubito, è restato amico dell'Italia; in fondo a se stesso egli ha conservato il tesoro dei suoi sentimenti personali: egli non ha perduto che l'autorità. Ciò non gli impedisce di tenere discorsi nel Gjura per tentare di far condividere la grande soddisfazione ch'egli prova personalmente. Barthou, che è del Comitato « Francia e Italia » con Pichon, doveva, a Bellagio, quando gli si parlò di Poincaré, rispondere istantaneamente invocando il nome del ministro degli esteri, e questo egli non mancò di fare, benchè seccato di esser costretto a gettare la zavorra quando la sua navicella minacciava di riempirsi d'acqua sotto il peso del suo pilota elevatissimo. Egli dichiarò che Poincaré era ben disposto nei riguardi dell'Italia. Io non lo dubito un momento, ma la difficoltà resta sempre di sapere in quale modo queste sue disposizioni si traducano in atto. Il presidente del Consiglio si affrettò ad aggiungere che era solo a capo del Governo (ciò che potrebbe sembrare eccessivo a tutti coloro che sono al corrente delle cose) e che la politica estera della Francia era esclusivamente fatta da lui in persona e dal suo ministro Pichon. Questo è molto costituzionale, soltanto non vedo chiaramente come Barthou faccia coincidere queste dichiarazioni con la solenne rivelazione fatta dalla tribuna della Camera da Pichon, il quale si vantava di lavorare sotto l'alta direzione del signor Presidente della Repubblica. Forse Barthou si difenderà dicendo che ciò è senza d'uno slancio oratorio, ed egli è l'uomo che non dà alle sue parole più importanza di quella che ad esse dà il pubblico stesso. Credo che egli faccia un torto al suo ministro. Ha dunque dimenticato quella seduta?

La volontà di disonorare l'Italia

« Venendo poi alla discussione attuale, se Barthou non si è vantato quando pretese che aveva anche lui una parola da dire sulla politica estera del suo Gabinetto, egli deve aver compreso dai cattivi commenti della stampa italiana, in risposta alle sue parole, che il male non era tale da poter essere guarito dalla ordinaria farmacia diplomatica. Da parte mia, sono profondamente sorpreso di questa attitudine ingiustificabile di certi giornali italiani. Come mai il popolo francese può essere responsabile di un'azione sfortunata da parte del suo Governo? Noi abbiamo talvolta sofferto a causa dell'Italia: noi non abbiamo mai ingiuriato il popolo italiano perchè da oltre Alpe ci giungono tante parole offensive. Che cosa è tutto questo fracasso a proposito delle isole dell'Egeo, dal momento che ciò che la *Stampa* trova da rimproverare all'on. Barthou è di aver detto che l'Italia rimetterà le isole all'Europa (nel qual caso Barthou ha commesso un grave errore, il che mi meraviglia dopo che egli ha tanto lavorato al Quay d'Orsay) mentre l'Italia giustamente non vuole e non può restituirle che alla Turchia? Ecco in una frase sfortunata di Barthou (il quale, pure dirigendo gran parte della politica estera francese, sembra manchi di informazioni a questo proposito) una volontà deliberata della Francia tendente a disonorare l'Italia. E' veramente uno strano abuso di un'odiosa interpretazione. Io ho riconosciuti gli errori del nostro Governo e non li ho mai ritenuti irreparabili; ma quando il *Giornale d'Italia* ci dice che le amicizie tradizionali, i legami di famiglia, i comuni ricordi letterari ed artistici, ecc.; hanno fatto il loro tempo, lo riconosco che bisogna essere almeno in due per stabilire una amicizia e noi teniamo veramente gran conto della nostra per non imporla a chi accoglie con oltraggio le parole di cortesia ».

Un consiglio del "Gaulois,, all'Italia che pare un lamento

Parigi, 4, mattino.

Sotto il titolo « Relazioni franco-italiane », il *Gaulois*, prendendo lo spunto dall'invio della Commissione internazionale in Albania per la delimitazione delle frontiere, prevede che, se l'Austria-Ungheria e l'Italia si propongono, come si crede, di elevare delle pretese eccessive, inevitabilmente esse si urteranno nella resistenza delle altre Potenze.

« Vi è all'orizzonte un nuovo pretesto ad una polemica fra la Francia e l'Italia, e non è senza un vivo dispiacere che i partigiani di una stretta solidarietà fra le Potenze mediterranee, vedono scavarsi a poco a poco un fosso fra le due Nazioni, il cui interesse comune sarebbe stato di rimanere più unite che mai.

« L'affare del *Manouba* e del *Carthage* — aggiunge il *Gaulois* — è stato, è vero, estremamente deplorevole; ma, ad incidente regolato, si sarebbe dovuto fare tavola rasa nella ripresa dei rapporti amichevoli fra i due Paesi. Ora invece, a partire da quel giorno, la sfiducia è penetrata nelle relazioni franco-italiane; un certo rancore dalla parte italiana sussiste sempre; da allora i giornali italiani ci inviano, con degli articoli estremamente scortesi, a polemiche tali che, se noi li seguissimo, si rischierebbe in pochissimo tempo di creare un conflitto latente fra Parigi e Roma.

« Io non ritornerò sui motivi speciali che hanno scatenato successivamente contro di noi alcuni organi dell'opinione pubblica italiana. Ciò mi costringerebbe a rifare la storia della questione delle isole del Mare Egeo.

« Noi forse non abbiamo sempre manovrato in modo così destro come sarebbe stato da augurarsi, dopo che abbiamo preso posizione negli affari balcanici. L'Inghilterra, che si è avanzata quanto noi, lo ha fatto molto più alla sordina. L'Italia tuttavia non potrebbe aspettare da noi che favorissimo la sua politica a detrimento dei nostri interessi. Noi non abbiamo le stesse ragioni di opporci allo sviluppo della Nazione ellenica; e non abbiamo noi pure qualche diritto a mostrarci diffidenti di fronte a questa politica, quando essa si traduca in un rafforzamento molto sottolineato della Triplice?

« L'avvenire ci dirà se l'Italia non commette un errore grave appoggiandosi all'Austria ed alla Germania. Quando la Germania si sarà installata ad Alessandretta, e l'Austria si sarà incrostata in Albania, essa vedrà, io lo temo, ciò che costa attirare nel proprio campo di azione simili associati. L'opinione pubblica italiana è del resto troppo irredentista e troppo latina per attaccarsi per molto tempo a questa politica pericolosa ed illogica. Invece di darsi a questa stupida discussione, la Francia e l'Italia farebbero meglio ad accordarsi per fortificare e difendere la loro supremazia nel bacino mediterraneo ».

L'incubo della Francia

per i confini albanesi

Il gen. Ameglio e Abdul Hamid

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, notte.

I giornali francesi non lasciano passare un giorno senza occuparsi della questione dei confini meridionali dell'Albania e delle isole dell'Egeo. Il *Temps* alcuni giorni or sono dichiarava apertamente che nella calma delle vacanze estive non bisognava perder di mira la questione che tanto interessa la nazione francese, ed il Ministero contribuisce da parte sua a tenere desta l'agitazione. Tanto il *Temps* che il *Journal des Débats* e la *Liberté* pubblicano passi di giornali italiani che parlano dell'Albania e delle isole, e quei giornali francesi li commentano quasi con le stesse parole. I giornalisti italiani non dovrebbero prestarsi al gioco della stampa francese, e malgrado siano tenuti per debito di cronaca a parlarne. Il *Temps* scrive, a proposito della riunione della Commissione incaricata della delimitazione dei confini del sud dell'Albania:

« La *Stampa* di Torino prevede il caso in cui la Grecia e la Serbia rifiutassero di evacuare i territori dichiarati albanesi. La *Stampa* afferma che l'Austria e l'Italia non esiterebbero ad intervenire militarmente, la prima invadendo i territori serbi, l'altra sbarcando a Vallona ed a Santi Quaranta. La questione della delimitazione dei confini dell'Albania eccita di più in più la stampa d'Italia e d'Austria. Si rammenta il tono minaccioso di questi giornali quando si trattò di strappare Scutari al Montenegro. Gli organi italiani vanno fino a minacciare i serbi di una invasione austriaca ed i greci di uno sbarco italiano in Epiro. Ciò vuol dire andare troppo presto. La Serbia e la Grecia non sono il Montenegro. Inoltre, le Potenze non sono disposte a lasciare compromettere con una avventura di tal genere la pace dell'Europa. Infine, l'Austria stessa vi penserà due volte prima di intraprendere un'azione militare in Serbia, visto e considerato che l'azione parallela dell'Italia nel sud dell'Albania comincierebbe con l'entrata delle truppe italiane a Vallona. Alla Ballplatz mancò poco si fosse sorpresi nell'affare di Scutari da una abilissima manovra dell'Italia, la quale non perde di vista le occasioni di metter mano alla chiave dell'Adriatico. La Ballplatz raddoppierà di prudenza questa volta e non si lascierà trarre in un conflitto per il solo vantaggio dell'alleata italiana. La resistenza che le popolazioni, che si vogliono attribuire all'Albania, opporranno alle pretese italiane e l'appoggio che troveranno nel regno di Grecia sono di natura tale da provocare una tensione diplomatica. Ma noi non crediamo che possano sorgere conflitti, che tanto l'Austria quanto l'Italia hanno tutto l'interesse di evitare ».

Il *Journal des Débats*, che riporta quasi con le stesse parole un brano dell'articolo del nostro collega Cirmeni su un possibile intervento austro-italiano rispettivamente in Serbia ed in Albania, riferisce sotto il titolo « Irredentismo Ellenico », molte banali sciocchezze di un ignoto signore, che ha pubblicato un libro sull'irredentismo greco in Epiro, in Macedonia, in Tracia nelle isole dell'Egeo e a Cipro.

Costui parla nientemeno che di « repressione italiana a Rodi » e scrive che « tale repressione fu violenta e brutale, schiacciante, che tutto fu messo in opera per soffocare l'ellenismo a Rodi e nel Dodecanneso. Nè riunioni pubbliche, nè proteste, nè bandiere greche, nè dimostrazioni di alcuna specie, nulla fu tollerato. Un terrore profondo regnò subito sull'arcipelago così pesante e doloroso che gli abitanti di Rodi potevano dire alcuni mesi dopo che, rispetto alla dominazione italiana, Abdul Hamid sembrava un sovrano dell'età dell'oro ». E qui l'articolista, dopo avere descritto a modo suo l'irredentismo degli abitanti del Dodecanneso sottoposti all'Italia, continua:

« Tra la brutalità dei conquistatori e la resistenza di un popolo oppresso, la lotta continua senza posa. La bandiera greca è proscritta da tutta l'isola come un emblema sedizioso, ogni manifestazione è repressa senza pietà; gli arresti si moltiplicano di giorno in giorno ».

La restituzione della visita del min. Di San Giuliano a Berchtold

rinviata

Roma, 4, notte.

La *Tribuna* ha da Vienna:

« Persona in grado di essere ben informata mi riferisce che la visita che il marchese Di San Giuliano doveva prossimamente restituire al conte Berchtold, è stata aggiornata ad epoca da fissarsi ».

La *Tribuna* così commenta:

« E' stato telegrafato ad alcuni giornali da Vienna che in quei circoli si ripete con insistenza la voce che l'on. Di San Giuliano farà visita nel corrente mese al conte Berchtold, di cui sarà ospite nel castello di Buchlau. L'annuncio è posto naturalmente in relazione con le due questioni vive del momento: l'attitudine della Luogotenenza di Trieste, su cui il Governo italiano ha richiamato l'attenzione del Governo alleato perchè tale da poter turbare i rapporti italo-austriaci, e le pendenze colla Grecia per i confini meridionali dell'Albania. Occorre qui ricordare che subito dopo la visita del conte Berchtold a San Rossore, fu annunciato che il ministro Di San Giuliano l'avrebbe restituita a [illegible]

Una risposta ai giornali francesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Le polemiche giornalistiche anche sui più delicati argomenti di politica estera, anzichè nuocere come qualcuno crede, giovano, se condotte con moderazione e prudenza. Non lasciando passare inosservata la dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia, Barthou, al corrispondente della «Tribuna», e replicando alle dichiarazioni che l'eminente uomo politico aveva fatto per rispondere al mio articolo, io ho creduto di contribuire a dissipare il grande equivoco franco-italiano. Nè mi allontana da questa credenza la circostanza diplomatica dei molteplici contemporanei attacchi, dei quali mi onorano i più autorevoli giornali parigini, e che i nostri egregi confratelli della Senna, mentre negano recisamente che io sia nel vero nei riguardi della deliberazione della Conferenza degli Ambasciatori, pubblicano il testo di quella deliberazione che conferma pienamente la mia versione ed esclude quella espressa dal Presidente del Consiglio, Barthou. Comprendo che la differenza tra il Presidente del Consiglio dei Ministri della grande Nazione ed il modesto corrispondente politico della «Stampa», è grande; ma di fronte al testo di una deliberazione resa di ragione pubblica, le disuguaglianze politiche non hanno importanza, perchè il fatto è al disopra di tutti.

La questione, ridotta ai minimi termini, è la seguente: il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica francese afferma che l'Italia si è impegnata alla Conferenza degli Ambasciatori di restituire il pegno delle isole dell'Egeo, da essa occupate, all'Europa. Io, invece, affermo che l'Italia si è rifiutata di prendere tale impegno, essendo suo precipuo dovere di restituire, a suo tempo, il pegno a chi glielo ha dato, cioè, alla Turchia. Ha ragione il Presidente, oppure ho ragione io? L'Italia dovrà, a suo tempo, consegnare le isole all'Europa, o restituirle alla Turchia? Il signor Barthou fece la dichiarazione al «Corriere della Sera», il quale la pubblicò puramente e semplicemente; ma lo stesso giornale, per bocca del suo corrispondente di Londra, il quale aveva seguito da vicino i lavori della Conferenza, si affrettò a dare ragione a me e torto al Presidente del Consiglio Barthou. Telegrafò infatti da Londra, quel corrispondente, che la formula di Sir Grey, consacrata nella deliberazione della Conferenza degli Ambasciatori, era questa: «L'Italia considera lo stato delle isole turche da lei occupate nel Mare Egeo come regolato dal trattato di Losanna, in virtù del quale essa ha l'impegno di restituire quelle isole alla Turchia quando questa avrà pienamente assolto gli obblighi segnati all'art. 2 di quel trattato».

Come abbia fatto il signor Presidente del Consiglio, Barthou, a sostituire la parola Europa alla parola Turchia, nessuno può spiegare. Comunque, la sostituzione essendo arbitraria, non può essere presa in considerazione. Non c'è punto da temere che la traduzione italiana, fatta dal corrispondente di un giornale italiano, pecchi di infedeltà. Io mi rimetto in proposito molto volentieri al testo francese, pubblicato nell'articolo polemico con me dal «Temps», che, come sapete, è l'organo più autorevole della diplomazia francese. Il «Temps», volendo confondermi, ha riprodotto il testo della dichiarazione fatta il 5 agosto dall'Ambasciatore italiano alla Conferenza. Eccola:

«Le Gouvernement de Sa Majesté considère que la question des îles du Dodécanèse, la quelle doit son origine à la guerre italo-turque, est parfaitement réglée par la disposition du traité d'Ouchy. Ça étant, le Gouvernement italien répète qu'il rendra les îles à la Turquie dès que le Gouvernement ottoman aura, de son côté, executé intégrament les obligations qui lui encombent en vertu de l'article 2 du traité d'Ouchy».

Come avete visto, anche nel testo francese, pubblicato dall'organo più autorevole della diplomazia francese, c'è la parola Turchia e manca assolutamente la parola Europa. Questo testo, pubblicato per umiliarmi, mi esalta, perchè dà pienamente ragione a me, perchè, anche secondo esso, l'Italia si è obbligata a restituire le isole alla Turchia e non all'Europa.

Ebbene, il «Temps», dopo averlo pubblicato, osa fare questo brevissimo, ma sorprendente commento: «Non ci sembra che il signor Barthou abbia detto altra cosa nella dichiarazione e che solleva l'incomprensibile indignazione del collaboratore della «Stampa». Non gli sembra!..

Il «Journal des Débats», il quale mi ha dedicato tutto un suo articolo di fondo, non è caduto nella stessa enorme contraddizione del «Temps». Fatto furbo dalla longevità, esso ha scivolato sulla differenza fra la parola Turchia, consacrata dal protocollo della Conferenza, e la parola Europa, uscita dalla bocca del Presidente del Consiglio Barthou. Invece di affermare, come ha fatto il «Temps», che la dichiarazione di Barthou era identica al testo della celebre formula, ha spostato la questione. Nega audacemente che la Francia voglia dare le isole del Dodecanneso alla Grecia, finge cioè di dimenticare che l'Ambasciatore di Francia sostenne dapprima tenacemente alla Conferenza di Londra che il Dodecanneso dovesse essere assegnato, «illico et immediate» alla Grecia e che, fatto completo fiasco, sostenne dopo, con altrettanto insuccesso, che l'Italia si dovesse obbligare, ora per allora, di assegnare il Dodecanneso alla Grecia appena verificatesi le condizioni dell'articolo 2 del trattato di Ouchy, ed afferma ingenuamente che la Conferenza degli Ambasciatori, non essendosi sciolta, ma semplicemente aggiornata, quando l'Italia avrà restituito le isole alla Turchia, non ci sarà bisogno che la Francia proponga una nuova Conferenza, perchè si decida sulla sorte delle isole del Dodecanneso. Arrivato a questo punto, il «Journal des Débats», volendo gareggiare col il «Temps», nella grande disinvoltura, dice: «E' esattamente ciò che ha ripetuto il signor Barthou nella conversazione di Bellagio. Il signor Cirmeni non può credere ai suoi occhi quando egli vede il Presidente del Consiglio fare allusione ad un impegno dell'Italia».

Il *Journal des Débats* crede così di aver fatto sparire la sostituzione della parola Europa alla parola Turchia e, per giustificare la sua affermazione, pubblica il testo della formula pubblicata contemporaneamente dal *Temps* dando così la prova che entrambi sono stati ispirati dal Ministero degli affari Esteri, ma sottolinea la seconda parte della dichiarazione fatta il cinque agosto dall'ambasciatore d'Italia. Eccovela come l'ha fatta pubblicare il Governo francese: «Quando la restituzione delle isole alla Turchia (notate la ripetizione della parola Turchia) avrà avuto luogo, va da sè che il Governo italiano prenderà parte con le altre grandi Potenze alle decisioni unanimi, che saranno eventualmente discusse ed adottate sulla sorte definitiva delle isole suddette in correlazione con il regolamento generale di tutte le questioni pendenti tenendo conto degli interessi generali dell'Europa, dell'integrità e della sicurezza della Turchia asiatica». Pubblicata questa dichiarazione, il *Journal des Débats* conclude esclamando: «Il signor Cirmeni potrà trovare questa tesi stranissima; ma è quella del Governo italiano».

Ecco un nuovo tentativo di cambiare le carte in mano. Io ho trovato stranissima non questa dichiarazione, bensì l'affermazione del Presidente del Consiglio dei Ministri di Francia che l'Italia si era obbligata a restituire le isole all'Europa. Ma se il Governo francese ed i giornali parigini da esso ispirati tentano di dare alla surriferita dichiarazione il significato che l'Italia dovrà stare muta e chinare il capo a tutto ciò che allora proporrà la Francia, prende un granchio più grosso della cupola di San Pietro in Vaticano. Io non ricorderò al *Journal des Débats* la notizia dell'*agenzia russa*, cioè di una agenzia ispirata dal Governo russo, che la Conferenza degli ambasciatori non si adunerà più e che la questione delle isole dell'Egeo sarà trattata direttamente dai Gabinetti interessati; io voglio consentire con il *Journal des Débats* che la Conferenza degli ambasciatori resterà aperta indefinitivamente anche per anni e che, quando l'Italia avrà restituito alla Turchia le isole del Dodecanneso, Sir Edward Grey, al quale auguro sinceramente una lunghissima vita non soltanto fisica, ma anche ministeriale, convocherà la Conferenza per chiedere: «Che dobbiamo fare delle isole restituite dall'Italia alla Turchia?». La Francia risponderà: «Regaliamole alla Grecia». Se anche allora la Francia vorrà fare della Grecia una grande potenza navale per averla alleata nella guerra contro l'Italia, come ha sinceramente e francamente dichiarato il *Temps*, che in fatto di interpretazione della politica estera della Repubblica è molto più autorevole del *Journal des Débats*, l'Italia invece, ricordando la sua dichiarazione del 5 agosto 1913, e precisamente la riserva fatta di tener conto degli interessi generali dell'Europa, dell'integrità e della sicurezza della Turchia asiatica, risponderà: «Lasciamole alla Turchia».

Così si impegnerà una discussione dalla quale verrà fuori sicuramente la dimostrazione che le grandi Potenze non saranno concordi. Mancando la unanimità, la Conferenza non potrà deliberare e le isole resteranno alla Turchia, a meno che la Grecia sola od accompagnata non dichiari una nuova guerra alla Turchia per strappargliele; ma il caso di una nuova guerra esce completamente dalle dichiarazioni fatte dall'Italia il 5 agosto 1913 alla Conferenza di Londra. Lasciatemi concludere con le stesse parole con le quali il *Journal* ha concluso l'articolo di fondo, che mi ha gentilmente consacrato: «*Le Journal des Débats* pourra trouver cette thèse fort étrange; ce n'en est pas moins celle du Gouvernement italien».

Un'ultima osservazione. Il *Journal des Débats* insinua che io abbia polemizzato con il presidente del Consiglio di Francia perchè mi era più comodo di denunciare ai miei compatrioti l'attitudine ostile della Francia che di convincerli delle intenzioni amichevoli dell'Austria-Ungheria nell'incidente di Trieste. Il *Journal des Débats* ignorava completamente che per l'incidente di Trieste io ho fatto e continuo a fare una campagna di franca italianità come son tutte le mie campagne, cominciando da quella sulla strabiliante italofilia del Gabinetto di Barthou. Esso non conosce che la *Stampa* ed il sottoscritto sono puramente ed esclusivamente italiani e che sostengono energicamente il diritto ed il prestigio dell'Italia di fronte alla Francia e di fronte all'Austria, di fronte all'Inghilterra, alla Russia, alla Germania e magari di fronte alla Grecia ed alla Serbia. Il vecchio *Journal des Débats* è stato evidentemente mistificato al Quai d'Orsay.

C.

Un grosso prestito montenegrino?

Parigi, 4, mattino.

Da fonte che si dice autorevole e bene informata, si assicura stamane che sono in corso delle trattative fra la *Banque de Paris e des Pays Bas* e la Banca Commerciale Italiana per un prestito di trenta milioni da accordarsi al Montenegro. Pare che il Montenegro si sia rivolto alla Banca italiana che a sua volta avrebbe chiesto un concorso alla finanza francese. Si dice che questo prestito sarebbe garantito dalle Potenze.

Un credito di 20 milioni di lire in Romania per i territori annessi

Bucarest, 4, mattino.

E' stato aperto un credito di venti milioni e mezzo di franchi per l'acquisto delle proprietà rurali dei territori annessi e appartenenti a coloro che vogliono immigrare in Bulgaria.

Navi bulgare da guerra che ritornano in patria

Sebastopoli, 4, mattino.

Sono partiti l'incrociatore bulgaro *Nadejda* e sei torpediniere bulgare che si erano rifugiate a Sebastopoli durante il conflitto colla Romania.

I BALCANI

Perchè la Grecia non può prolungare l'occupazione dei territori spettanti alla Bulgaria

Atene, 4, mattino.

Una nota diretta dal Governo greco ai rappresentanti delle grandi Potenze dichiara che la Grecia aveva accettato la domanda delle Potenze di prolungare l'occupazione provvisoria dei territori della Tracia spettanti alla Bulgaria. Ma la Grecia, la quale tiene a conservare un'attitudine irreprensibile, si vede nell'impossibilità di continuare a conservare tale deposito, perchè la proroga di questa situazione è di natura tale da sollevare questioni delicate che toccano il trattato di Bucarest, e, in linea generale, il diritto internazionale.

L'*Hestia* dice che perchè la Grecia prolunghi a una data indeterminata l'occupazione della costa della Tracia è necessario che le Potenze facciano conoscere che i greci agiscono così per compiere un mandato dell'Europa. Senza tale dichiarazione il mantenimento delle truppe greche nei territori di Tracia spettanti alla Bulgaria diviene difficile e deve condurre ad un imminente sgombero di Dedeagatch. (*Ag. Stefani*).

Il congedamento dei riformisti greci ritardato

Atene, 4, mattino.

Un decreto ministeriale nomina a capo di Stato Maggiore il generale Dusmani, recentemente promosso. La promulgazione del decreto per il congedamento dei riservisti è ritardata di qualche giorno in causa della situazione indecisa in Tracia.

Il Ministro degli Esteri, che si occupa attivamente dei negoziati colla Turchia, spera di giungere molto prossimamente ad una conclusione. (*Ag. Stefani*)

Le truppe serbe di Monastir sconfitte da bande albanesi?

Bruxelles, 4, mattino.

Il corrispondente dell'«Etoille belge» da Salonicco telegrafa che numerose bande albanesi forti di 15.000 uomini attaccarono le truppe serbe nella regione di Monastir. I serbi avrebbero subito gravi perdite, gli albanesi si sarebbero impadroniti di un gran numero di armi e munizioni. (Agenzia Stefani).

Sanguinosi scontri tra montenegrini e malissori

Bari, 4, mattino.

Il *Corriere delle Puglie* riceve da Antivari: «Abbiamo notizia di un nuovo sanguinoso episodio dell'odio inveterato e tenace fra montenegrini e malissori. Alcuni soldati montenegrini si erano avvicinati alla montagna di Guela ed i malissori, gelosissimi dei loro posti di osservazione, si lanciarono subito addosso agli avversari. Ne seguì una mischia sanguinosa. I montenegrini spararono per i primi alcune fucilate, cui rispose subito un fuoco micidialissimo, che decimò il piccolo gruppo, sicchè pochi di essi riuscirono a salvarsi. Queste brutali scene si ripetono ogni giorno.

Il saluto di re Nicola alle truppe reduci dalla Macedonia

"Il Montenegro non ha rinunciato a Scutari,,

Cettigne, 4, mattino.

Il Re, accompagnato dal principe Pietro e dal suo seguito, fu accolto trionfalmente a Kolachin, ove si recò ad incontrare le truppe reduci dalla Macedonia. Anche lungo la strada la popolazione gli fece ovazioni calorose. All'ingresso della città di Kolachin era stato eretto un arco di trionfo adorno di allori e di bandiere nazionali.

L'incontro del Re con l'esercito fu commovente. Il comandante Lukoginnic salutò il Re con un patriottico discorso, e il Re lo ringraziò esprimendo la sua ammirazione per le truppe, le quali poi sfilarono davanti al Re. Durante lo sfilamento, durato due ore, il Sovrano rimase in piedi. Egli era commosso e lacrime di gioia scendevano dai suoi occhi. Il Re fermò ed abbracciò numerosi soldati decorati.

L'esercito, che era in ottime condizioni, fece ovazioni entusiastiche al Sovrano, specialmente quando questi ebbe pronunciato il seguente discorso:

«*Dopo la conclusione di una pace felice, attendevo impaziente il ritorno dalla Macedonia del distaccamento di Betchani per rivolgere con voi le lodi al Cielo pei vostri grandi successi. Grazie ad essi noi vendicammo Kossovo e rialzammo il prestigio del nostro antico impero serbo; con le vostre mani gloriose spezzaste le catene sotto cui i nostri fratelli soffrivano. Incontraste sui campi di battaglia i vostri fratelli serbi che poterono far bere i loro cavalli di fronte al mare Adriatico, in vista di Scutari, nostra antica capitale, di Scutari ultimo bastione dell'impero turco, di Scutari infine, donde, dopo venti giorni dalla nostra conquista, l'Europa, in seguito ad un suggerimento, ci costrinse a togliere la nostra bandiera! Ma noi non vi rinunciamo, nè abbandoniamo i nostri diritti storici! Miei cari soldati, voi vendicaste la perdita di Kossovo, rendeste il loro splendore alle armi serbe sul campo di battaglia, incontraste i nostri fedeli alleati, i valorosi fratelli serbi, e con essi puniste i nostri fratelli minori, i bulgari, per l'attacco fratricida contro un amico ed alleato. Rinnovandovi i ringraziamenti più sinceri per le vostre eroiche gesta, depongo il mio bacio sulle fronti di voi tutti. Voi siete la gioia e l'orgoglio dei miei vecchi giorni; voi siete la speranza della Patria ed io sono felice di gridare:* Viva gli incomparabili difensori della fede, della giustizia, della libertà!».

Il discorso produsse fra le truppe vivissima commozione. I soldati applaudirono entusiasticamente re Nicola.

Nel suo proclama ordinante la smobilitazione, il Re esprime la sua profonda riconoscenza per il valore dell'esercito e per la attitudine eroica tenuta in due guerre ed esorta i soldati ad attaccare al muro le loro armi invincibili e di dedicarsi alle opere di pace. Pur tuttavia debbono tenere le omaggio agli eroi caduti per l'onore della Bandiera. (*Ag. Stefani*).

La Bulgaria come il Piemonte dopo Novara

Roma, 4, notte.

Il prof. Giorgio Ganu dell'Università di Sofia, invia ai giornali una lettera per dimostrare che la Bulgaria è vittima della stretta osservanza ai patti internazionali e finisce per paragonare la situazione attuale della Bulgaria a quella del Piemonte dopo Novara. Il prof. Ganu scrive:

«Il Governo bulgaro disilluso, privato dell'appoggio delle grandi Potenze, sta trattando direttamente con la Turchia. Ciò vuol dire che l'abbandono di Adrianopoli da parte della Bulgaria è cosa certa. La Bulgaria adunque ha avuto la triste fortuna di vedere anche i trattati internazionali calpestati o distrutti e precisamente quel trattato di Londra concluso dopo tanti sacrifici per parte della Bulgaria e tante sue concessioni fatte in omaggio alla tranquillità europea, questo trattato concluso sotto gli auspici di tutta l'Europa e specialmente sotto l'autorità dell'Inghilterra. Come si doveva credere che la gloriosa civiltà odierna avrebbe accettato la distruzione di un trattato concluso tanto solennemente? Non contesto la opportunità dei passi falli del Governo bulgaro. La Bulgaria doveva alla tranquillità europea la suprema concessione di Adrianopoli. Ma mi si permetta di ricordare qui che i bulgari hanno fatto una ben triste esperienza del valore etico e giuridico dei più formali trattati internazionali. Così il trattato del 13 marzo 1912 fra serbi e bulgari, concluso sotto gli auspici della Russia, e che prevedeva l'arbitrato dello Czar di Russia, non ha impedito ai serbi di rifiutarsi alla sua esecuzione senza che si sollevasse la coscienza internazionale altre volte tanto sensibile. Il protocollo di Pietroburgo che, in seguito alla mediazione delle grandi Potenze, troncava le divergenze bulgaro-rumene, non ha nemmeno impedito alla Romania di entrare nella Bulgaria del Nord, dove non trovò resistenza e di farsi attribuire un territorio bulgaro da Turtukaia a Baltschich malgrado il precedente accordo e malgrado il tenuto ingrandimento della Bulgaria non si fosse realizzato.

«Fino all'ultimo momento — proseguì il prof. Ganu — noi abbiamo voluto evitare la seconda guerra balcanica perchè noi avevamo assoluta fiducia nei trattati e nell'arbitrato della Russia ed abbiamo voluto essere corretti fino alla fine. Ciò nonostante serbi e greci non hanno voluto sapere di cessare le ostilità. Sicuri, per l'alleanza con la Romania e le convenzioni con la Turchia, garantiti dall'appoggio diplomatico di certe grandi Potenze, essi hanno voluto continuare le ostilità e pure essi sostengono che i bulgari hanno la responsabilità di quanto è avvenuto. Con questo io non voglio dire che i bulgari non abbiano commesso degli errori durante gli ultimi avvenimenti, ma il loro errore principale è stato quello di aver voluto tener fede ai trattati internazionali. Ora gli ultimi avvenimenti balcanici hanno dimostrato che sotto questo rapporto si sono verificati degli importanti cambiamenti nelle nozioni fondamentali della vita politica e giuridica internazionale e mi domando, se questo cambiamento si generalizzasse, che cosa avverrebbe dello sviluppo progressivo delle relazioni internazionali e della cultura universale?

«Quanto poi alle conseguenze degli avvenimenti balcanici, non è inutile fare qualche osservazione. Il trattato di Bucarest urta tutti i principi di nazionalità ed all'equilibrio politico, da esso creato, manca ogni fondamento etnografico essendo stati attribuiti 250 mila bulgari alla Romania e tutta la Macedonia bulgara alla Serbia ed alla Grecia. Ma il trattato di Bucarest non risponde nemmeno al successo militare dei serbi e dei greci nella recente guerra. Nè i serbi nè i greci potevano vantarsi di un definitivo e decisivo successo contro l'esercito bulgaro. Noi dovemmo ritirarci per ragioni politiche. Che queste ragioni siano dipese dalla Russia, che dicono si era con speciale trattato impegnata di mantenere la intangibilità dei territori serbi, io non potrei dire. In ogni caso noi rimanemmo nella stessa condizione che aveva l'Italia nella guerra con la Turchia quando essa non poteva attaccare il cuore della Turchia, il litorale adriatico, Salonicco, le coste dell'Asia Minore, i Dardanelli ecc. Quale è dunque la condizione presente della Bulgaria? Pensando alla storia d'Italia — conclude il prof. Ganu — trovo che oggi il nostro paese presenta molte analogie con lo stato del Piemonte dopo Novara. Raccoglimento e fede serviranno ai bulgari nei Balcani come servirono al Piemonte in Italia».

La flottiglia danubiana austro-ungarica disarmata

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Si annunzia da Budapest che è ritornata colà la flottiglia danubiana austro-ungarica, che durante le due guerre balcaniche stava sotto vapore presso Petervardein. L'assenza di tale flottiglia, che si compone di sei torpediniere fluviali, durava da quasi un anno. La flottiglia sarà disarmata per subire riparazioni.

Il quadrante delle 24 ore non sarà ancora adottato in Svizzera

Bellinzona, 4, notte.

Era stato pubblicato tempo fa, che il Consiglio federale, su domanda del Dipartimento delle ferrovie, aveva intenzione di adottare il quadrante italiano delle 24 ore, anzichè quello delle 12 ore ant. e pom. Un *referendum* aperto fra gli uffici pubblici, compresi i Governi cantonali, dimostrò che l'innovazione sarebbe stata accolta con molto favore. Favorevoli furono difatti 18 Cantoni, favorevoli le Amministrazioni postali e doganali, favorevole la grande maggioranza delle sezioni della Società Svizzera dei commercianti e, soprattutto, la classe degli orologiai la quale vedeva nella riforma un'occasione assai propizia per risollevare le proprie sorti scosse da una recente crisi.

Sembrava che la cosa fosse ormai pacifica, ma ecco che il Consiglio federale annuncia di aver rinunciato al suo proposito pretestando che mentre la riforma avrebbe semplificato le relazioni coll'Italia e con la Francia, avrebbe perturbato quelle intrattenute coll'Austria e con la Germania.

I giornali si domandano se la Svizzera abbia sempre bisogno di essere rimorchiata dai suoi vicini del nord per adottare una riforma utile e logica introdotta dall'Italia e già adottata con successo da parecchie altre nazioni.

Quarantaquattro mila lire in un barattolo

Firenze, 4, notte.

Vi informai giorni addietro degli ammanchi verificatisi alla Banca Mutua Popolare di Pistoia, per cui era stato arrestato il fattorino Gaetano Breschi. Ora si ha notizia che il Procuratore del Re, cav. Bartoli, ed il giudice istruttore cav. avv. Paglai, si sono recati ad eseguire una perquisizione nell'abitazione del fattorino suddetto. Dopo aver infruttuosamente rovistato in tutte le stanze dell'appartamento, i magistrati si sono recati nella soffitta ove hanno notato dei mattoni che parevano smossi di recente. Fattili togliere, in una buca hanno rinvenuto un barattolo da caffè, che conteneva tanti biglietti da cinquecento lire, per la somma di lire 40 mila, e cartocci di moneta d'oro per un valore di lire 4000. La casa del Breschi è stata piantonata dagli agenti. La notizia della scoperta ha prodotto grande impressione.

Nel collegio di Oleggio

Il successore all'on. Podestà

Novara, 4, notte.

In una riunione tenutasi in una sala dell'*Albergo d'Italia*, venne proclamato candidato del partito costituzionale pel Collegio di Oleggio, il cavaliere del lavoro Ettore Varzi, noto e facoltoso industriale, residente a Galliate. Alla riunione — indetta dal rinunciante volontariamente alla candidatura, on. Podestà, questore della Camera dei deputati — parteciparono ventun sindaci fra i ventisette appartenenti al Collegio. Si ebbero perciò 21 presenti, 4 astenuti (socialisti) e due adesionisti perchè, essendo lontani di residenza, era loro reso impossibile l'intervento. Mandarono però l'adesione al designato cav. Varzi. I ventun sindaci presenti — sotto la presidenza dell'onorevole Podestà — dopo breve ed amichevole discussione vennero alla votazione: e gli scrutinii assegnarono 16 voti al cav. Ercole Varzi, 2 al dottor Giacomo Peroni e 3 furono le schede bianche. Venne quindi proclamato candidato del partito costituzionale pel Collegio di Oleggio il cavaliere del lavoro Ercole Varzi. Avrà a competitori principali il radicale dottor Giacomo Peroni ed il socialista avvocato Sarfatti.

Un altro grave incendio a Pinerolo

Pinerolo, 4, notte.

A poco più di una settimana di distanza, un altro gravissimo incendio è scoppiato nella nostra Pinerolo, gettando un impressionante allarme tra la popolazione. Anche questa volta l'incendio è scoppiato ed è subito divampato violento nel cuor della notte, verso l'una circa, nel borgo di San Lazzaro, a pochi minuti di cammino dal concentrico della città. La casa, anzi il gruppo di case, dove si manifestò il fuoco, è situato lungo la strada provinciale Pinerolo-Torino, ed oltre alle abitazioni comprende un vasto magazzino di chincaglierie: su questo appunto si abbattè la furia devastatrice delle fiamme. Primi a scoprirle furono gli agenti daziari di guardia a porta Torino, che diedero subito l'allarme, recandosi anche ad avvisare i pompieri. Sollecitamente, questi, accompagnati dal loro comandante, ing. Gramegna, e vice comandante, signor Andreetti, si recarono sul luogo del sinistro con le loro pompe, che subito misero in opera, aiutati anche da alcuni volonterosi cittadini. In tempo relativamente breve, data la violenza delle vampe, si riuscì a circoscrivere l'incendio, impedendo così che si comunicasse al corpo di fabbricato ad uso abitazione. Andò però completamente distrutta tutta una tettoia ad uso magazzino, e con essa tutto quanto vi si trovava: due carri di mercanzie preparati per il mercato, tutto un deposito di lana e stracci, bardature per cavalli ed altri attrezzi che si trovavano nella scuderia. Da questa, due carabinieri riuscirono a trarre a viva forza, tra il fumo asfissiante, un cavallo. Il danno subito dal proprietario Giovanni Rosignotto si aggira sulle cinque o seimila lire; l'infortunato è però assicurato. Sul luogo si trovarono anche, oltre a numerosi carabinieri, il nostro sindaco comm. ing. Ernesto Bosio, il delegato di pubblica sicurezza e l'ispettore delle guardie municipali Olino con alcuni agenti.

Solo verso le ore cinque di stamane l'incendio poteva dirsi completamente spento. Sulle sue cause non si sa nulla di preciso: ma si ritiene sia stato prodotto dagli zolfanelli riscaldatisi fortemente, che il Rosignotto teneva tra le sue mercerie.

Un audace furto ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

Un'audacissimo furto è stato commesso in via Macchiavelli, nell'abitazione dell'ispettore telegrafico a riposo, Raimondo La Perna, che attualmente si trova in campagna colla famiglia. Il furto avrebbe potuto essere ancora più grave se non si fosse trovato il figliastro dell'ispettore, tenente-veterinario Mornacco Mario. I ladri facevano assegnamento sulla completa assenza dei proprietari e per quanto cautamente, ma certo con qualche rumore, riuscirono a penetrare nell'appartamento dove cominciarono a rovistare cassetti, armadi, bauli ed altri mobili, facendo un primo discreto bottino delle argenterie. Non rimaneva loro che indagare anche nella camera da letto, quando il figliastro si risvegliò. Dato il «chi va là», i furfanti senz'altro se la svignarono e si dileguarono nell'oscurità della notte. Oltre a dei gioielli ed altri oggetti di valore, rispettarono pure delle cartelle di rendita al portatore che si trovavano nell'abitazione in un posto appartato. Dei ladri nessuna traccia.

Gli appalti della Fossano-Mondovì-Ceva

Cuneo, 4, notte.

Giunge notizia da Roma che stamane è stato appaltato, col ribasso del 0,36, all'impresa Ugo Allegri il primo lotto del primo tronco della Fossano-Mondovì-Ceva (da Fossano a San Giovanni di Trinità). Rimane da appaltare il primo lotto del secondo tronco (da Ceva a Lesegno).

Un dirigibile... di carta mette in movimento Forlì

Forlì, 4, notte.

Stamane, in questa Piazza d'Armi, è stato innalzato un gran pallone aerostatico di carta della forma di un dirigibile. Il pallone cadde: alcuni credettero si trattasse del dirigibile «M 2» e quindi si sparse in città la notizia di un grave incidente che sarebbe occorso al «M 2». Alle 16, però, in seguito alle ricerche delle autorità si è venuto in chiaro dell'equivoco.

Un treno merci deviato nel Barese

Ingenti danni al materiale

Bari, 4, notte.

Stamane, alle ore 12, nei pressi della stazione di Fasano, il treno merci N. 36, a causa di alcuni ostacoli che erano sul binario, deviò con un frastuono straordinario. La locomotiva sbalzò fuori dalle rotaie, ma per fortuna non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone ed il personale del treno rimase illeso. I danni al materiale sono ingentissimi.

Da Bari fu inviato un treno di soccorso per lo sgombero della linea, che è rimasta interrotta quasi tutta la giornata.

Le gravi condizioni di salute della principessa Sciarra

Roma, 4, notte.

Nel convento di San Carlo, si trova da più giorni fra la vita e la morte la principessa Sciarra, nobilissima donna che il peso degli anni non trattiene dalle consuetudini religiose. Da tempo erasi recata in quel convento per passarvi gli ultimi anni in pace dedicando lunghe ore alla preghiera. Una settimana fa, mentre si recava in chiesa, la principessa cadde e da quel giorno si trova in condizioni allarmanti. Intorno al suo letto vegliano il figlio principe Sciarra, la nuora e qualche intimo.

Due bambini annegati nel Tevere

Roma, 4, notte.

Oggi nel pomeriggio due bambini, certi Tullio e Teresina Spinacci, uno di 14 e l'altra di 10 anni, sono caduti nel Tevere rimanendo annegati. Il primo a cadere nell'acqua è stato il ragazzo, il quale tenendo per mano la sorella, per istinto di salvazione l'ha trascinata con sè. I cadaveri non sono stati ancora ripescati.

Il Comitato internazionale per la lotta contro la disoccupazione

Gand, 4, notte.

L'Ufficio di presidenza del Comitato internazionale per la lotta contro la disoccupazione si è riunito oggi sotto la presidenza di Leon Bourgeois. La riunione ha esaminato i risultati della statistica internazionale, i rapporti sul collocamento e sulla disoccupazione, i sistemi di esecuzione dei lavori pubblici ed ha nominato una Commissione per studiare il problema dell'emigrazione. La prossima riunione avrà luogo a Parigi nel 1914.

Grave incendio in un forno alla Spezia

Una vecchia e due bambini salvati da un cannoniere

Spezia, 4, notte.

Stasera si sviluppava un incendio sopra un forno situato in piazza Ferrer. Accorsero pompieri e marinai, che riuscirono a domarlo. Il sottocapo cannoniere Amedeo Franceschi, d'anni 21, nativo di Borgo San Lorenzo, postino della *Ferruccio*, accorse al piano superiore, riuscendo a salvare una vecchia e due bambini colpiti di asfissia. Anche il coraggioso salvatore, colpito da asfissia, venne trasportato all'ospedale dipartimentale, dove venne ricoverato in condizioni allarmanti.

Le nuove norme igieniche per i grandi cantieri

Roma, 4, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale sono approvate le norme per assicurare il buon governo igienico nei cantieri delle grandi opere pubbliche e specialmente per i grandi lavori in galleria. Il disciplinare deve applicarsi nei cantieri di opere pubbliche che richiedono le formazioni di villaggi operai, il numero dei quali, comprese le rispettive famiglie, sia maggiore di 500, ove si tratti di opere da eseguirsi in galleria, o che richiedono l'esecuzione di gallerie. Il disciplinare stesso deve applicarsi sempre, quando il gruppo degli operai, compreso le rispettive famiglie, sia maggiore di 300. Le norme riguardano le baracche di abitazione per gli operai e le loro famiglie, l'acqua potabile, i lavatoi, i bagni e le docce, la ventilazione delle gallerie, le baracche d'isolamento, l'alimentazione, la denuncia di malattie infettive, la vaccinazione, la rivaccinazione, la somministrazione del chinino, la cessazione ed il congedamento di operai e scuole.

Scaricatore di carbone che si rompe il cranio precipitando nella stiva di un piroscafo

Venezia, 4, notte.

Stamane un gravissimo infortunio ha funestato gli scaricatori del porto. Dal piroscafo *Buda*, della Società «Adria», ormeggiato alla banchina di ponente, si stava scaricando del carbone. Verso le ore sei, lo scaricatore Giovanni Pasqualetti, di quarantadue anni, nativo di Mestre, passando avanti al boccaporto con la geria carica di carbone, sdrucciolò e precipitò nel fondo del piroscafo, rimanendo immobile. I compagni di lavoro prontamente accorsero a sollevare il corpo esanime del Pasqualetti e lo trasportarono ad un vicino posto di soccorso, ma durante il tragitto il disgraziato scaricatore spirava. Egli si era fracassato il cranio. In segno di lutto i lavori furono tutt'oggi sospesi.

Ferisce gravemente lo zio a rivoltellate

Spezia, 4, notte.

Verso le ore diciassette, nei pubblici giardini, di fronte al viale di mezzo, certo Giuseppe Desmbrogio, nato a Sarzana, d'anni 26, figlio del direttore postale, esplose tre colpi di rivoltella contro lo zio Francesco Ingolotti, nativo di Castelnovo dei Monti, capitano nel 2.o reggimento artiglieria da costa qui di stanza. Il povero ufficiale rimase gravemente ferito al braccio destro ed al petto. In vettura, il capitano ferito venne trasportato all'Ospedale Marittimo, ove i sanitari estrassero uno dei proiettili, rimandando a domani mattina, l'estrazione degli altri due. Si riservarono la prognosi.

Il feritore De Ambrogio venne arrestato dal sottocapo Umberto Baldini, imbarcato sulla regia torpediniera *Astrea*, che lo consegnò poi alle guardie che gli sequestrarono la rivoltella. Condotto alla caserma delle guardie di pubblica sicurezza, fu tosto interrogato da un funzionario sulle cause che lo spinsero al tentato omicidio, ma non volle rispondere.

Vecchio ottantenne sale il Pavione per la delimitazione dei confini

Treviso, 4, notte.

In seguito ad una contestazione sorta tra la Commissione italiana ed austriaca per la delimitazione dei confini orientali intorno alla cima del Pavione (2285 metri), che domina tutta la valle del Cismon, è stato compiuto un sopraluogo da parte delle due Commissioni, ma poichè non si era riusciti a rintracciare il cippo delimitatore, la Commissione italiana interessò un vecchio di Aune, l'unico il quale fosse in grado di rintracciare il sito ove era situato il cippo di confine. Il vecchio, malgrado i suoi ottanta anni, ebbe la forza ed il coraggio di salire il Pavione, monte pericoloso, di scendere sul versante opposto e di indicare il luogo ove si trovava il cippo. Infatti, sgombrato il posto dalle frane che coprivano il terreno, venne ritrovato il cippo delimitatore. Si crede che la controversia avrà presto una soluzione.

Movimenti di truppe inglesi verso il Golfo Persico

Bombay, 4, notte.

Centodieci soldati sono partiti stamane dalla batteria con muli per Muxat. Quattrocento granatieri erano partiti la settimana scorsa per la stessa destinazione. E' stato detto allora che i granatieri andavano a sostituire cinquecento uomini dei «rajputs» che dovevano tornare a Buchir, ma si crede che si tratti di un movimento di truppe che sarebbe in relazione con ordini che sono attesi dal Golfo Persico.

Il cinquantenario glorioso
d'un apostolato alpino

Cinquant'anni sono, il 12 agosto 1863, quattro italiani salivano sul Monviso: erano i primi alpinisti italiani che tentavano quell'ascensione, praticata fino allora soltanto da inglesi, ed erano Paolo e Giacomo di Saint-Robert, Giovanni Baracco e Quintino Sella; nella gioia di quel trionfo nacque l'idea di ciò che doveva essere il Club Alpino Italiano.

Quintino Sella ne fu l'ideatore, il fondatore, il teorico e l'apostolo attivo. A quella sua mirabile natura di montanaro umanista in cui lo spirito pratico si insertava alle idealità più alte non poteva sfuggire la virtù educatrice della montagna, fonte inesauribile di poesia per lo spirito, campo di una dura disciplina ritempratrice delle energie fisiche. Egli vedeva quanto profitto ne ritraessero quegli inglesi che ammirava, e volle che uguale giovamento ne avessero gli italiani. E tre giorni dopo la salita indirizzava a Bartolomeo Gastaldi, l'illustre geologo piemontese che le Alpi aveva percorso pei suoi memorabili studi, quella celebre lettera: *Una salita al Monviso*, in cui sceltava la gioventù italiana alle prove alpine. Poco più di un mese dopo veniva fondato a Torino il Club Alpino. Quintino Sella, Bartolomeo Gastaldi, Felice Giordano, tre scienziati, tre mineralogi e geologi, ne furono gli augusti promotori. Il 23 ottobre 1863 ebbe luogo nel Castello del Valentino la prima adunanza dei soci. Primo presidente veniva nominato il barone Fernando Perrone di San Martino.

A cinquant'anni di distanza il « Club Alpino », divenuto dal '77 « Club Alpino Italiano », cresciuto dai duecento soci fondatori ai novemila odierni, e dalla primitiva unica sezione torinese alle settantatrè che ora trovansi sparse per tutta la penisola e le isole, si volge con legittimo orgoglio a considerare i modesti inizi e il magnifico cammino percorso, a passare in rassegna l'opera compiuta nell'eccitare gli italiani all'amore ed alla conoscenza delle Alpi. E per commemorare il cinquantenario glorioso della sua fondazione ha indetto una serie di ben immaginate onoranze. Oggi gli alpinisti italiani convenuti d'ogni regione federata si recano in sacro pellegrinaggio alle falde del Monviso ad inaugurare a Crissolo una lapide commemorativa dei padri dell'alpinismo italiano; fra pochi giorni saranno di ritorno a Torino, dove in quel Castello del Valentino che vide sorgere la Società, si terrà il quarantaduesimo Congresso degli alpinisti italiani. E la falange alpinistica riprenderà la via dei monti per visitare il maestoso massiccio del Gran Paradiso, il maggior gruppo alpino interamente italiano; e dalla valle d'Aosta la schiera transiterà nel vicino Biellese, ad Oropa, a portare il suo reverente tributo d'affetto e di gratitudine alla tomba del grande fondatore.

Ma a questa celebrazione pratica del fiorente sviluppo dell'alpinismo italiano la direzione dell'istituto ha voluto aggiungere un monumento che fosse documento eloquente e duraturo della sua opera passata e del suo rigoglio presente, ed è il magnifico volume che col titolo *L'opera del Club Alpino Italiano nel primo suo cinquantennio* 1863-1913, sta per vedere la luce per cura del Consiglio direttivo.

Questo poderoso volume riccamente illustrato, che porta in fronte lo stemma del Club, la bianca stella in campo azzurro, campeggiante sul nero degli abeti, è dovuto alla collaborazione di una schiera di soci zelanti, ed è una sintesi preziosa della lunga opera spiegata dal Club Alpino nella conquista, nello studio, nell'illustrazione delle Alpi, e non soltanto delle Alpi, ma di tutti i monti italiani, e non solo degli italiani, ma anche di gruppi montani di lontane regioni in cui si spinse la gagliarda attività di soci del Club. Il senatore Lorenzo Camerano, attuale presidente dell'istituzione, apre la serie degli scritti, dando a nome del Club il saluto ai vecchi ed ai nuovi alpinisti, eccitando le nuove generazioni ad accrescere le file del sodalizio, e affinchè cooperino al raggiungimento dei suoi nobilissimi fini, i quali sono il miglioramento fisico, intellettuale e morale della gente italiana, il progresso della scienza, la maggior gloria della Patria ». Ed al commosso saluto del presidente segue una lunga serie di articoli in cui l'opera del Club Alpino è diligentemente descritta, lumeggiata, documentata, illustrata. Un valoroso alpinista, G. Lampugnani, vi ricorda, in *Cinquant'anni di alpinismo italiano* le prove e gli uomini maggiori, dalla gesta lontana di quegli animosi pastori e cacciatori di Gressoney che nel 1778 tentarono pei primi i paurosi ghiacciai del Rosa alla ricerca della misteriosa e leggendaria « valle perduta », e salirono al Lysjoch, pionieri inconsapevoli del futuro alpinismo, a quelle del Vincent, del Giordani e del Gnifetti che ne conquistarono a grado a grado le cime; da Carrel e Gorret che rivendicavano il Cervino all'alpinismo italiano, alla animosa schiera di Martelli, e Baretti, e Corona, e Vallino, e Isaia, e Vaccarone che scalarono con infaticabile zelo colli e picchi e furono maestri alla innumerevole schiera che li seguì; dai sacerdoti alpinisti, i Gnifetti, i Farinetti, i Chamonin, i Gorret, i Chanoux, i Carrel, alla gloriosa schiera delle guide principi: Carrel e Macquignaz, Emil Rey e Castagneri, Imseng e Zurbriggen; dalla prima schiera degli animosi « senza guide », gelosi del vanto che aveva fatto illustri Mummery e Gardiner, ai fiorenti membri di un sodalizio: il Club Alpino « Accademico »; da Sucaini introduttori fra noi della sana vita del *Camping* alle schiere degli skiatori, apostoli dell'alpinismo invernale.

Lunga serie di trionfi e di glorie temperate talora da lutti, dolorosi, ma non deprimenti anzi incitanti a più mature prove; lunga sfilata di figure maschili ed anche femminili, dalla contessa di Collere e della baronessa di Rolland, pioniere dell'alpinismo italiano, alle signorine Perazzi e Dumontel. E accanto agli italiani, figure di stranieri legati da vivace affetto all'Italia ed alle nostre Alpi: Buddon, il santo padre dell'alpinismo, Coolidge, il formidabile scalatore e illustratore dotto delle nostre valli. E accanto alle vicine le glorie lontane: Roberto Lerco che sale il Kasbeck, Vittorio Sella che illustra con la sua inimitabile maestria il Caucaso; il Duca degli Abruzzi che conquista il S. Elia, i Monti della Luna, si spinge con uomini delle Alpi e con sistemi alpinistici sulla via del Polo, e batte il *record* dell'altezza sull'Imalaja.

Mi sono indugiato sul capitolo del Lampugnani perchè contempla la parte storica e lirica dell'alpinismo italiano: ma non è meno preziosa ed eloquente la messe che segue. Agostino Ferrari vi discorre con la speciale competenza già dimostrata in un volume speciale, dei « rifugi, degli alberghetti, dei sentieri, dei segnavie e delle stazioni alpine »; il dott. Flavio Santi illustra la Capanna-Osservatorio Regina Margherita sul Monte Rosa, promossa da Alessandro Sella, « figlio non degenere del grande Quintino », capanna che doveva ispirare ad Angelo Mosso la costruzione del *Laboratori scientifici* del Col d'Olen; Nicola Vigna discorre dell'*Alpinismo nella pittura*, ricordando i nostri migliori paesisti di montagna dal Perotti al Falchetti ed al Maggi, non dimenticando la caricatura; ed in un altro studio passa in rassegna l'opera etnografica e folkloristica del Club; G. Bobba ne indica l'attività nel campo della toponomastica e dell'ipsometria, F. Santi in quello degli studi botanici e del rimboschimento, F. Parona in quello degli studi geologici, il Cibrario, nella meteorologia; il Vigna espone l'organizzazione delle guide e dei portatori, il Santi quella dei Musei e delle Esposizioni; mentre Walther Laeng, l'attuale redattore delle pubblicazioni del Club, ed al quale è dovuta l'opera di redazione del volume, vi discorre delle Carovane scolastiche e delle associazioni alpine studentesche, dell'alpinismo e degli *sports* invernali. E il Laeng stesso e il prof. C. Ratti passano poi in rassegna, in diligente rassegna, le pubblicazioni della sede centrale e delle sezioni, le monografie, le guide, le carte, i panorami, tutta l'insigne opera di illustrazione che culmina in quella *Guida dei monti d'Italia* che il Club sta pubblicando, e che sarà il miglior monumento che una istituzione possa lasciare della propria opera.

Tale è l'eloquente volume che il Club Alpino Italiano offre ai suoi soci a testimonianza del suo passato e del suo presente; passato glorioso e sommamente benefico, quando si pensi che quest'istituto privato ha speso in cinquant'anni, in rifugi, osservatori, pubblicazioni, sentieri, l'egregia somma di tre milioni e seicentomila lire; presente di fiorente rigoglio e di ampi orizzonti, di attività. E sfogliando il volume e pensando al cammino percorso, forse l'opera compiuta parrà grande anche a coloro che ne furono testimoni ed attori, e giungendo, fra giorni, con gli occhi ancor pieni del fascino dell'Alpe e i nervi vibranti del sano sforzo durato, all'austera tomba di Oropa, sentiranno più viva la riconoscenza verso l'uomo semplice e sano, che dalla comunione con l'Alpe aveva tratto la mirabile energia della mente e del corpo, e che con montanara tenacia volle educare a quella poesia di natura lo spirito, e temprare a quella scuola di energia la fibra degli italiani.

e. t.

La squadriglia di areoplani comandata dal capitano Bella

alla vigilia della partenza per le grandi manovre di cavalleria.



...gue la squadriglia un camion con i pezzi di ricambio e gli utensili per le riparazioni, e le nostre fotografie ci presentano, con il camion officina, la squadriglia in ordine di partenza e, isolato, il Bleriot del capitano comandante.

L'arcivescovo di Milano ricevuto dal Papa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, col quale si è intrattenuto lungamente a colloquio. Indi ha ammesso alla sua presenza i componenti il Comitato del pellegrinaggio milanese, monsignor Falconi, arciprete del Duomo di Milano; monsignor Liola, professore del Seminario; monsignor Polvara, il canonico Roncoroni, prevosto dei Pellegrini, la signora Vadi, la contessa Trivulzi-Scotti. Il cardinale Ferrari ha presentato al Papa il calice d'argento, omaggio del pellegrinaggio milanese, pregando Sua Santità che si degnasse donare il calice all'erigenda Basilica Costantiniana. Pio X ha ringraziato il cardinale e i presenti per il magnifico dono, e, dopo avere espresso la sua ammirazione, ha promesso che il calice sarebbe stato destinato, secondo il desiderio dei buoni milanesi, all'erigenda basilica. Quindi si è intrattenuto a conversare affabilmente coi presenti. La signora Vadi ha offerto a Pio X l'obolo, contenuto in una borsetta d'oro.

Pio X, congedandosi, ha ammesso tutti al bacio della mano, e ha regalato a ciascuno dei presenti due medagliette, una in similoro, recante l'effigie di Pio X con lo stemma papale, e un'altra in argento, con l'effigie di Sant'Elena.

Oggi, nel pomeriggio, il Papa ha poi ricevuto nel cortile di San Damaso i pellegrini di Milano, Parma, Piacenza e Moravia, ai quali si erano unite varie centinaia di persone straniere e italiane. Il Papa, col solito cerimoniale, è comparso alla loggia di Giovanni da Udine alle 17,30, accolto da lunghi e prolungati applausi, e da insistenti evviva.

Pio X era sorridente e di buonissimo aspetto. Egli aveva alla sua destra il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, ed era contornato dai vescovi Conforti, di Parma; Pellizzari, di Piacenza, e Cassani, ausiliare di Sassari. Terminati gli applausi Pio X ha impartito la benedizione. Quando Pio X si è ritirato, i pellegrini hanno vivamente applaudito il Pontefice.

Contese in vista pel Congresso ginnastico cattolico

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 4, notte.

Il Congresso internazionale Ginnastico Cattolico, che comincierà domani a Roma minaccia di turbare la quiete e la calma della vita romana. Domani sera si aduneranno nei locali della *Giordano Bruno*, a Porta Angelica i rappresentanti delle Associazioni liberali di Roma per concordare una dimostrazione di protesta contro il corteo ginnastico cattolico. Da queste dimostrazione di protesta si temono incidenti e conflitti. I cattolici vorrebbero bandiere e musiche in testa, riunirsi alla Basilica lateranese e di là recarsi in corteo a San Pietro traversando la città. Al corteo parteciperebbero le duecento o trecento Società ginnastiche italiane ed estere giunte a Roma per il concorso ed i ginnasti vestirebbero le loro policrome divise recando ogni squadra il proprio vessillo. Gli anticlericali vorrebbero organizzare una dimostrazione nello stesso giorno e alla stessa ora. Cosa farà la questura? Permetterà i due cortei? O l'uno o l'altro no o tutte e due li proibirà? Questi sono i dubbi che verranno risolti dall'imminente deliberazione della questura di Roma. Intanto cominciano le polemiche ed un giornale cattolico tira in ballo a proposito dell'annunciata protesta anticlericale la libertà conculcata del Sommo Pontefice. Il *Giornale d'Italia* risponde domandando che c'entri la libertà del santo vegliardo con il Concorso ginnastico e l'annunciata protesta della *Giordano Bruno*. « Come è vero che i cattolici devono pretendere che il Papa sia libero e rispettato nell'esercizio del suo altissimo ministero, egli non ha nulla a che fare con gli esercizi ginnastici. Forse che quell'associazione ha chiesto all'autorità la proibizione del corteo? o ha minacciato chi vi partecipasse? No, ha chiesto solo la libertà per un'altra dimostrazione. Resta la contemporaneità dell'ora, l'identità dell'itinerario, ma questo, osserva il *Giornale d'Italia*, è da una parte una pura faccenda di P. S. e dall'altra una prova di educazione politica della quale deve dare prova il nostro popolo ».

Il successo del primo dramma in esperanto

Berlino, 4, notte.

Ieri sera ha avuto luogo una *première* interessantissima. Si chiudeva a Berna il Congresso dell'Esperanto, al quale erano intervenuti 1200 delegati di tutto il mondo e come festa di chiusura venne rappresentato un nuovissimo lavoro in esperanto, di Edmondo Privat, intitolato *Ginevra*. L'autore, di nazionalità francese, è uno scrittore (dicono i giornali, che fanno la critica del lavoro) originale e profondo; a tredici anni conosceva già l'esperanto e a lui si debbono le migliori opere nella nuova lingua. Attori fiamminghi erano venuti espressamente per rappresentare il lavoro, del quale eccovi un sunto. Tra Ginevra, la sposa di re Artù, e il più brillante dei cavalieri della Tavola Rotonda, Lancillotto, si stabilisce un legame sentimentale, ma un nipote di re Artù svela al re la infedeltà della regina e Lancillotto propone allora a Ginevra di fuggire con lui perchè ormai l'attende il rogo. Ginevra, che si sente innocente, risponde di attendere il giudizio del marito: se sarà condannata Lancillotto verrà a liberarla, ma per condurla soltanto in un monastero, e così salvarla al tempo stesso dal fuoco e dal peccato.

Tutto ciò, detto in esperanto, a quel pubblico di esperantisti ha fatto profonda impressione, ed è probabile una *tournée* in tutte le principali città europee. Intanto si preannunzia la traduzione del dramma in parecchie lingue di questo mondo.

Un mausoleo con molte mummie a 15 metri sotto il giardino del Kedivè

Cairo, 4, notte.

Un certo numero di prigionieri di Stato che lavorano nel giardino di Ras-El-Tir, nel palazzo del Kedivè, ad Alessandria d'Egitto, scoprirono a quindici metri di profondità un vasto locale, contenente un magnifico mausoleo. Dal locale scoperto parte una serie di stanze, comunicanti fra di loro per mezzo di un lungo corridoio. I periti del palazzo scesero immediatamente, mediante corda, e rinvennero numerosi sarcofaghi di pietra contenenti mummie mirabilmente conservate. Alla luce delle fiaccole lessero e decifrarono le iscrizioni contenutevi. Il perfetto stato delle mummie certifica ancora una volta della bontà dei sistemi di imbalsamazione in uso in quei tempi. Si crede che la continuazione dei lavori porterà a nuove e più interessanti scoperte dal punto di vista archeologico. Il Kedivè si è molto interessato della scoperta. Le mummie saranno esposte nel Museo del Cairo.

Trasformazione dei concorsi musicali dell'accademia di S. Cecilia

Roma, 4, notte.

Il Consiglio direttivo della R. Accademia di Santa Cecilia ha deliberato di sostituire all'annuale concorso l'istituzione di una Commissione permanente di lettura per l'esame e la scelta di composizioni sinfoniche vocali che saranno inviate all'Accademia, per poter essere eseguite nei concerti dell'Augusteo. Non vi sarà quindi termine fisso per la presentazione dei lavori che potranno essere consegnati anche durante il corso della stagione. La Commissione, composta dei maestri Falco, Pinelli, Vessella, Respighi, Setaccioli, Bustini e Mollnari, inizierà le sue sedute nel prossimo mese di ottobre; gli autori che desiderano sottoporre all'esame della Commissione le loro composizioni possono inviarle alla Segreteria della R. Accademia di Santa Cecilia, in via Maria Vittoria, N. 6, a Roma.

Il "record,, mondiale degli idroplani

Berlino, 4, notte.

Si ha da Costanza che l'aviatore Gsell su idro-aereoplano ha compiuto un volo durato tre ore 11'14", portando a bordo tre passeggieri, stabilendo così il *record* del mondo.



La nuova aula del Parlamento Nazionale

Aristide Sartorio ha finito di mettere a posto in questi giorni tutto il fregio

Giornali e Riviste

Durante il Terrore, gli attori dei teatri soffrirono meno disturbi che non gli autori e direttori, ciò perchè più compiacenti dimostrarono maggiore servilismo. La maggior parte di essi sposarono con ardore l'ideale rivoluzionario. Venuti dal popolo, mal pagati, ripudiati dal clero, tormentati dalla censura, i comici all'indomani della presa della Bastiglia sentirono la solidarietà con la folla dei sobborghi, che spalancava le prigioni, dava fuoco alle case signorili e colle picche e colle accette instaurava una concezione nuova dei rapporti tra i padroni e i servi. L'entusiasmo dei comici per la rivoluzione fu tale che molti di essi abbandonarono le scene per partecipare alle lotte politiche, e ve ne furono anche che intrapresero delle giostre oratorie. S'inscrissero nei Clubs, nelle Sezioni, parteciparono alle assemblee con la speranza segreta di trovare un ruolo adatto ai propri mezzi. In generale però furono abbastanza conservatori e nessuno di essi riuscì con la sua parola ad aumentare il furore rivoluzionario. Si percepiva troppo facilmente che nel loro discorsi mancava il tono da declamare. A fianco di Mirabeau, di Danton e di Robespierre, i grandi tragici da palcoscenico, messi a confronto con i grandi attori politici, fecero l'effetto di semplici comparse. « Sotto il regno del Terrore - scrive Luigi Nazzi, in *Comoedia* - la situazione dei comici si modificò; i direttori furono soggetti a tutte le specie di vessazioni; li si sorvegliò da vicino, sia nella vita privata, sia in teatro, per quanto avessero ordine di non rappresentare che opere repubblicane. Durante le rappresentazioni, l'attore rappresentava l'uomo contro il quale il pubblico esercitava tutte le specie di rappresaglie. Lo si rendeva responsabile dei falli commessi dalla Direzione, e se una scena non piaceva agli spettatori esigenti, lo si fischiava spaventosamente. I giacobini avevano decretato che il teatro era la scuola della Virtù e della Ragione, e dell'attore avevano fatto una specie di ministro e di sacerdote. Fu come un prete incaricato di diffondere la buona parola rivoluzionaria. Si esigeva da lui non solo che fosse di buoni costumi, ma che avesse del fervore e del talento comunicativo. La *Comedie Française*, che la rivoluzione aveva spogliato dei suoi privilegi, si mostrava refrattaria agli ordini del Comitato di Salute Pubblica. Gli attori rimpiangevano i tempi del Re che li avevano ricolmati di favori e di attenzioni particolari. Più volte gli attori dell'eminente teatro si ribellarono. Il Comitato per ridurli a dovere li inviava in carcere, ma i rigori delle prigioni non servivano a far loro mutare d'opinione. Gli artisti dell'*Opera*, al contrario, erano tutto zelo, per accontentare i giacobini. E nelle opere che rappresentavano, le idee rivoluzionarie formavano l'unico spunto. Il Comitato di Salute Pubblica, non solo compose un repertorio nuovo, nel quale i giorni detestati della Monarchia erano cancellati, ma si servì della scena per fare annunziare al popolo le notizie che giudicava necessario fossero conosciute. Questi comunicati degli attori al pubblico avevano un carattere tragico e sovente anche repugnante. Un contemporaneo ricorda: « Tra atto e atto, un attore si portava al proscenio per annunziare al pubblico il numero delle vittime che quel giorno aveva fatto la ghigliottina. L'annunzio era accompagnato da una canzone colla quale si celebrava, con l'aggiunta di sanguinarie contorsioni, il colpo sordo della « vedova » e l'elogio del servizio che essa rendeva alla causa della libertà. Grottesca e macabra parodia! ». Il ruolo politico dell'attore durante la rivoluzione fu dunque assai basso. I comici cangiarono di padrone, nient'altro! Nessuna personalità si rivelò durante gli anni tragici, e la storia del teatro nel periodo del Terrore non ricorda che il nome di qualche vittima, nome oscuro, che finì i suoi giorni o impiccato o ghigliottinato.

***

Romain Rolland è figlio di un notaio di Clamecy, il quale voleva fare di suo figlio un ingegnere. Romain Rolland però aveva delle attitudini naturali manifeste per la musica, e fu necessario adottare una mezza misura: prepararlo per la scuola normale. In questa entrò nel 1886. Durante gli anni di scuola egli subì profondamente — scrive il suo biografo sul *Temps* — l'influenza di Tolstoi, che gli studi di Melchiorre de Vogüé rivelarono in quei tempi alla Francia, e di Tolstoi egli adottò le idee morali ed estetiche. Tutta la sua concezione della vita si ritrova nello studio profondo che consacrò allora al grande scrittore russo. Ammesso poi alla Scuola francese di Roma, e recatosi alla capitale italiana, la città eterna esercitò sul suo spirito un'attrattiva considerevole. Una intimità deliziosa si stabilì tra lui e Malvina von Meysemberg. Presso di lei egli passò le lunghe serate suonando Beethoven e Wagner, che la Meysemberg aveva conosciuti, e dei quali raccontava degli interessanti ricordi. Al suo ritorno a Parigi scrisse una tesi sulle origini del teatro lirico moderno, e passò, attraverso ad anni difficili, una crisi morale ed intellettuale durissima che gli servì, per i passaggi di Ollivier nel suo *Jean Christophe*. Insegnò nel 1903, alla Sorbona, storia di musica, e pubblicò delle interessanti opere sopra i musici antichi e moderni, nelle quali dimostrò libertà di giudizio, gusto delicato e amore per l'arte. Nel febbraio del 1904 cominciò la pubblicazione del romanzo in 10 volumi: *Jean-Christophe*, che terminò solo sette anni più tardi.

***

In occasione del cinquantenario dell'opera *Mireille*, tratta da Carlo Gounod dal poema di Mistral, *Les Annales* pubblicano due interessanti lettere inedite. L'una, scritta alla morte di Gounod da Alessandro Dumas figlio al signor Poincaré, allora ministro della P. I. e Belle Arti, dice: « Non sarebbe giusto e anche opportuno che la Francia facesse a Gounod i funerali nazionali che ha fatto a Victor Hugo e a Renan? Victor Hugo era uno dei più grandi poeti, Renan uno delle più grandi anime e dei più puri scrittori che il nostro Paese abbia avuto; Gounod è il più gran musicista francese che sia esistito. Non abbiamo ancora un equivalente del *Faust*. Quando lo si vuol trovare bisogna farlo venire da un paese vicino e talvolta con un partito preso, che l'avvenire forse non correggerà. Comunque, attualmente, il nostro musicista nazionale è Gounod. La nazione gli deve, dunque, a mio avviso ed al vostro, ne sono convinto, di proclamare altamente e pubblicamente questo fatto affinchè lo straniero non dubiti della nostra ammirazione per il nostro compatriota e sappia bene che la giustizia da noi sempre resa alle scuole italiane e tedesche non importa un disconoscimento della Scuola francese, che il Gounod, per il primo, ha messo in grado di lottare con esse ». A questa lettera di Dumas figlio (il quale raccomandava al ministro la segretezza della proposta in caso di rifiuto da parte del Governo), il signor Poincaré rispose affermativamente.

***

Durante l'occupazione dell'Albania da parte dei Serbi, furono confiscate parecchie cose appartenenti ad Essad Pascià: tra le altre anche una carrozza che il generale serbo confiscatore si affrettò a regalare al metropolita di Durazzo. Quando, dopo alcuni mesi, Essad Pascià fece il suo ingresso trionfale in Durazzo, il metropolita, facendogli visita, gli raccontò come e qualmente egli fosse entrato in possesso della sua carrozza e dichiarò che sarebbe stato felice di restituirgliela. Il Pascià, assai sorpreso della cortese offerta, gli rispose che le carrozze non sono fatte soltanto per possederle, ma soprattutto per servirsene e però avrebbe donato al metropolita due cavalli con le bardature complete. E così fece: all'indomani il metropolita riceveva due magnifici cavalli provenienti dalla patria di Essad, da Tirana. Così *L'Eclair*.

Leggete nelle pagine interne le appendici

L'ORO

e

La guerra dei "Camisardi,,

Strade Ferrate Paris-Lyon-Méditerranée

Miglioramenti nelle Comunicazioni ferroviarie tra la Francia e l'Italia

La Compagnia delle Strade Ferrate della P. L. M. porta a conoscenza del pubblico le seguenti migliorie introdotte nelle comunicazioni fra l'Italia e la Francia:

1.o Vetture di 3.a classe circolano direttamente, a partire dal 1.o giugno fra Torino e Parigi, col seguente orario:

Parigi partenza	11,40
Torino arrivo	5,30
Torino partenza	22,—
Parigi arrivo	6,25

2.o Dalla stessa data le relazioni fra Torino e Lione assicurate col treno in partenza da Torino alle ore 18, godono di una corrispondenza immediata a Chambéry, per Saint-André-le-Gaz, che assicura l'arrivo a Lione alle ore 23.20, invece della una, via Ambérieu.

Dalla Libia

Il ritorno a Bengasi della colonna D'Alessandro

(Per telegrafo del nostro inviato speciale).

Bengasi, 3, ore 20.

La situazione, secondo le informazioni ufficiose di questo Comando, continua inalterata, vale a dire tale che, nel suo complesso, è da giudicarsi meglio che benevolmente.

Oggi è rientrata a Bengasi una parte della Divisione D'Alessandro. In un precedente telegramma io vi accennavo a questo ritorno, mi inducevo che i presidi lasciati a Soluk ed a Ghemines fossero costituiti di poche compagnie di fucilieri. I presidi invece rimasti nei luoghi ultimamente occupati devono essere assai più rilevanti. Le truppe ritornate sono quasi esclusivamente quelle che facevano parte della colonna indigena del colonnello Latini. Non credo opportuno riferirvi la composizione di questa colonna, poichè, come sapete, ad essa spetta compiere in Cirenaica imprese di qualche importanza, e non è necessario in questo momento a dire troppo particolareggiatamente di essa.

Le truppe sono ritornate per una duplice via, formate in due colonne collegate fra loro e protette ai loro fianchi da riparti degli ussari di Piacenza. La colonna principale, con cui marciavano la Direzione dell'ufficio politico militare di Bengasi, ed il Comando di artiglieria, era comandata dal colonnello Latini ed aveva per avanguardia la banda del Curdo, comandata dal tenente di cavalleria Diana-Crispi, e la compagnia degli ascari bengasini del capitano Dho.

Le truppe partirono da Ghemines ier Soluk ieri, e percorsero senza incidenti il cammino fino a Suani Tarria e Suani Surut, vale dire fino a circa metà strada da Bengasi. Alle due oasi di Tarria e di Surut le truppe pernottarono, o più precisamente pernottarono le truppe della colonna Latini. Il mattino seguente, vale dire stamattina, i riparti mossero verso Bengasi ove giunsero circa a mezzogiorno.

Durante il viaggio, come ho sopra accennato, le truppe non incontrarono resistenza alcuna. Incontrarono solo qualche pastore intento al pascolo colla sua greggia. Presso Didi Fakhna Sekrir da indigeni convenuti furono consegnate parecchie armi al direttore dell'ufficio politico militare, tenente-colonnello Vaccari, il quale, come ho accennato, veniva con la colonna Latini.

Non ho ancora avuto oggi modo di parlare con il tenente colonnello Vaccari, ma posso ugualmente affermarvi che le questioni politiche del paese a sud di Bengasi sono state, se non risolute, per lo meno impostate ed avviate molto felicemente.

MARIO BASSI.

La notizia ufficiale

Bengasi, 3.

Il generale D'Alessandro, lasciati alcuni presidi a Solluk, Ghemines e Giardina, è rientrato a Bengasi col rimanente delle sue truppe, le quali hanno percorso, senza trovare ostacoli, le quattro carovaniere di Suani Tarria, Bul Gheimo, El Bricat e Bu Drisa.

(Ag. Stefani)

Un ricevimento al municipio di Tripoli

L'ispettore delle truppe indigene

(Per telegrafo del nostro inviato speciale)

Tripoli, 3, ore 21.

La prima giornata del Bairam è trascorsa senza incidenti.

Oggi, appunto per il Bairam, ebbe luogo un grande ricevimento in Municipio, organizzato da Hassuna pascià. Era presente molta folla: tra le Autorità militari si notavano il generale Lenchantin ed il tenente colonnello Grazioli; tra le Autorità civili il prefetto Pericoli, il cav. Licastro, ecc. Assistevano alla cerimonia le notabilità indigene, il cadì, Jerat bey, membro della Commissione legislativa, Mohammed el Busseir, direttore dei beni vakuf, ed Hud bey Cober, caimacan del Gorian. Il tenente Altina, degli alpini, interprete del Comando, rivolse, a nome del Governatore, ai presenti indigeni sinceri auguri in occasione della festa mussulmana. Ricambiando gli auguri, Hassuna pascià fece caldi voti per una sempre maggiore intesa fra il Governo italiano e la popolazione araba della Tripolitania per il progresso e il benessere del Paese.

Le autorità, pur continuandosi a dimostrare fiduciose che non si avessero a produrre disordini, avevano preso energiche misure per far fronte a qualsiasi eventualità. La sorveglianza intorno a certi elementi della bassa popolazione indigena, noti per il loro spirito turbolento, era stata aumentata. Vennero operati numerosi arresti. Le truppe sono state consegnate nei loro alloggiamenti. Dodici pezzi d'artiglieria vennero richiamati dai fortini a Tripoli. Le truppe indigene sono state allontanate e disposte in modo da frapporre tra esse e la città le milizie nostre così da isolarle da qualsiasi possibile focolare d'agitazione.

— Il maggior generale Delmastro, nominato ispettore dei reparti indigeni della Libia, è giunto il 31 agosto scorso a Tripoli, accompagnato dal capitano Perrien, a bordo del piroscafo Piemonte. Egli è uno dei più giovani fra i nostri generali di brigata e proviene dallo Stato Maggiore; fu per molti anni attaché militare a Vienna.

ERNESTO RAGAZZONI.

Un comunicato ufficioso sul sequestro di un veliero greco sulle coste della Tripolitania

Roma, 4, mattino.

Il *Popolo Romano* scrive:

«Si è annunciato da alcuni giornali il sequestro operato dai nostri doganieri di Bu-Kamek di un veliero greco, portante un grosso carico di fucili, che sarebbero stati destinati a fornire di armi gli indigeni della Tripolitania, specie del Gebel. Secondo informazioni assunte, ci risulterebbe che l'inchiesta procede per chiarire come stanno le cose; finchè l'inchiesta non sarà compiuta, non si potranno fare serie induzioni in proposito. Resterebbe tra l'altro da accertare lo scopo per cui le armi avrebbero dovuto servire. E' infatti frequente ed abituale il contrabbando di armi sulla costa africana per gli indigeni, i quali, come è noto, sono sempre desiderosi di possedere fucili. Richiamerebbe invece più attenzione il fatto se dovesse ritenersi che le armi erano destinate ad agitare ed eccitare le popolazioni di quella regione, ora pacificata, della Libia, poichè si avrebbe un indizio non trascurabile; ma è probabile che, ad inchiesta compiuta, l'incidente abbia a perdere della sua importanza».

La gita a Luino e a Varese dei Congressisti della "Dante Alighieri"

Luino, 4, sera.

Stamane, alle ore sette, il piroscafo *Verbano* ha imbarcato a Pallanza e ad Intra oltre duecento congressisti della «Dante Alighieri», e, dopo aver compiuto una crociera sul Lago Maggiore, si è fermato a Luino, ove i congressisti sono stati accolti dalle autorità civili e militari e da enorme folla con bandiere. I congressisti si sono diretti al Casino Municipale, ove, a cura del locale Comitato della «Dante Alighieri», è stato offerto loro un ricevimento nella sala centrale del Casino. Il sindaco di Luino, cav. uff. Solera, ha porto il saluto ai congressisti ed ha esaltato la nobile città di Luino, città estrema di confine che vede partire e ritornare l'Italia che emigra. Il capitano Nobile Ceni, presidente della sezione di Luino della «Dante Alighieri», ha pronunciato brevi parole, improntate a caldi sentimenti di italianità. Quindi l'on. Lucchini, deputato del collegio, ha portato il saluto della forte ed operosa popolazione da lui rappresentata, che alla sente l'italianità e l'idealità, e si è detto lieto di porgere questo saluto di Luino ove venne versato il sangue garibaldino. Poscia, l'ing. comm. Meroalli, consigliere della «Dante», si è associato con brevi parole alla dimostrazione del popolo di Luino.

Per ultimo ha preso la parola l'on. Boselli il quale ha detto: «Il nostro primo saluto va ai figli dell'Italia randagia, che di più portano recando oltre i confini la forza delle braccia e dell'animo». Dopo aver tributato un omaggio alla memoria del corpo dei volontari Cacciatori delle Alpi, fondato a Luino, l'on. Boselli ha elevato un caldo saluto a Luino, dove si iniziò una fiammeggiante epopea garibaldina. Plaude al nobile pensiero di avere invitato gli alunni delle scuole incontro ai congressisti, perchè quel pensiero risponde alle finalità dell'Associazione. L'oratore infine saluta l'on. Lucchini che impersona le nobili tradizioni economiche della regione ed ha terminato inviando a tutti un fraterno amplesso nel nome di Dante.

Alle ore dieci i congressisti sono partiti per Varese con la ferrovia della Valganna.

Varese, 4, sera.

Il primo convoglio dei congressisti della «Dante» è giunto alle ore undici da Luino. Il viaggio, attraverso la meravigliosa Valganna è stato trionfale. Ad ogni stazione i congressisti sono stati attesi dalla popolazione plaudente e dagli alunni delle scuole e da un numeroso stuolo di signorine, che hanno gettato fiori agli ospiti. Ovunque erano bandiere che sventolavano e leggende plaudenti all'idea della «Dante».

A mezzogiorno, sul Colle dei Campigli, ha avuto luogo una colazione offerta ai congressisti della «Dante» dal Municipio di Varese e dal Comitato locale della «Dante Alighieri». Vi hanno preso parte duecentocinquanta invitati. Erano presenti, oltre all'on. Boselli, il sindaco di Varese avv. Della Chiesa, il sottoprefetto conte D'Ancona, il senatore Golgi colla signora, il prof. Zaccagnini colla signora, il sindaco di Intra ed altre autorità e numerose signore.

Chiudendosi il Congresso della «Dante Alighieri», il presidente on. Boselli ha voluto fare smentire dichiarazioni circa le dicerie di una pretesa esclusione dalla «Dante» di soci che, risiedendo all'estero, assumono, per necessità e per condizioni speciali, una cittadinanza straniera. L'on. Boselli, a nome del Consiglio centrale, ha dichiarato che mai si è mai pensato di prendere tali o simili provvedimenti e che la relativa proposta è assolutamente inesistente, e quindi le anticipate discussioni e i prematuri commenti non hanno alcuna ragione d'essere.

Gli studi del ministro Tedesco per sostituire alle Pensioni polizze di assicurazioni

Roma, 4, sera.

Sul progetto per la trasformazione delle pensioni, accennato dal ministro del Tesoro nell'ultimo Consiglio dei Ministri, il *Messaggero* pubblica:

«L'on. Tedesco, ministro del Tesoro, da tempo sta studiando il modo di sostituire alla pensione una nuova forma di previdenza che assicuri ai funzionari civili e militari ed alle loro famiglie benefici non minori di quelli offerti dalle attuali pensioni. L'on. Tedesco, nell'ultimo Consiglio dei ministri parlò della questione, avvertendo che si potrebbe fare una speciale combinazione coll'Istituto nazionale delle assicurazioni, che si assumerebbe l'incarico di emettere speciali polizze per i funzionari e per la loro famiglia, previo pagamento delle quote mensili, in misura non inferiore a quelle ora rilasciate per le pensioni, lasciando facoltà all'impiegato di aumentare la quota allo scopo di aumentare i benefici futuri. Allo scopo l'onorevole Tedesco ha fatto diramare a tutti gli impiegati un foglio statistico in cui devono essere scritti tutti i dati necessari per completare gli studi al riguardo, studi che dovranno essere eseguiti da una speciale Commissione competente. Queste schede statistiche dovevano essere consegnate al primo settembre, ma pochissimi furono quei funzionari che ottemperarono all'invito, ragion per cui si è dovuto prorogare il termine fino alla presentazione delle schede. Come si vede, si tratta di una cosa che richiede profondo e lungo studio e che non potrà essere risolta con sollecitudine, occorrendo sempre un apposito progetto di legge, che potrà essere presentato alla Camera nuova».

Per l'unione del partito liberale spagnuolo

Un colloquio di Re Alfonso con Garcia Prieto

Parigi, 4, mattino.

L'*Echo de Paris* ha da Madrid che il Re ha avuto ieri con l'ex-ministro Garcia Prieto un'intervista, alla quale si attribuisce una grande importanza. Benchè nulla sia trapelato, sembra che il colloquio abbia versato sulla questione dell'unione del partito liberale.

Per l'apertura del tronco ferroviario Vievola-Tenda

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

A cominciare dal treno 2155 del giorno 7 settembre corrente, verrà aperto all'esercizio il tronco Vievola-Tenda della linea Cuneo-Ventimiglia.

Il nuovo tronco di linea a semplice binario, è la prosecuzione del tratto di linea Cuneo-Vievola. Dall'asse del fabbricato viaggiatori di quest'ultima stazione a quello della stazione di Tenda, il tronco suddetto misura metri 3179,71 di lunghezza con 10 rettifili lunghi complessivamente m. 2768,38, e con 11 curve della lunghezza di m. 641,318 e dal raggio minimo di m. 300.

La pendenza non supera il 25 % allo scoperto con notevole riduzione nelle gallerie e nelle curve di 300 metri di raggio. Il tronco si svolge nelle valli della Roja e del Riofreddo e comprende 10 gallerie lunghe complessivamente m. 5685, tre viadotti e varie opere d'arte, sette case cantoniere doppie; non vi sono traverse metalliche nè passaggi a livello.

Il nuovo tronco comprende in servizio del pubblico la sola stazione di Tenda.

La stazione di Tenda viene ammessa a tutti i trasporti, senza alcuna limitazione, in servizio interno e accumulativo italiano di viaggiatori, bagagli, carri, merci a G. V., merci a P. V., tanto accelerata che ordinaria, veicoli e bestiame.

Il nuovo tronco viene compreso nel compartimento di Torino. Per tutti i trasporti valgono anche tutte le tariffe e relative norme e condizioni vigenti sulla Rete dello Stato, comprese quelle stabilite dalle «Concessioni speciali» e dal «Regolamento sui trasporti militari», da applicarsi, beninteso, col cumulo delle distanze.

Per i trasporti di viaggiatori, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo italiano, sono estese al nuovo tronco Vievola-Tenda della linea Cuneo-Ventimiglia, tutte le tariffe e condizioni che sono e saranno in vigore sulla rete dello Stato in tutte le loro prescrizioni e modalità da applicarsi col cumulo delle distanze. Al detto percorso, sono pure estese le norme e disposizioni vigenti pei viaggi dei giornalisti e loro famiglie.

I biglietti di abbonamento ordinari per l'intera Rete sono valevoli per viaggiare anche sul detto tronco senza aumento di prezzo. Per l'anno corrente tutte le carte di libera circolazione comprendenti il percorso Cuneo-Vievola sono tenute valide anche pel nuovo tronco Vievola-Tenda.

Il programma dei lavori del XII Congresso dell'Unione Magistrale

Firenze, 4, sera.

L'Unione Nazionale Magistrale terrà — come sapete — il suo 12° Congresso in Firenze nei giorni 11, 12 e 13 del corrente mese. Esso è molto importante, sia per il momento in cui ha luogo, sia per le questioni che vi saranno discusse, sia per il numero, che si prevede enorme, dei congressisti. Il Comitato ordinatore ha fatto ogni sforzo per assicurare agli ospiti che verranno da ogni parte d'Italia, un'accoglienza degna di Firenze; ed anche il Comune ha largamente provveduto a rendere l'opera del Comitato più facile e completa. L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha concesso l'uso di una saletta nei locali della Stazione Centrale, perchè i congressisti, appena giunti, trovino, da appositi incaricati, tutte le indicazioni che possano loro occorrere.

Nella Scuola Luigi Alamanni (Piazza della Stazione, n. 5) ha sede il Comitato ordinatore. Nella Scuola N. Tommaseo (Piazza S. Croce) si terranno le adunanze preparatorie dei vari gruppi che intendono prepararsi alla discussione dell'importante ordine del giorno.

Si è inoltre provveduto a prendere accordi con gli albergatori e con gli affittacamere della città perchè i congressisti abbiano il più favorevole trattamento e possano con facilità e convenienza trovare il necessario alloggio.

Alla sede del Comitato (Piazza Stazione, 5), a tutti i congressisti sarà distribuito un elenco degli Alberghi e degli affitta-camere predetti, con l'aggiunta del maggior numero di indicazioni che è stato possibile mettere insieme. Per le tessere e gli scontrini ferroviari a riduzione, i congressisti dovranno rivolgersi alla Commissione esecutiva dell'U. M. N. (via Monte dei Corvi, n. 74, Roma, telef. 80-70).

Ecco il programma completo dei lavori del Congresso:

11 Settembre, ore 9: Inaugurazione del Congresso nel Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio. Relazione dell'on. Comandini. Ricevimento del Municipio.

Id. id., ore 15,30: (Al teatro Verdi): Discussione sulla relazione Comandini. Riforma del Monte Pensioni.

12 Settembre, ore 9 e ore 15 (al teatro Verdi): Preparazione, carriera, pareggiamento, stato economico e giuridico dei maestri; la scelta dei libri di testo.

13 Settembre, ore 9 e ore 15 (al teatro Verdi): Organizzazione magistrale. Elezioni della Commissione Esecutiva. Chiusura del Congresso.

14 Settembre: Gita a Fiesole e vermouth d'onore nei locali del Grande Albergo *L'Aurora*. I tram partono da piazza del Duomo (N. 7) ogni 10 minuti per S. Domenico, e ogni 20 per Fiesole.

Collisione tra due piroscafi

Tre marinai feriti

Atene, 4, mattino.

Il piroscafo inglese *Haydn*, di 3600 tonnellate, in rotta per Costantinopoli, ha abbordato ieri sera il piroscafo greco *Athena*. Nella collisione l'*Athena* ha riportato gravi danni: numerose lamiere di fianco sono state sfondate, l'alberatura è caduta, ferendo gravemente tre marinai. L'*Haydn* ha subito pure gravi avarie. Entrambi i piroscafi sono arrivati al Pireo dopo molte difficoltà. Le Autorità hanno aperto una inchiesta.

Tristissimo epilogo di caccia

Pinerolo, 4, sera.

L'altra mattina, verso le 11, a Villar Perosa, ridente e laboriosa borgata sulla strada nazionale Pinerolo-Perosa Argentina, facevano ritorno dalla caccia certi Garavagno Ettore, Bortolotti Valentino, Prato Antonio, Pinardi G. B. e Mina Valerio. Precedeva il Garavagno, che entrò nell'albergo di Pietro Polliotti, il quale, oltre che trattore, è anche calzolaio, ed a questi richiese di volergli mettere alcuni chiodi ad una scarpa. E intanto, toltosi il fucile da armacollo, lo appoggiò su di un tavolo, in mezzo alla stanza. In un angolo della quale, distanti non poco più di un metro e mezzo, sedevano ad un tavolino, a prendere il vermouth, due giovanotti amici: Micca Ettore e Rivetti Fiorenzo. Il Garavagno aveva, prima di entrare in paese, tolta da una canna del proprio fucile la cartuccia; non così dall'altra, avendo la relativa cartuccia opposta resistenza all'estrazione. All'albergo del Polliotti sopraggiungevano intanto altri quattro cacciatori, tra i quali era certo Micca Valerio, che, rivolgendosi al fratello e additandogli l'arma del Garavagno, disse: «Ecco la carabina di cui abbiamo parlato». «L'ho vista», rispose l'Ettore, e senz'altro invitò il fratello ad accettare un bicchierino di *vermouth*. Al fucile, intanto, si avvicinavano altri, e uno di essi pare prendesse l'arma in mano per meglio osservarla. All'improvviso, lugubre, terrificante, scheggiò nella sala una spaventosa detonazione, che allibì, intonti gli astanti, i quali videro cadere a terra il Micca Ettore, pallido del pallore della morte, serrandosi il petto con una mano.

Dal fucile era partito un colpo, e la carica, per la breve distanza, aveva fatto palla e squarciato il petto del povero Micca Ettore, il quale pochi istanti dopo spirava, fra lo spavento e la costernazione generale.

Il disgraziato non aveva che 20 anni, ed era assai benviso in paese.

L'Autorità giudiziaria sta inquirendo per l'accertamento delle eventuali responsabilità penali e civili.

Il tentato suicidio di un sergente al Parco di Milano

Milano, 4, sera.

Alcuni cittadini che poco dopo le 10 di stamane transitavano per il Parco furono attratti da un colpo di rivoltella. Accorsi in uno dei viali ombrosi che si insinuano attraverso il vasto prato, donde il colpo era partito, si trovarono di fronte ad una scena impressionante. Un sergente di fanteria, vestito in divisa, giaceva al suolo, gemendo. Nella destra stringeva ancora una rivoltella.

Due carabinieri, che si trovavano in quei pressi, furono subito avvertiti, e il suicida pochi istanti dopo veniva trasportato all'Istituto medico di via Paolo Sarpi.

Il dottor Ghezzi, che l'accolse, dopo una rapida visita constatò subito la gravità della ferita.

Il suicida si era puntata l'arma al torace coll'intenzione di colpirsi al cuore. Il proiettile, invece, deviando, perforò il polmone sinistro, fermandosi nel primo spazio intercostale sinistro. Il medico, dopo le prime cure, si riservò ogni prognosi. I due carabinieri intanto cercarono invano di interrogare il sergente, il quale si rifiutò ripetutamente di rispondere loro. Soltanto quando i due militi si allontanarono per recarsi al Comando a informare della cosa e ad assumere notizie, egli si decise a dichiarare al dottor Ghezzi di chiamarsi Giovanni Todello, d'anni 23, sergente dell'8.o reggimento di fanteria.

Sembra che egli abbia inoltre dichiarato che voleva uccidersi perchè era rimasto lontano dal quartiere per qualche giorno senza avere un regolare permesso.

Il furto di un soldato torinese in un'osteria a Firenze

Firenze, 4, sera.

Ieri sera una comitiva di torinesi residenti nella nostra città si recava a cena nella trattoria di certa Panerai. Fra i banchettanti vi era anche certo Pananti Paolo, d'anni 30, sarto, e il caporale del 70.o fanteria Razzetti Oreste, d'anni 23, da Torino, abitante in quella città, in via Vanchiglia. Alla fine della cena il Pananti si accorse di essere stato derubato del portafogli contenente 50 lire, e ne chiese notizia agli amici, credendo che si trattasse di uno scherzo, ma tutti risposero che non avevano fatto nessun scherzo.

Mentre avveniva la discussione, il soldato Razzetti era uscito per la seconda volta dalla trattoria per acquistare delle sigarette. Quando vi ritornò, il Pananti rivolse pure a lui la domanda se avesse fatto lo scherzo, ma il Razzetti negò assolutamente. La padrona della trattoria credette opportuno di avvertire il vicino commissario, il quale, recatosi sul posto, interrogò il Razzetti. Il commissario, saputo che il soldato si era recato alla latrina, volle farvi una visita, e trovò che vi erano state gettate le lire, una ricevuta dell'affitto di casa ed una tessera, che erano state tolte dal portafogli del Pananti. Non vi era dubbio. L'autore del furto era il Razzetti, che fu accompagnato in Questura. Dopo l'interrogatorio, il caporale fu consegnato dal funzionario ai carabinieri, che erano stati telefonicamente avvertiti.

Due suicidi pietosi a Firenze

Firenze, 4, sera.

Da alcuni giorni era ricoverato nella clinica elettroterapica del nostro Ospedale Maggiore certo Nencioni Ernesto, d'anni 57, muratore, il quale doveva essere visitato per stabilire se egli era ancora abile al lavoro per una ferita riportata in seguito ad infortunio. Il Nencioni stamane, alle 5,30, approfittando dell'assenza dell'infermiere, che si era allontanato per prelevare il caffè per tutti gli ammalati del suo reparto, si è alzato dal letto, è uscito dalla corsia e si è diretto verso la porta d'ingresso della comune vicina; quindi ha salito due branche di scale, e quando è giunto in cima ha scavalcato il parapetto di una finestra, che è sulle scale, e si è gettato nel sottostante cortile. Sono accorsi gli infermieri, i quali hanno trasportato il ferito nella sala di pronto soccorso. Il Nencioni, nonostante le cure prestategli, cessava di vivere in seguito alle ferite riportate. Pare che il Nencioni si sia suicidato per dispiaceri di famiglia.

— Circa le ore 16, lo scultore Luigi Pistro, anni 56, dimorante in via del Gelsomino, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Pare che le cause del suicidio si debbano attribuire a nevrastenia, di cui il Luigi era da molto tempo affetto.

La figlia del Kaiser ammalata

Berlino, 4, mattino.

La principessa Vittoria Luisa di Cumberland, figlia dell'imperatore e recentemente sposata, da qualche giorno era sofferente, ma ora sta meglio. Tuttavia, l'imperatrice, che era stata chiamata presso di lei, a Bathenow, non l'ha abbandonata un istante in tutta la giornata.

Una donna che vuol vestirsi da uomo

Londra, 4, sera.

Telegrafano da New York al «Daily Mail»: Dalla sua cella di Brookling Gaol una giovane donna, certa Elisabetta Trundler, ha indirizzato una petizione personale al presidente Wilson, pregandolo di accordarle un permesso speciale per vestirsi da uomo. La prigioniera, una bellissima giovane, dalle forme atletiche, spiega di essere stata arrestata perchè indossava abiti maschili, e di trovarsi attualmente in prigione perchè rifiutò di vestirsi da donna. Essa adduce per ragione della sua condotta che, come donna, era obbligata a lavorare per sei dollari alla settimana e a sopportare dei cattivi trattamenti da parte dei prepotenti, mentre, vestita da uomo, otteneva facilmente lavoro come rilegatore di libri, col salario di 15 dollari alla settimana. «Vestita da uomo sono più rispettata e meglio pagata. Dal momento che posso fare il lavoro di un uomo, non è certo per me un delitto indossare abiti maschili». Il presidente Wilson non ha risposto a questa petizione.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 4, sera.

Istruzione Superiore. - Università. — Sono confermati nell'ufficio di rettori per l'anno scolastico 1913-1914 i professori: Pesci, per l'Università di Bologna — Majorana, id. di Catania — Maragliano, id. di Genova — Rizzo, id. di Messina — Traini, id. di Modena — Raffaele, id. di Palermo — Tartufari, id. di Parma — Supino, id. di Pisa — Rossi, id. di Siena — Arcangeli, id. di Macerata — Tonelli, id. di Roma — Fedi, id. di Sassari.

Sono nominati nell'ufficio di rettori per l'anno scolastico 1913-1914 i professori: Casagrandi, per l'Università di Cagliari — Lori, id. di Padova, cessando dall'ufficio di direttore della scuola di applicazione. — Gorra, per l'Università di Pavia — Fusari, per l'Università di Torino.

Il prof. Postinger cessa, per dimissioni, da assistente all'Osservatorio astronomico. Il professor Sangiorgi è abilitato per titoli alla libera docenza in igiene presso la Regia Università di Torino.

Ernesto Fornari

d'anni 38

Capitano 23° Fanteria

dopo lunga, crudele malattia, cristianamente sopportata, ieri sera serenamente spirava (per sincope cardiaca).

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio: la vedova CELESTE CAMPINI; la suocera MARGHERITA FORMENTO ved. CAMPINI; il fratello GIUSEPPE; le sorelle NINA ROSSI, ERMINIA DINI, ELVIRA, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Torino, 5 settembre 1913.

La cara salma sarà trasportata a Cuorgnè, dove seguiranno i funerali alle ore 17 di sabato e verrà tumulata nella tomba di famiglia. 3860

Non si mandano particolari partecipazioni.

Mercoledì sera, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, serenamente si spegneva

Annetta Davico v. Musso

Il figlio Capitano MARIO colla consorte MARGHERITA BE PEDRELLI ed i figli MARCELLA e MAURIZIO, il cognato, le cognate, i nipoti e congiunti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Piossasco venerdì, alle ore 17. 3817

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori, e non si mandano partecipazioni speciali.

L'accompagnamento funebre della salma del rimpianto

Gino Sacerdote

Pittore

avrà luogo venerdì, 5 settembre, alle ore 16 partendo dalla stazione di Torino P. N., via Nizza. 3832

La Famiglia esprime la sua vivissima riconoscenza a tutti quanti vollero e vorranno in qualsiasi modo dimostrare il loro affetto e la loro stima ed amicizia per il lacrimato Estinto.

Nuovi torbidi si prevedono a Johannesburg

Il Governo britannico paragonato ad un animale

Londra, 4, mattino.

I torbidi operai sembrano voler prolungarsi a Johannesburg ed in tutta la regione. La calma sopraggiunta in questi ultimi tempi non doveva avere che una breve durata. Il Governo, che in queste circostanze ha sempre saputo dar prova di previdenza, ha preso tutte le misure necessarie per soffocare il movimento rivoluzionario per assicurare l'ordine in tutto il Paese. Le misure prese sono state in generale molto bene accolte.

In seguito agli ordini dati dall'Autorità, nuovi arresti sono stati operati oggi. Tre membri del partito laburista sono stati arrestati a causa di una riunione della sezione estremista che era stata tenuta sabato. Uno di essi è certo Clark, che avrebbe in un discorso paragonato il Governo britannico a un animale; un altro è certo Wammeston, e il terzo è un segretario del partito laburista sud-africano. Tutti e tre sono stati posti in libertà dietro cauzione.

Il partito laburista, che si è preoccupato degli arresti, dichiara che si vuol togliere tutta la libertà, ma che esso è pronto a ricorrere alla forza per assicurare il trionfo delle sue idee. Oggi stesso si leggeva affisso ai muri della Corporazione dei mestieri il seguente manifesto:

«Riempite le prigioni, vogliamo tribuna libera, libertà di pensiero, stampa libera. I volontari, pronti a lottare per le libertà sopraindicate, dovranno iscriversi nei registri della nostra corporazione».

Le cose sono a questo punto e si temono dei gravi conflitti fra il partito operaio e le forze del Governo.

La salma dell'amm. Aubry collocata nella tomba definitiva

Roma, 4, mattino.

Stamane, al cimitero del Verano, ha avuto luogo la traslazione della salma dell'ammiraglio Aubry dal loculo provvisorio alla tomba definitiva. Alla mesta cerimonia erano presenti la vedova dell'ammiraglio, signora Emilia, il fratello Adolfo, i nipoti signori Carlo Ferlo e capitano Longobardi, l'ammiraglio Marliani in rappresentanza del Ministro della Marina, l'ammiraglio Chierchia, il generale del genio militare Molaja, i generali Guicciardini e Scotti e numerosissimi ufficiali di marina, tra cui il capitano Landini, che fu segretario particolare dell'ammiraglio, ed un drappello di marinai appartenenti al Corpo RR. Equipaggi. Il feretro è stato trasportato a braccia dai marinai alla tomba, che si trova al Pincetto. Essa è a forma di sarcofago in granito e porta la seguente scritta: *Ammiraglio Augusto Aubry, 4 marzo 1912: pregando Dio, pensando ai suoi, è morto per la Patria.* Al momento in cui la salma è stata deposta nella tomba, la signora Aubry ha avuto una crisi di lacrime e si è gettata sul feretro piangendo. I presenti erano vivamente commossi.

Quattrocento industriali di Dublino non accettano più operai dell'"Unione dei trasporti"

Dublino, 4, mattino.

Quattrocento padroni hanno firmato una dichiarazione nella quale rifiutano di assumere in servizio le persone che fanno parte dell'Unione dei Trasporti e dichiarano che qualsiasi operaio che rifiuti di obbedire alle disposizioni legali e ragionevoli date dai padroni sarà immediatamente licenziato.

La decisione presa dai padroni provoca una grande inquietudine. La si considera come annunciante un *lock-out* quasi generale, che colpirà trentamila uomini appartenenti a tutte le industrie, ma specialmente alla marina mercantile.

Appendice della *Stampa*

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Ma... se mai apprendereste qualche cosa di nuovo?... Nevvero, signor barone?...

— Ah! state tranquillo, signor giudice, ne sarete immediatamente informato.

Ora il tribunale di Versailles, non potendo far nulla per mancanza di indizi, il barone di Girel, sotto il punto di vista giudiziario, vedeva l'affare assolutamente messo in disparte.

Non sarebbe quindi disturbato in nulla nell'inchiesta che intendeva organizzare, colla savia lentezza dell'uomo che ha del tempo dinanzi a lui e per lui.

— Mia moglie ora non teme più nulla... e non diffida di nulla.

Era rimasto completamente padrone di sè malgrado l'improvvisa scoperta di quella camicia insanguinata, che tanto chiaramente accusava l'avvenente Willy. [illegible]

più dolce anzi di prima, come se volesse cercare di cancellare in lei il ricordo di quella notte in cui l'aveva tanto maltrattata colla sua brutalità.

Preparerebbe sordamente l'opera sua e non la lascerebbe scoppiare se non quando le sue prove sarebbero complete e quando Willy verrebbe ingenuamente ad esporsi alla sua vendetta.

Sotto questa influenza, infatti, Giuliana aveva scritto a Willy la seguente lettera che egli doveva ricevere a New York:

«*Caro figliuolo,*

«Grazie a Dio, tutto va bene! Mio marito è talmente persuaso di aver avuto dei ladri nel parco, ch'io finalmente respiro!

«Ma che lezione per noi! E vedete come la vostra leggerezza, malgrado l'innocenza del mio affetto per voi, poteva perderci ed esporre voi stesso a farvi sciocamente e inutilmente uccidere.

«Mi lusingo che sarete diventato savio, e che seriamente vi occuperete dei vostri doveri di figlio.

«Malgrado tutto, credo d'essere previdente, raccomandandovi per un pezzo di non tornare in Francia.

«Vogliate, Willy, accettare coi miei auguri pel vostro avvenire e per il ristabilimento della salute di vostro padre, l'espressione del mio puro affetto di sorella.

«GIULIANA».

Questa lettera s'era incrociata con un biglietto del signor Roberson indirizzato al barone di Girel:

«*Caro parente,*

«Vi ringrazio vivamente della simpatia che avete mostrata al mio Willy nel momento della sua partenza, come dell'interesse che dimostrate per la mia salute, salute che è ben lontana dall'essere così in pericolo, come se l'era figurata il mio cassiere. Ho avuto tutt'al più un capogiro e se non fossi scivolato sopra una buccia di mandarino, non sarei probabilmente caduto.

«Ora sono di nuovo ai miei affari.

«In quanto a Willy non l'ho lasciato fermare a Londra. Egli è già in viaggio per New York e di là, andrà a Chicago, a S. Francisco e in Australia, ove andrà a tutelare i nostri interessi.

«Vi scriverò quanto prima su questo argomento.

«Baciate per me la vostra cara bimba, presentate i miei affettuosi omaggi a mia cugina e credetemi vostro

«ENRICO ROBERSON».

Questa lettera incantò i due sposi. Giuliana, benchè un po' commossa all'idea della improvvisa partenza di Willy, disse fra sè:

— Sono parecchi mesi, forse un anno di viaggio, quando tornerà il suo cuore sarà guarito.

Il marito intanto pensava:

— Ho del tempo dinanzi a me.

Una cosa però lo disturbava in quella brusca partenza, un punto, che, a tutta prima, non poteva accordarsi con un dettaglio sommamente curioso e [illegible] rilevato da Taupier, in seguito al quale Willy doveva essere stato ferito, leggermente forse, ma ferito.

Quel giorno, tornando da Versailles, nel suo coupè dove, coi vetri rialzati, non temeva indiscrezione, il signor di Girel ne parlò di nuovo al suo guardiano che aveva preso con lui.

— Sei ben sicuro, Taupier, che il signor William si è lasciato sfuggire un grido di dolore quando la signorina Teresa s'è attaccata alle sue mani?

Il custode aggrottò le sue grosse sopracciglia e rispose con un'aria un po' seccata:

— Non posso ripetere al signor barone che quello che gli ho già più volte raccontato.

— Ripetimelo, Taupier, ch'io mi fissi bene in mente questo fatto.

Il custode scrollò il capo e fece come un atto di scuse.

— Ben inteso, signor barone, io non mi permetto di accusare nessuno, racconto quello che ho veduto e quello che ho inteso.

— Bene, bene.

— Il signor barone m'aveva detto: «Taupier, tu farai in modo che nessuno oggi venga da me senza ch'io lo sappia, e possibilmente ch'io sappia anche quello che si dirà. Consegna militare, Taupier». Io era nel vestibolo lustrando le armi del signor barone, quando giunse il signor William alquanto pallido.

— Ciò era naturale, avendo egli appena ricevuto il dispaccio sulla salute di suo padre.

— Perfettamente, signor barone. Siccome non vedevo domestici, sono andato io stesso per avvisare la signora baronessa... la signora baronessa è uscita colla signorina... Il signor William le aspettava nel salotto giallo. Io era passato...

Taupier ammiccava con un'aria furbesca:

— Io ero già nello studio attiguo del signor barone, colla porta aperta. Avevo anche là delle armi da lustrare... Ad un tratto, mentre la signorina tirava per le mani il signor Willy, e io vedevo benissimo in uno specchio... Ebbene, il signor William ha dato un grido, come se gli avessero fatto male... E la signorina ha detto: «Non posso pertanto avervi fatto male alle mani con quei guantoni!».

— Sono guanti da viaggio, cara — rispose il signor William.

— Eppoi, Taupier?

Eppoi il guardiano raccontò quello che aveva potuto udire della conversazione di Willy con sua cugina, nulla però di rimarchevole. La signora baronessa aveva raccontato quello ch'era accaduto nella notte, il ritorno improvviso del signor barone, ed il signor Willy pareva molto sinceramente sorpreso.

— Naturalmente — diceva fra sè il signor di Girel — era una piccola commedia così classica e così indicata, che non lo poteva certamente arrestare.

Il solo punto che meritasse attenzione era quel grido involontario di Willy, quella manifestazione di un dolore di una ferita... Al braccio?... Alla spalla?... Piuttosto alle mani, anche quei grossi guanti n'erano un indizio: Willy aveva l'abitudine di portare dei guanti molto leggeri.

E in tutto quel giorno, giacchè aveva una giornata a sua disposizione prima di partire, per me, suo parente, suo amico, suo principale, non ha trovato che un momento!... In qual luogo!... Alla Borsa! quando era sicuro che avrei appena potuto vederlo, e appena potergli discorrere!...

Però, se Willy era ferito, come aveva potuto lasciarsi spedire così prontamente, quasi come un collo di transito!...

Che non abbia detto nulla a suo padre, si capisce, ma il non aver preteso alcuni giorni di riposo?

Non aveva egli un pretesto facile e plausibile. Una disgrazia può accadere in un esercizio ginnastico?

Ma, d'altra parte, Willy, coraggioso e forte, era ben capace di aver approfittato di quell'occasione per provare al barone di Girel ch'egli non aveva nessun incomodo.

(Continua).

A proposito della dimostrazione contro il Consolato Italiano

Una rettifica fantastica della polizia

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 4, notte.

Il *Piccolo* fu costretto a pubblicare ieri la seguente rettifica:

« K. k. *Bezirkspolizei-Kommissariat III*. Triest, via Machiavelli, 21, N. 5611/1-K. III - Trieste, 2 settembre 1913. — Alla spettabile redazione del giornale *Il Piccolo*, qui. — In relazione all'articolo contenuto nel giornale *Il Piccolo* del 2 settembre 1913, N. 11553, sotto il titolo: « Le prodezze degli slavo-patriottici - Una dimostrazione sotto il Consolato d'Italia », in base al paragrafo 19 della legge di stampa, la s'invita di pubblicare la seguente rettifica: « *Non è vero* che i dimostranti piegarono per via Rossini, per via della Zonta e fiancheggiati e spalleggiati da molte guardie di pubblica sicurezza agli ordini del comm. sup. dott. Zecchini e del capitano delle guardie Svanderlik, che nulla fecero per impedirlo, sbucarono in via Torre Bianca, sotto alla sede del R. Consolato d'Italia. *Non è vero* che la manifestazione si fece qui particolarmente violenta, fra grida generali di « Abasso l'Italia, abbasso i regnicoli, abbasso gli italiani ». *Non è vero* che quando si fu bene sfogata, la colonna proseguì per la via della Caserma. Vero è che, in seguito a disposizioni prese dall'autorità di Polizia, i dimostranti vennero dispersi in via Carducci. Vero è che un gruppo di loro, che voleva passare per la via San Lazzaro verso il Corso, venne affrontato dalle guardie di sicurezza avanti il *Restaurant Puntigam* e respinto verso via Carducci. Vero è che una piccola parte di tali dimostranti, circa 40-50 persone, venne incalzata dalle guardie di sicurezza, *piegò per via di Torre Bianca* e quivi, senza poter arrivare avanti la sede del R. Consolato d'Italia, venne fatta passare per via della Zonta (la casa del R. Consolato in via Torre Bianca fa angolo con via della Zonta), via Valdirivo/via Caserma, piazza Caserma. Vero è che in tale incontro non venne emesso alcun grido di « Abbasso l'Italia », « Abbasso i regnicoli », « Abbasso gli italiani », e tanto meno tali grida vennero emesse avanti il R. Consolato d'Italia. — Dall'i. r. Commissariato distrettuale di Polizia III: (firma illeggibile) ».

Questa la prosa ufficiale e lo scopo della rettifica si capisce. Alle Autorità locali che ricevettero, a quanto si assicura, da Vienna, con una telefonata di un'ora e mezzo, severi rabbuffi per non avere impedito la dimostrazione italofoba degli slavi, premo anzitutto eliminare l'incidente e non c'è che un mezzo: eliminare la notizia, con una rettifica in forma burocratica, che non rettifica nulla. Dall'inchiesta risulta invece, e abbiamo numerosi testi, fra cui un confidente di polizia, che hanno veduto gli slavi da via Carducci entrare in via Torre bianca e spingersi fin sotto il Consolato emettendo grida italiane e slovene, ostili all'Italia e ai Regnicoli. Del resto queste grida furono emesse già nel Comizio al *Narodni Dom* e in piazza Caserma e in via Carducci, quando erano spalleggiati e difesi da numerose guardie. Fu sotto il Consolato che, dalla via S. Antonio, vennero le guardie e li spinsero in via della Zonta. La dimostrazione ostile c'è stata, tutto il resto è una sottigliezza burocratica. All'Autorità preme scagionarsi, e in questo senso il conte Attems attenuò il fatto nel suo colloquio col console d'Italia, cav. Lebrecht. Un comunicato austriaco, che elimini lo scottante incidente, se non è venuto mentre scrivo verrà. Perchè i lettori si formino un concetto chiaro del modo con cui si svolse la dimostrazione, eccovi la descrizione grafica:



Del resto anche la *Neue Freie Presse* e la *Zeit*, molto prudenti, nel riferire dimostrazioni di carattere internazionale, hanno dato particolari della dimostrazione sotto il Consolato d'Italia. Una rettifica non distrugge un fatto accertato e documentato.

Oggi furono sequestrati *Il Piccolo*, la *Vita* e l'*Indipendente* per le relazioni sul Congresso dell'Associazione « Patria » e sulla dimostrazione. Sono generali le proteste contro l'eccessiva brutalità delle guardie, quasi tutte slave, che maltrattarono, sciabolarono inermi cittadini. Fra i maltrattati vi è un cittadino germanico che si è recato oggi a protestare dal suo Console. Altra protesta contro la brutalità delle guardie slave fu diretta all'Autorità municipale e ai deputati, che se ne occuperanno, presso il Ministero dell'interno a Vienna.

Frattanto è vivamente commentata la diversa utilizzazione dei comunicati relativi alla dimostrazione contro il Consolato italiano. Nel comunicato ufficioso austriaco diramato alla stampa di Trieste e di Vienna non si trovano infatti la deplorazione e la promessa di inchiesta e di energici provvedimenti, che figurano nel comunicato *Stefani*. Resta però sempre ferma la versione del *Piccolo*.

L'arrivo del dirigibile "M. 2,, a Venezia

Venezia, 4, mattino.

Proveniente dall'areoscalo di Ferrara, donde era partito stamane alle ore 7.45, dopo avere attraversato la bassa pianura Padana, giunse nel cielo di Venezia, alle ore 8.40, il dirigibile « M 2 » col suo involucro argenteo lucente al sole. La magnifica areonave fece, fra l'ammirazione del pubblico, splendide evoluzioni sul bacino e sulla piazza San Marco, sul Canal Grande e sul popoloso quartiere di Rialto; indi, mantenendosi ad una altezza di circa trecento metri, drizzò la prua su Campalto per restituire la visita fatta ieri a Ferrara del dirigibile « P 4 ».

L'« M 2 » era pilotato dal comandante Ponzio ed aveva a bordo altri ufficiali che furono assai festeggiati dal comandante Scelsi e dai tenenti Benigni e Valle dei dirigibile « P 4 », dal comandante dell'*hangar* di Campalto, tenente Manni.

Allorquando l'« M 2 » giunse a Campalto, il « P 4 » era uscito dall'« hangar » per un volo, tenendosi però sempre sopra la laguna, per vedere l'arrivo del compagno a Campalto; poi tornò all'aeroscalo, ove i due equipaggi si incontrarono.

Il viaggio da Ferrara si è compiuto felicemente, senza nessun incidente, navigando tra trecento e seicento metri di altezza. Da Ferrara gli areonauti passarono su Rovigo, nei sopra il fiume Po, a Polesella, e sopra Adria, seguendo quindi la laguna.

All'equipaggio dell'« M 2 » venne offerta dai colleghi una colazione.

Venezia ammirò assai il dirigibile, poichè per la prima volta si vedeva sul nostro cielo un dirigibile di media grandezza. La cittadinanza improvvisò una dimostrazione agli areonauti, plaudendo, avventolando fazzoletti. I piloti risposero agitando una bandiera tricolore.

Una frana di calcare in una cava

Casale Monferrato, 4, notte.

Giunge notizia da Brusaschetto di un grave infortunio colà avvenuto in una cava di calcare. Il cavatore Borello Luigi, di anni 43, addetto alla scavatura del calcare nelle cave di calce della Ditta Fratelli Buzio, stava lavorando, come di consueto, quando venne coperto da una frana di materiale staccatosi dal fianco della cava. Violentemente urtato, il povero cavatore venne gettato a terra. Colpito da un masso di calcare al costato, riportava la rottura di due costole e varie contusioni al corpo. Se non avverranno complicazioni, egli potrà guarire in giorni quaranta.

La condanna dell'impiegato telegrafico che violò il segreto professionale

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, notte.

Nel pomeriggio l'aula si affolla sensibilmente, perchè molti sono gli impiegati telegrafici venuti a sentire la parola del pubblico accusatore e quella della difesa. Comincia a parlare l'avvocato Lampugnani, che con una minuta e severa requisitoria sostiene che alla stregua delle risultanze del dibattimento orale, il dubbio sulla colpevolezza dell'indiziato non è possibile. Troppi sono gli indizi e troppo concordanti per permettere l'applicazione dell'aforisma che nel dubbio si deve assolvere. Qui invece il Tribunale deve condannare ed egli chiede che sia applicata al Tortori, a norma dell'art. 160, mesi 20 di reclusione e la condanna alle spese. Prendono quindi la parola i due difensori, chiedendo l'assoluzione del Tortori per non provata reità. Il Tribunale si ritira per un quarto d'ora in camera di deliberazione e quindi esce pronunziando sentenza colla quale, ritenendo responsabile il Tortori del reato di propalazione di segreti telegrafici, lo condanna a mesi tre di reclusione ed alle spese, senza beneficio della condizionale.

Il Tortori ricorrerà in Appello.

Un quadro di Goya venduto da una mendicante per una lira

Madrid, 4, notte.

Un venditore ambulante, stabilito nel calle della Croce dello Spirito Santo, ha comperato da una poverella un quadro autentico di Goya per una lira. La disgraziata osservò la cura con cui il negoziante esaminava il quadro, e la fretta con cui lo comperò. Poche ore dopo, passando davanti alla vetrina del negoziante, vide il quadro con su l'avviso: « *Settemila franchi* », e la scritta: « Quadro autentico di Goya ». La povera donna entrò dall'antiquario e provocò uno scandalo tale, che la Polizia dovette intervenire e toglierla di là a forza.

Come si svolse lo sciopero degli addetti alla costruzione della Cuneo-Nizza

Nizza, 4, notte.

Lo sciopero degli addetti ai lavori della linea Cuneo-Nizza minaccia di estendersi. Ieri vi ho detto che i tecnici hanno constatato che, i lavori a cui sono addetti ben 500 operai per la perforazione del monte Braus, sono faticosissimi e penosi, ciò perchè oltre all'orario di 10 ore stabilite per tutti gli addetti al cantiere, i lavori di perforazione e di prosciugamento di enormi e veri laghi di acque sorgenti dalle viscere del monte, presentano difficoltà ragguardevoli. E' per questo che la maggior parte degli operai addetti ai lavori di prosciugamento hanno chiesto un più equo trattamento, essendo obbligati a lavorare per un periodo di tempo uguale a quello degli sterratori, ma continuamente col corpo immerso fino alla cintola nell'acqua. Le autorità hanno cercato di comporre la vertenza che, se dapprima sembrava semplice e momentanea, oggi assume forme e caratteristiche che destano impressione. Ciò è dovuto alla attivissima propaganda che viene esercitata da un delegato della Federazione generale del Lavoro, il quale in un numeroso Comizio ha incitato gli operai a perdurare nella sommossa, parlando dei loro diritti e dimostrando quanto siano giuste le richieste della classe operaia nei riguardi della qualità del lavoro cui sono addetti e quanto siano esagerate le pretese dell'impresa. Il violento discorso fu più volte interrotto da applausi ed ha incoraggiato gli operai a far valere le proprie ragioni presso l'impresa Giannotti, appaltatrice dei lavori della costruenda galleria. Dopo questo Comizio, in cui gli animi ebbero agio di riscaldarsi, l'impresa ricevette una Commissione di operai, a cui dichiarò che avrebbe subito ridotto ad otto ore l'orario attuale dei soli operai addetti a lavorare nei sotterranei, che sono obbligati a stare continuamente sommersi nei bacini artificiali di prosciugamento. A tutti l'impresa si sarebbe riservata di estendere lo stesso trattamento, ma non prima del 25 ottobre prossimo venturo. La Commissione ha detto che avrebbe studiato la proposta dell'impresa, alla quale darà domani una risposta positiva.

Intanto, data il vivo fermento che regna tra gli operai scioperanti, è attesa molta truppa per sorvegliare il cantiere, anche perchè l'impresa Giannotti ha assunto nuovi operai, dovendo i lavori non rimanere sospesi.

La Confederazione generale del Lavoro ha organizzato delle fazioni nelle località più numerose e nei paesi che si trovano sul tracciato della linea tra gli operai che vi lavorano e fa temere che questo sciopero, così calmo e dignitoso dapprima, si estenda così al tremila operai che lavorano nel tracciato della ferrovia Cuneo-Nizza. Il prefetto delle Alpi Marittime, che era in congedo ordinario, è giunto improvvisamente a riprendere regolare servizio, per rendersi esatto conto del movimento operaio. Per domenica, a Sospello, è preannunciato un grande Comizio in cui la Confederazione generale del Lavoro si propone di costituire un Comitato operaio per la tutela dei diritti del proletariato.

Il Congresso della "Nicolò Tommaseo,,

Napoli, 4, notte.

Nella seduta di stamane del VI Congresso nazionale magistrale della « Nicolò Tommaseo », dopo la lettura di numerose adesioni, si trattò il tema « Organizzazione di classe », relatore l'avv. Negretti, segretario generale. Parlarono sullo stesso argomento, Pagliari, di Modena, Bonocore, di Casamicciola, Vallezza, di Monaco, e infine si approvò un ordine del giorno, nel quale si riafferma il programma di azione e di indirizzo contenuto nello statuto fondamentale della « Nicolò Tommaseo », e una intensificazione dell'azione stessa per il miglioramento economico della classe; si proclama l'indipendenza da qualsiasi partito politico, e si delibera di intensificare l'opera di propaganda con congressi, convegni, adunanze provinciali e comunali, e sopra tutto per mezzo della stampa. Si svolge infine la relazione sul Monte Pensioni, che desta vivissima attenzione. Il relatore Francesco Farina svolge lungamente la relazione, e propone un ordine del giorno, la cui approvazione è rimandata alla seduta pomeridiana.

La seduta pomeridiana del 6° Congresso della « Nicolò Tommaseo » si è aperta alle 15, sotto la presidenza dell'on. Micheli. Si è continuata la discussione sulla relazione del Monte Pensioni e si approvò un ordine del giorno del relatore.

Chiavarella, di Napoli, parlò quindi sul tema: « Questioni magistrali del Mezzogiorno », e propose un ordine del giorno che venne approvato. Il prof. Orlando Castaldelli, di Verona, riferì sul tema: « Applicazione della legge Credaro nei riguardi didattici della coltura popolare e delle sue conseguenze economiche rispetto al maestro ». Sull'argomento parlarono il prof. Falco di Genova, Sturzo di Caltagirone, Padre Perniciari di Roma, nonchè la signorina Clerici di Roma. Venne quindi approvato un lungo ordine del giorno. La seduta venne tolta alle 18.15.

Le prepotenze di un innamorato contro l'ex fidanzata

Milano, 4, notte.

Fino a pochi mesi sono, l'impiegato Giovanni Agnolini e la signorina Anna Goffi furono fidanzati. Poi, l'Agnolini andò a stabilirsi a Firenze, mentre la Goffi restò a Milano. Partito l'Agnolini, divenne fidanzato della signorina il rag. Francesco Bonanni, di 26 anni. La cosa fu risaputa dall'ex fidanzato, che effettuò una gita da Firenze a Milano per fare visita al suo successore e raccomandargli di rompere la relazione con la signorina. Pare che l'esito di questo atto sia stato per il momento felice, perchè l'Agnolini tornò a Firenze soddisfatto. La sua tranquillità non durò però a lungo, perchè fu informato che la relazione fra la Goffi ed il Bonanni non si era spezzata. Di qui una seconda gita a Milano, che si effettuò precisamente ieri. Egli era a passeggio per Corso Romana quando, incontrati l'ex fidanzata ed il rivale a braccetto, estrasse la rivoltella minacciandoli entrambi di morte. Il Bonanni ebbe la prudenza di mantenere un contegno conciliante e l'Agnolini potè così ricuperare la sua calma. La coppia riprese il cammino verso il Duomo, ma quando il Bonanni ebbe lasciata la signorina, scorse a poca distanza fermo l'Agnolini, e pensando che costui potesse compiere qualche grave atto, avvertì del fatto la polizia, che ha chiamato il bollente innamorato intimandogli di partire immediatamente.

Le onoranze in Val-Vigezzo all'on. Falcioni

Elogio dei valichi alpini

Santa Maria Maggiore, 4, sera.

La Valle Vigezzo, mentre si appresta ad inaugurare tra breve la costruzione e l'esercizio della ferrovia internazionale Domodossola-Locarno, per la quale ha fortemente lottato e gioriosamente trionfato il deputato dell'Ossola, on. Falcioni, ha voluto oggi anticipare una simpatica manifestazione di giubilo, offrendo al suo amato rappresentante politico una medaglia d'oro portante l'effige del festeggiato ed una indovinata epigrafe.

La festa si è svolta con grande cordialità. L'onorevole Falcioni, accompagnato dal consigliere provinciale cav. uff. Samonini, fu salutato all'ingresso nel paese dal sindaco Borgnis, dal consigliere provinciale Grossi, da tutti i sindaci dei Comuni della vallata e da immensa folla plaudente. Fu offerto un vermouth d'onore e quindi all'*Hotel Terminus* venne servito un pranzo di trecento coperti, al quale vari oratori, primo dei quali il sindaco Borgnis, manifestarono al loro deputato espressioni di grande simpatia e di profonda riconoscenza.

Rispose l'on. Falcioni salutato da unanimi applausi, ringraziando le autorità tutte ed il popolo vigezzino dell'affettuosa dimostrazione, tanto più gradita, in quanto che svoltasi nella forma semplice, che meglio si addice alle popolazioni montanare.

Premesso che da una festa intima deve esulare qualsiasi accenno di politica generale, parla della sua vallata, accennando al confortante risveglio economico della regione ossolana, in seguito all'apertura del valico del Sempione, costituente una formidabile spina dorsale della rete ferroviaria subalpina. Constata la notevole ripercussione di questo avvenimento su tutta la plaga intersecata dalla grande linea. Nè è prova la Berna-Briga per il traforo del Loetchberg, che assicura al Cantone di Berna e all'Europa Centrale gran parte del traffico del Sempione. Soggiunge che il Cantone Vallese si appresta ad inaugurare il congiungimento della Valle del Rodano con quella del Reno, mediante l'ardita ferrovia Briga-Disentis. Definisce la festa odierna un felice preludio all'inaugurazione della Domodossola-Locarno, che, attraverso la Valle Vigezzo e la Centovallina, costituisce il più breve raccordo tra la Svizzera, la Francia e l'Italia. Augura non lontano il giorno in cui si dia mano ai lavori della Locarno-Fondotoce, lungo la ridente sponda destra del Lago Maggiore. Di questi meravigliosi risultati si felicita non solo per i benefizi economici che ne derivano, ma per la vittoria del sentimento umano, dovuta al cordiale congiungimento di popoli aventi tante affinità di origine, tanta comunanza di aspirazioni e tanta simpatia reciproche.

Ne è prova l'Associazione Internazionale per il Sempione, recentemente costituita sotto la presidenza del deputato Seiler. Esorta i convalligiani a non fidare soltanto sul fascino che la nostra vallata esercita sui forestieri, ma a predisporre i mezzi che valgano ad integrare le bellezze della natura con le comodità della vita, studiando il problema sotto molteplici aspetti: l'industria dei grandi alberghi, dello sport nelle sue manifestazioni estive ed invernali, delle comunicazioni stradali, dell'utilizzazione delle acque, del rimboschimento al fine di mettere in valore i meravigliosi piani della valle e le ridenti plaghe della montagna circostante.

Accenna a quello che si è fatto finora con un accordo veramente encomiabile, tutti invitando a perseverare con la stessa unità di idee. Chiude con un ispirato brindisi alla Valle dei Cento Incanti.

Due pregiudicati arrestati in mezzo ad una carovana di zingari

Asti, 4, notte.

Alle 18.30 il delegato di Pubblica Sicurezza Rosingana ed il maresciallo di Polizia Urbana Nebiolo, venuti a conoscenza che nelle vicinanze della Torretta, alle porte della città, si era fermata una compagnia di nomadi, della quale faceva parte certo Giacomo Massa, di Giovanni, d'anni 36 da Corio Canavese, ricercato dalla polizia, si recarono colà e lo trassero in arresto. Il Massa, che è un pericoloso pregiudicato recidivo per reati contro la proprietà, era colpito di mandato di cattura, dovendo scontare nove mesi per borseggio.

L'arrestato non oppose resistenza alcuna. Anche a tutti gli altri numerosi zingari della carovana furono chieste le generalità, ch'essi diedero di malavoglia, senza però ribellarsi. In questura il funzionario potè accertarsi che anche lo zingaro Guglielmo Lafleur, di Carlo, d'anni 30, da Curiano, era colpito da mandato di cattura, dovendo a sua volta scontare un anno di reclusione per furto qualificato. Il maresciallo Nebiolo ritornato allora in bicicletta alla regione Torretta, constatò che la carovana si era allontanata subito dopo l'arresto del Massa, dirigendosi velocemente alla volta di Corsante. Inseguitala, la raggiunse presso Settime, riuscendo a trarre in arresto l'individuo ricercato. Dai documenti rinvenuti indosso ai due arrestati, si ritiene che si sia sulle traccie per scoprire parecchi furti di cavalli, di cui inutilmente in questi ultimi tempi si erano ricercati gli autori.

Il Brasile vende una sua "dreadnought,,

Rio Janeiro, 4, mattino.

La Commissione della Camera, d'accordo col ministero della marina, ha deciso di autorizzare la vendita della dreadnought « Rio de Janeiro » attualmente in costruzione. E' stato firmato un decreto che pone in congedo Olivero Lima, ministro a Bruxelles ».

Esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali

Tre feriti gravi

Oviedo, 4, mattino.

E' avvenuta un'esplosione in una fabbrica di fuochi artificiali. Il proprietario, sua moglie ed un bambino sono rimasti gravemente ustionati.

Sull'assassinio di Roma è ripiombato il mistero

Roma, 4, mattino.

Continuano le ricerche della polizia e della autorità giudiziaria sull'assassinio della domestica del notaio Vinzio, assassinio il quale è ripiombato nel più grande mistero, dopo il rilascio, avvenuto stanotte, di Vincenzo De Felicis, che era stato arrestato ieri sotto l'imputazione di aver assassinato la domestica. Il De Felicis fu nuovamente interrogato questa notte fino a tardissima ora, e poichè risultò perfetto il suo alibi, la polizia si ritenne in dovere di non confermare l'arresto. Giunge frattanto notizia dall'Abruzzo della penosa impressione prodotta dall'assassinio nella famiglia della domestica Monti.

Quando il sindaco di Accumoli, il paese dove è nata la Rosa Monti, ha ricevuto dal dottor Vinzio il telegramma di partecipazione del delitto, il fratello dell'assassinata, a nome Giuseppe, che è portalettere, allora allora tornava dalle frazioni vicine, dove era stato per la distribuzione giornaliera della corrispondenza. Il poveretto ignorava ancora tutto e giungeva a casa sua, dove l'aspettava la famigliuola, composta del vecchio padre, Filippo, della moglie, Nicoletta, e di tre piccole creature. La moglie, alla quale già era stata cautamente annunziata la miseranda fine della disgraziata Rosa, a stento trattenendo le lagrime, ha dovuto partecipare al marito la terribile notizia. Il povero Giuseppe, con un urlo, è caduto svenuto a terra; i figli, impauriti, hanno incominciato a piangere disperatamente. Sono accorsi i vicini, che hanno cercato in tutti i modi di confortare la famiglia Monti, colpita da sì grande sventura. Poco dopo, Filippo Monti, il padre dell'assassinata, è tornato a casa. Il figlio Giuseppe si asciugava le lagrime e si sforzava di dissimulare il proprio dolore, ma il vecchietto già intuiva una disgrazia. I suoi sguardi giravano ansiosi, fissandoli sulle persone e sul gruppetto dei tre nipotini che gli sono saliti sulle ginocchia.

— Ma, Giuseppe, dimmi dunque che cosa è accaduto?

Nessuno apre bocca. In un canto piangono tutti silenziosamente. I parenti fanno credere al vecchietto che Rosa Monti era ammalata e che si era telegrafato a Roma al notaio Vinzio per avere precise notizie. Anche il figlio si sforza di far credere al padre che Rosa è veramente malata. Sembra che il vecchietto ne sia rimasto alquanto persuaso.

Rosa Monti nacque ad Accumoli il 21 agosto 1876. A venticinque anni perdette la madre e, stanca di vivere la vita disagiata del paese, decise di recarsi a Roma. Docile e bene educata, essa non tardò ad accattivarsi la benevolenza del padrone. Ogni anno la si vedeva ritornare ad Accumoli a godersi il fresco del paese natìo. Previdente come era, la Rosa Monti non sciupò il denaro guadagnato con il lavoro, ma pensò bene di provvedersi di molta biancheria e di depositare alla Cassa postale di risparmio quello che le restava disponibile. In paese era amata da tutti e mai si fecero dicerie sul suo conto.

"Il trono mi attende...,,

Le peripezie di un giovane abissino impazzito

Roma, 4, notte.

Nel Manicomio di Ancona è ricoverato da qualche tempo un negro, che dice essere un Principe di Abissinia, spodestato. Enrico Noel, questo è il suo nome attuale, è nato nel 1855, ed all'età di circa 7 anni è stato rubato dai conquistatori alla famiglia del padre suo, un Re abissino detronizzato, e quindi venduto come un piccolo schiavo ad un negoziante di carne umana, che faceva incetta specialmente di bambini.

Il nome primitivo sarebbe quello di Abel El Taradi, ma ora il disgraziato si chiama Noel, perchè così fu ribattezzato dal famoso viaggiatore tedesco dottor Rolz, che, visitando l'Africa, ebbe occasione di imbattersi a Tripoli con il negoziante di carne umana, che lo possedeva. Questo sciagurato negoziante si ammalò ed ebbe bisogno dell'assistenza del dottor Rolz, il quale lo guarì in pochi giorni, senza pretendere nulla. Il suo disinteressamento toccò il cuore del cliente, che pensò di fargli cosa gradita regalandogli il giovanetto, il piccolo principe in schiavitù, dicendogli: — Tenete questo ragazzo per mia memoria e pensate che è figlio di Re.

Il prigioniero passò dunque nelle mani del viaggiatore tedesco. Per un po' di tempo il Principe spodestato si portò assennatamente, ed il dottore Rolz aveva incominciato con profitto ad istruirlo. Un po' alla volta però il giovinetto fu preso dalla mania della grandezza, e si mostrò indifferente ed insofferente all'altrui volontà. Il dottore Rolz, impressionato, pensò che un po' di disciplina gli avrebbe giovato, ed avendo avuto occasione di presentarlo all'Imperatore di Germania, fu autorizzato ad arruolarlo nell'esercito tedesco, nel quale rimase quattro anni, conquistandosi il grado di sergente, per aver preso parte ed essere stato ferito al capo, alla battaglia di Plewna, sotto Osman Pascià.

La salute del negro però deperiva di giorno in giorno e l'Imperatore ordinò che raggiungesse nuovamente il dottor Rolz, a Malta, dove si trovava, ma quando l'impavido viaggiatore africano si recò ad incontrarlo, si avvide che la mente del negro non era più normale. La mania della grandezza lo aveva conquistato completamente: egli diceva di possedere uno stomaco di avorio, di essere un regnante in terra e di aver l'ispirazione da Dio, che per suo mezzo regge il mondo. Il dottore Rolz, persuaso, che non era possibile a lui di guarirlo, lo affidò al Console tedesco, proseguendo il suo viaggio solo. Anche il Console però dovette convincersi presto che era impossibile guarirlo, e chiese al suo Governo di internarlo in una Casa di salute. La cosa fu subito concessa ed il negro Noel venne destinato al Manicomio di Ancona, dove si trova ora, a spese dell'Imperatore. Quando non parla, scrive molti numeri che, secondo lui, rappresentano le sue sostanze. Ha modi civili con tutti, compresi gli infermieri. Se qualcuno poi gli chiede come si trova, risponde invariabilmente: « Commissimo, ma il Trono mi attende ».

La cometa che si vede ogni 61 anni

Kiel, 4, mattino.

Una cometa visibile anche col piccolo telescopio è stata scoperta il primo settembre dal signor Metcalf, di Winchester, nelle vicinanze della stella 15 clisse. Il suo movimento, molto lento, ha la direzione verso il nord. E' possibile che questa cometa sia stessa di Vestfalia, che è visibile ogni sessantun anni e che è stata scoperta nel 1852.

SPORT

Gli aviatori alle manovre

La 5ª squadriglia ha raggiunto Cremona

Un incidente al tenente Palma

Cremona, 4, notte.

Oggi, alle ore 17, è partita da Busto Arsizio la 5ª squadriglia di areoplani che prende parte alle manovre di cavalleria. L'equipaggio era formato del tenente Berata, comandante, dei tenenti Palma e Santarosa con osservatori, del tenente Guizzardi, del capitano Giorgi e del tenente Barsica.

Percorrendo chilometri 110, la squadriglia giunse con vento contrario nella nostra città in un'ora e 15 minuti. Nell'atterrare il tenente Palma urtò con un'ala dell'apparecchio in un pioppo di piazza d'Armi. L'apparecchio cadde vicino al campo. Il tenente Palma rimase leggermente ferito e il tenente Guizzardi riportò la frattura di un braccio.

La squadriglia Bolla

Nuovi esperimenti delle bombe Agudio

Per questa mattina, alle ore 5, tempo permettendo, è fissata la partenza, per la manovra a Vizzola Ticino, degli apparecchi formanti la squadriglia comandata dal capitano Bolla.

Ieri al Campo di Mirafiori furono ripresi dal capitano aviatore dottor Falchi gli esperimenti di lancio delle bombe inventate dal capitano Agudio. Anche in quelli di ieri, come nei precedenti esperimenti, il lancio delle bombe Agudio corrispose alle condizioni necessarie per l'utilità e la praticità dell'uso delle bombe nell'aviazione militare. Esse hanno con la voluta efficacia nella traiettoria colpito il bersaglio, scoppiando alla differenti altezze dal suolo, stabilite in precedenza per i varii esperimenti, essendo lanciate da diverse quote d'altezza dell'apparecchio. La soluzione che il capitano Agudio ha dato al problema del lancio delle bombe dagli areoplani è stata giudicata sicura e quanto da tempo si andava cercando.

Le corse a San Siro

Milano, 4, notte.

Pubblico discreto, bel tempo, pista buona.

Premio Brianza. — L. 2000, m. 1600.

Arrivano: 1. Dasodi (54 1/2, Doumen) dell'Umbria — 2. Verrocchietta (56 1/2, Ryan) di Salazar — 3. Picciola (40, Pagny) di Bernale.

Non piazzati: Cabegrale e Bergeret.

Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo; mezza lunghezza dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio Sune. — L. 1200, m. 1400.

Arrivano: 1. Weather Glass (61, Rizaldoni) di Valerio — 2. Kornhai (50, Caracciolo) di Origlia — 3. Mabouis (59, Massei) della Nomentana.

Non piazzati: Tinino, Far Baiin, Stigè, Jehovah.

Una lunghezza dal primo al secondo; una incollatura dal secondo al terzo. — Il vincitore rimase invenduto.

Premio Adda. — L. 3000, m. 1400.

Arrivano: 1. Dorbury (52 1/2, Doumen) di Da Zara — 2. Aprocles (53 1/2, Davis) di Bernale — 3. Sabadna 52, Blackburn) di Sir Rholand.

Non piazzati: Tramontana, Dockso, Seconda.

Una incollatura dal primo al secondo; una dal secondo al terzo.

Premio Giussano. — L. 3000, m. 1800.

Arrivano: 1. Raisuli (53, Doumen) di Da Zara — 2. Atena (50, Pagny) di Scuola — 3. Dou Gabbiano (51, Blackburn) di Bersolia.

Non piazzati: Tartaruga, Velocemente, Le Tremblay, Tamerindo, Il Falso, Forresicaldi, Andreoncotta.

Una testa dal primo al secondo e una lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Benaco. — L. 4000, m. 2400.

Arrivano: 1. Rutland Arms (67, Orsini) di Caracciolo — 2. Alaska (51, Caracciolo) di Caracciolo — 3. Gattamelata (63, Taddei) dell'Umbria.

Non piazzati: Arco, Lem, Ziri, Montecalvo, Brabenia.

Tre quarti di lunghezza dal primo al secondo e tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Porlezza. — L. 2000, m. 900.

Arrivano: 1. John Bull (56, Rossi) della Pinciana — 2. [illegible] (51, Corridori) di Visconti — 3. Novonta (64, Doumen) di Da Zara.

Non piazzati: Serapide, Francis, Arcobaleno, Miss Lobster, Extra Day caduto.

Mezza lunghezza dal primo al secondo e tre dal secondo al terzo. — Invenduto il vincitore.

Premio Castelletto. — L. 3000, m. 1000.

Arrivano: 1. Sovereign (59, Blackburn) di Smith — 2. Bada (55, Paterson) della Volta — 3. Trivelle (53 1/2, Doumen) di Da Zara.

Non piazzati: Valency, Sylvanire, Fila Famille, Ghadames, Polenca, Kilestine.

Mezza lunghezza dal primo al secondo e tre quarti dal secondo al terzo.

Seguendo lo Sport

Scuola per Meccanici e Conduttori di Automobili

Il giorno 1 ottobre, alle ore 20,30, nei locali dell'Istituzione, via Balbis, 1, sarrà inaugurato un corso teorico-pratico di automobilismo, con *effetto legale, dato il riconoscimento Governativo della Scuola*, la durata del corso sarà di due mesi circa.

Le iscrizioni sono aperte in ogni giorno dopo le 20,30 alla Direzione della Scuola, via Balbis, 1, dove si forniscono programmi e schiarimenti.

Un ufficiale e nove soldati spagnuoli feriti in uno scontro nel Marocco

Madrid, 4, mattino.

Un telegramma ufficiale da Ceuta rende conto d'un attacco da parte di arabi ribelli. Un ufficiale di artiglieria e nove soldati sono stati feriti.

I ricchi israeliti sono fuggiti da Tetuan

Londra, 4, mattino.

I giornali pubblicano un dispaccio da Gibilterra, nel quale si dice che un vapore spagnuolo noleggiato da parecchi ricchi israeliti è colà giunto, proveniente da Tetuan. Essi, che sono fuggiti temendo di essere assaliti dopo le feste del Ramadan, dichiarano che migliaia di marocchini si sono formati in *harka* e che è atteso un attacco alle posizioni spagnuole e alla città. Un sentimento di mancanza di sicurezza si fa sentire fra gli europei della città.

Appendice della *Stampa* (69

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

— Sì, sempre — rispose la Maintenon. — Quando sarà giunto il momento di far conoscere al signor Gnafon dove abitano Faribole e Mistouet, vi avvertirò.

— Bene, signora.

E l'agente s'inchinò fino a terra e si avviò a ritroso verso la porta.

A un tratto la sua padrona lo richiamò.

— Aspettate — disse — senza interrompere la vostra sorveglianza, potrete fornirmi delle notizie.

— Sono ai vostri ordini, signora.

— Il vostro albergo del sobborgo S. Antonio è naturalmente posto in pieno centro operaio?

— Infatti, signora...

— Ebbene, io ci tengo a sapere con precisione che cosa il popolo di Parigi dirà di un editto che Sua Maestà ha firmato e che sarà pubblicato dappertutto nel pomeriggio.

— Mi sarà facile sapere quel che pensa alla signora marchesa. L'albergo del « Coniglio bianco » è frequentato da molti operai.

Con un gesto la compagna del re licenziò il suo agente segreto. Era il mezzogiorno quando questi rientrava da padron Mathieu. Si fece servire il pranzo e riprese il suo servizio di spionaggio.

Da un quarto d'ora appena l'antico maestro d'armi ed il suo allievo erano venuti a raggiungere Enrico di Chadefaux, col quale mangiavano due volte al giorno.

— Ci sono delle novità, perbacco! — disse Faribole sedendosi tra i suoi due amici.

— Ditemele, dunque, mio caro Faribole.

— Ebbene, ecco la cosa. Mastro Exill, che trova la maniera di saper tutto, prima di tutti, per esempio, perbacco, non saprei proprio dirvi come faccia...

— Questo non importa — osservò sorridendo il luogotenente.

— Dunque Exill, ritornando a casa, questa mattina, verso le undici, ha annunciato alla signora Yvona, che Luigi XIV aveva formato un'ordinanza che mette l'imposta del decimo in tutto il regno di Francia.

— Così, dolce Gesù, questa notizia ci ha fatto piacere — disse Mistoufiet con la sua voce dolce e flautata.

— I francesi in generale e i parigini in particolare, non diranno probabilmente come voi, caro Mistoufiet — replicò il luogotenente.

— Per fortuna, dolce Iddio!

— Fin da oggi, mille tuoni! — riprese Mistoufiet — cominceremo ad armare le brave persone che, a quanto penso, sono disposte a combattere con noi.

— Eh! dolce Gesù! E' nel loro interesse prestarci mano!

— Perfettamente, perbacco!

— Voi avrete notato, Faribole — continuò Mistoufiet — che un fabbro chiamato Giove sembra avere un grande ascendente sui frequentatori di questo albergo. Sono tutti suoi amici...

— L'ho infatti osservato — fece il luogotenente.

— Ed anch'io, perbacco! E mi sono detto più d'una volta, vedendo il vostro nuovo amico Giove che non è meno grande, grosso e forte di voi, che tutti due manovrando una trave, a guisa di ariete, potreste facilmente sfondare le porte della Bastiglia.

— In verità, dolce Gesù, è proprio con tale scopo che ho cercato di procurarmi le buone grazie del vigoroso fabbro. Soltanto...

— Ebbene!... soltanto che cosa? — chiese Faribole.

— Soltanto, Signore Gesù! Giove non vorrà prestarci il suo aiuto se non conosce a fondo lo scopo della nostra azione.

— Lo credete?...

— Ne sono sicuro... Ho osservato, studiato a fondo il mio amico Giove, lo considero come un uomo generoso, quanto valoroso. Pertanto il mio avviso è che dobbiamo, a lui solo, confidare che vogliamo liberare monsignor Luigi.

— Diavolo! questo è da vedere! — esclamò Faribole, divenendo pensieroso.

E voltandosi all'ufficiale dei dragoni:

— E voi che ne pensate?

— La penso come Mistoufiet! Io direi a Giove che è per far uscire dalla Bastiglia il vostro padrone e mio amico, che noi vogliamo abbattere la fortezza.

— Allora, perbacco gli racconteremo la cosa.

— Beninteso non gli si farà sapere niente del passato di monsignor Luigi. Gli diremo soltanto che il nostro infelice amico è stato imprigionato per fatigazione di un potente personaggio, che ha voluto così vendicarsi.

Dopo una breve pausa l'ufficiale riprese:

— Bisognerà ancora far capire a Giove che l'abbattimento della cupa fortezza, minaccia perpetua contro i parigini, sarà un'azione ben fortunata per loro.

— Io me ne incarico, signor luogotenente — disse Mistoufiet. — Il fabbro è intelligente e comprenderà quanto il popolo guadagnerà con questo atto.

— Ora, amici — riprese il luogotenente — come intendete procedere alla distribuzione delle armi nascoste nella casa che io ho affittato a Bagnolet?

— Ho già pensato a questa distribuzione — fece Mistoufiet.

— Ebbene, perbacco — soggiunse Faribole — poichè avete un'idea, fatecela sapere; la discuteremo.

— Ascoltate dunque, dolce Gesù!

Poi, parlando a voce bassa:

— Voi sapete che disponiamo di trecentoventi moschetti, di sessanta baionette e di duecento pistole. Ho pensato che si potrà introdurle in Parigi, ponendole in un carro carico di letame.

— Bene, capisco. Ma bisognerà fare molti viaggi.

— Ho calcolato che basteranno tre. Il carro entrerà a Parigi da una porta, le armi saranno consegnate a una ventina di operai che ci saranno indicati da Giove; poi questi venti operai si incaricheranno di distribuirle a loro volta ai compagni, operazione che sarà da loro fatta rapidamente e senza destare l'attenzione della polizia.

— Perfettamente, tuoni dell'aria!

— Poi il carro sempre carico del letame, perchè ne possediamo poco uscirà da Parigi per la porta opposta a quella d'entrata. Ecco la mia idea!

— E' buonissima, signor Mistoufiet — disse l'ufficiale dei dragoni — Trovo che tutto è perfettamente combinato.

Il colosso disse ancora:

— Cominciando dopo domani la distribuzione delle armi, la potremo finire venerdì e potremo fissare per domenica mattina l'assalto alla Bastiglia.

— E' convenuto, mille fulmini! Più presto si farà, meglio sarà!

Dopo aver pranzato i tre amici si separarono.

Faribole e Mistoufiet discesero nella scuderia e sellarono i loro cavalli.

Il luogotenente dei dragoni se ne andò al giardino delle Tuileries, con la speranza di vedervi colei che amava.

Ma, per quanto fosse un tempo bellissimo, la signorina Giovanna non si fece vedere quel giorno.

Dalla casa di padron Mathieu i due amici inseparabili si erano intanto recati da un mezzadro di loro conoscenza che abitava tra i due sobborghi di Montreuil e Bagnolet. Costui si impegnò a mettere a loro disposizione, per tre sere consecutive, un carro ed un cavallo, dietro pagamento di quindici scudi che gli furono subito [illegible] due compagni ritornarono allora in [illegible]

(Continua)

Cronaca Cittadina

I socialisti riformisti nel IV Collegio
Sulla candidatura dell'on. Nofri

Dal segretario della Sezione torinese del «Partito socialista riformista italiano» riceviamo la seguente comunicazione:

«Anche a rettifica delle notizie comparse in questi giorni sui giornali, rivolgo preghiera alla S. V. Ill.ma perchè voglia pubblicare quanto appresso:

«La Commissione esecutiva della Sezione torinese del P. S. R. I. aveva, già da tempo, deliberato di proporre all'assemblea dei soci la proclamazione della candidatura dell'on. Nofri al IV Collegio di Torino, e vi aveva persistito anche quando il carissimo compagno nostro aveva dichiarato di non voler accettare.

«Avevo indetto all'uopo l'assemblea pel 28 agosto u. s., quando ricevetti dall'on. Nofri la seguente lettera:

«Pietrasanta, 23 agosto 1913.

«Cari Compagni della Commissione Esecutiva,

«La imminenza dell'assemblea della Sezione del partito nostro, da voi convocata pel giorno 28 and., per la proclamazione, fra l'altro, delle candidature politiche da voi già proposte, e la impossibilità in cui mi trovo di presenziarvi, perchè ancora trattenuto qui dalla mia troppo lenta convalescenza e dalle sempre gravi condizioni di salute di mia madre, mi obbligano a scrivervi quello che avrei detto in quell'assemblea, perchè alla medesima lo comunichiate.

«Come ben sapete, or fa qualche mese mi pregaste di lasciar proporre alla Sezione la mia candidatura nel IV Collegio di Torino per gravi e doverose ragioni di sincerità e di schiettezza politica socialista, e soprattutto per l'interesse supremo di tutto il partito, in ogni sua tendenza, di fronte agli avversari, in un Collegio dal medesimo vinto per ben tre volte, prima che quel partito fosse caduto nella vuota fraseologia rivoluzionaria e nella supina rassegnazione riformista ufficiale.

«Io allora mi mostrai riluttante ad accettare quella candidatura e ve ne spiegai le ragioni, altrettanto gravi e doverose quanto quelle da voi espostemi nel proporrmela. Acconsentii solo a che il nome mio fosse fatto, riservando ogni decisione al giorno in cui l'assemblea fosse stata chiamata a decidere definitivamente sulla proclamazione dei candidati.

«Ora, per quanto che tale decisione è imminente e che imminenti dovranno pure essere le elezioni generali, vi dichiaro nettamente di non potere io accettare la candidatura al 4° Collegio di Torino.

«Tale risoluzione è il frutto di una lunga battaglia combattutasi nel mio pensiero e nel mio cuore, quale battaglia ha formato in me la persuasione che l'intervento nostro nella lotta, in quel Collegio, col *mio nome e colla mia persona*, che per ben tre volte vi seppe far trionfare la bandiera del socialismo, se è legittimo, doveroso anche, a dal punto di vista del successo socialista, necessario, come voi assicurate, è e sarà pur anche causa *di più aspre e profonda divisione del partito tutto*, con la sicura conseguenza del disorientamento nelle masse, in maggioranza apolitiche, ignare delle vere cause delle nostre divisioni e sul mio nome e del nostro buon diritto; e tutto ciò inevitabilmente a vantaggio della candidatura avversaria.

«Ora io, che pure non fui causa, ma vittima della voluta scissione del Partito, da parte soprattutto dei nuovi venuti, non devo per questo crearmi od assumermi responsabilità di quelli che io giudico errori già commessi e che si preparano a commettere i rivoluzionari, trionfatori ed arbitri della Sezione Ufficiale del Partito.

«Ma anche indipendentemente da tutto ciò, la mia risoluzione è avvalorata dal fatto che, a combattere una lotta quale quella che si presenterà col mio intervento nel IV Collegio, occorre indubbiamente la più grande attività, e direi quasi lo intero assortimento delle forze del candidato, e quindi della mia.

«Ora, siccome voi sapete, io sono da tempo impegnato, e da qualche mese già combatto, la buona battaglia, con la bandiera del nostro Partito Socialista Riformista nell'attuale mio Collegio di Siena; e sento proprio che mi mancherebbe, più che il tempo, le forze ormai non più giovanili, per dedicarle come dovrei alla lotta del IV Collegio, a meno di tardivi rimorsi e di più tardive responsabilità.

«Spiacente pertanto di questa decisione, per me, credetelo, necessaria, sono sempre a vostra disposizione in quanto altro potrò e saprò fare in pro del nostro Partito.

«Vi ringrazio per ora della stima e della fiducia dimostratami e vi saluto cordialmente.

Vostro aff.mo *Quirino Nofri*».

«La Sezione, convinta che il nome e la figura politica dell'on. Nofri siano ormai tali da poter sfidare e vincere tutte le ostilità e tutte le personalità, da poter degnamente ed essenzialmente rappresentare un principio, quello del socialismo riformista, pur apprezzando la delicatezza dei motivi opposti dal carissimo compagno, non sapendosi decidere a rinunziare ad averlo quale duce nell'asprissima lotta, tentò, anche con l'intervento della direzione del partito, di farlo recedere dalla presa decisione, rimandando ogni altra deliberazione, ed anche quella se, eventualmente, debba egualmente persistere nella lotta stessa con altro candidato.

«Frattanto, però, circolando in pubblico delle voci inesatte, per tagliar corto e per evitare che abbiano tempo di acquistar credito, mi son deciso di dar pubblicità alla lettera dell'on. Nofri, abbondantemente soggiungendo che tutti i nomi di probabili suoi successori sono, almeno per adesso, assolutamente inventati da chi non conosce le cose della Sezione nostra.

«Ringraziando dell'ospitalità che Ella, Ill.mo Signor Direttore, vorrà dare a questa mia, con perfetta osservanza mi dichiaro

«Dev.mo: Avv. F. Rapaci

«Segretario della Sezione del P. S. R. I.».

Una riunione alla Monarchica
per la candidatura Panié

Ieri sera, nei locali dell'Unione Monarchica, ebbe luogo una numerosa adunanza di consiglieri del Comitato del IV Collegio e di membri ad esso aggregati. Partecipò all'adunanza l'on. Felice Panié che in forma succinta espose fra le vive approvazioni dell'assemblea i capisaldi della sua opera parlamentare ed i principi informatori della sua azione politica.

In seguito l'assemblea discusse, sulle linee generali, i mezzi più idonei ed efficaci alla propaganda organizzandola per il buon esito della prossima battaglia elettorale. L'onorevole Panié ringraziò commosso per l'unanime consenso sul suo nome.

Per la revisione delle liste elettorali

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica venerdì 5 settembre 1913, alle ore 15, in una sala al primo piano del Palazzo Civico.

I paracadute per gli aviatori

Pégoud, il meraviglioso aviatore che in questi giorni stupì la Francia ed il mondo intiero con i suoi esperimenti di volo ad ali rovesciate, colla testa cioè rivolta verso il suolo, ha non meno impressionato per la sua temerarietà, esperimentando il paracadute inventato dal signor Bonnet. Dell'avvenimento si occupa la *Stampa Sportiva*, pubblicando tre bellissime fotografie, che riproducono le tre fasi dell'esperimento.

Inaugurandosi il Congresso del «Club Alpino», la *Stampa Sportiva* pubblica poi, oltre ad un articolo commemorativo delle nozze d'oro della benefica istituzione, diverse fotografie di ascensioni sul Monte Rosa.

Con queste e più fotografie originali ricorda i massimi avvenimenti sportivi della settimana, interessandosi in modo particolare del meeting del Mont Ventoux. La *Stampa Sportiva* si vende in Italia a Cent. 10. Abbonamento annuo [illegible].

Che cosa dice
il professore di magnetismo Leone Racca sulle ricerche dello scomparso di Nizza

Il nostro corrispondente da Nizza Mare ci ha mandato notizia di ricerche state fatte colà del cadavere del ricco americano dott. Ernesto Havas, scomparso misteriosamente, come è noto, da circa sei mesi. La famiglia del giovane signore, viste infruttuose le indagini compiute dalla polizia nizzarda, inviò sul luogo un espertissimo *detective* privato d'America, coll'incarico di procedere con larghi mezzi a ricerche ulteriori, promettendo intanto un premio di cinquantamila lire a coloro che della scomparsa fossero stati in grado di dare notizie sicure. E' la promessa di questo vistoso premio ed il piacere di potere affermare pubblicamente la potenza dei suoi mezzi di ricerche che mosse il prof. Racca ad interessarsi di tale misterioso affare.

Noi abbiamo pertanto creduto di interrogare direttamente il prof. Leone Racca nel suo studio, in via Garibaldi, 2, ove tiene le sue sedute di magnetismo ed ipnotizzatore.

Udito il motivo della nostra visita, il Racca si accinse di buon grado a narrarci le varie fasi del suo intervento nell'avvenimento che tanto ha interessato e tuttora interessa gli abitanti della Costa Azzurra.

— Fu — ci disse — il mio amico Ezio Sighieri, che per primo mi propose di occuparmi della cosa, mediante i mezzi magnetici d'indagine di cui mi occupo. Io gli osservai che per poter iniziare magneticamente delle ricerche, mi sarebbe occorso un qualche oggetto appartenente allo scomparso. Ma poichè l'amico mi incoraggiava a tentare, anche senza l'aiuto, in molti casi indispensabile, di oggetti, finii coll'accondiscendere, e, in presenza del Sighieri, magnetizzai la mia signora e la invitai a indagare nel buio mistero della scomparsa.

— Vorrebbe, professore, darmi qualche particolare della seduta?

— Volentieri. La seduta si svolse in tre tempi; vale a dire che ad ogni mezz'ora mettevo la signora in riposo per non stancarla troppo. Dopo qualche momento, ella vide — astralmente s'intende — il signor Havas nel momento che usciva dal parrucchiere, ultimo luogo in cui fu notata la sua presenza, secondo l'inchiesta della polizia. Passo per passo, la sonnambula lo seguì nel cammino che egli fece fuori della città, fino appunto il bacino di Cimiez. Lo vide poscia entrare in una casa, ove cenò; e lo vide in seguito uscire solo sullo stradale prossimo al bacino. E' in questo momento che il delitto avvenne, e chi lo ha compiuto furono due persone, i cui connotati la sonnambula descrisse chiaramente. Il signor Havas vestiva un abito *marrone*. I due aggressori lo fermarono per depredarlo, ma l'aggredito si difese energicamente. Avvenne così una colluttazione, che si svolse però senz'armi. Ad un tratto i due aggressori si avvidero che la loro vittima non dava più segni di vita e poichè non era in essi il proposito di ucciderlo, rimasero atterriti. Il povero dottore era morto soffocato dalle forti pressioni fattegli nell'ardore della colluttazione dagli aggressori. Questi allora si decisero di gettare il cadavere nel bacino di Cimiez, le cui acque misurano tre o quattro metri d'altezza. Perchè non potesse venire a galla, al collo della vittima legarono una grossa pietra.

— E quale somma rubarono alla vittima, secondo la sua signora?

— Non meno di quattrocento e non più di quattrocentocinquanta lire.

— Sarebbe appunto la somma accertata dalla polizia nizzarda.

— Appunto.

— E fu dopo tale seduta che ella si è decisa a fare un sopraluogo?

— No, il primo a recarsi a Nizza fu il mio amico Sighieri, il quale, seguendo le indicazioni fatte da mia moglie, durante la *trance*, riscontrò che la descrizione dei luoghi era esatta. Devo a questo punto notare che mia moglie non era mai stata a Nizza nè nel Nizzardo. Il Sighieri allora mi scrisse che sarebbe stata utile la presenza mia e della signora sul luogo e fu allora che ci decidemmo a partire. Lasciammo Torino lunedì scorso. Nel mattino di martedì restammo in città; nel pomeriggio salimmo, io, mia moglie ed il Sighieri, in automobile e ci recammo fino alle cascate che sono a oltre un'ora dal bacino di Cimiez. Nell'atto di salire in automobile, misi mia moglie in *trance* onde potesse durante il tragitto ignorare la strada che percorrevamo. Giunti alla cascata e visto che le acque si ripartivano in tre canali, chiesi a mia moglie se poteva indicare quale era il canale che conduceva al bacino in cui era stato gettato l'Havas. Senza esitazione, mia moglie ne lo indicò. Le ordinai allora di andare fino al punto in cui il cadavere si trovava, ed essa, a piedi e sempre in *trance*, compì l'ordine. Giunta nel punto, non solo ce lo indicò, ma se non l'avessimo trattenuta vi si sarebbe precipitata nell'acqua. Per me e per l'amico Sighieri non vi poteva essere dubbio sulla attendibilità delle indagini, perchè il luogo corrispondeva esattamente alla descrizione fattaci sonnambolicamente da mia moglie nella seduta di Torino.

— E quali furono i tentativi fatti di poi per accertare se il cadavere si trovava realmente in quel sito?

— Tentammo anzitutto di interessare della cosa l'autorità locale, il *detective* americano ed il procuratore nizzardo incaricato di rappresentare la famiglia Havas in tutte le pratiche legali inerenti alla scomparsa. Nessuno ci volle ascoltare e tanto meno coadiuvare. Soltanto la polizia ci ha concesso la scorta di due guardie. Con queste e con alcuni operai ed una piccola pompa ritornammo sul posto e tentammo di asciugare il bacino, ma la pompa era insufficiente alla bisogna e perciò il lavoro non fu potuto compiere. Non è però vero che gli operai non siano stati pagati. Questa è una calunnia che desideriamo smentire categoricamente.

— Ed ora, che cosa contano di fare?

— Noi speriamo che l'autorità nizzarda compia lei le ricerche mediante una pompa dei vigili. Se ciò non avverrà compiremo noi il lavoro a nostre spese.

— Ella, insomma, è tuttora sicuro che il cadavere si trova nel punto indicato dalla sua signora?

— Per me ne sono certo. E lo si vedrà!

E con questa affermazione il prof. Racca conchiuse il colloquio.

***

A questo proposito riceviamo dal signor Sighieri:

«Leggo sul vostro spettabile giornale, nella corrispondenza da Nizza, un articolo che mi riguarda circa le pratiche da me fatte per la scoperta del cadavere del signor Ernesto Havas. Prego la S. V. Ill.ma voler pubblicare la mia seguente dichiarazione, cioè: è falso che io abbia lasciato da pagare quattro uomini; tutti sono stati lautamente pagati e nessuno deve avere da me un solo centesimo. Non è poi vero che io sia partito da Nizza quasi di nascosto; solo sono dovuto venire a Torino per avere dall'egregio prof. Racca Leone l'autorizzazione di fare la spesa per far andare a Cimiez le pompe a vapore dei pompieri, spesa questa che io non ero autorizzato a fare e che la questura di Nizza non credette di fare. Dichiaro inoltre che a giorni tornerò nuovamente a Nizza per fare l'ultimo tentativo per asciugare completamente il canale in parola. Tanto per la verità. Devotissimo

«Ezio Sighieri».

La sessantaquattresima Consulta generale della Società di M. S. fra insegnanti

La Consulta Generale — sessantaquattresima della serie annuale — della Società di M. S. e beneficenza fra gli insegnanti dello Stato, avrà luogo in quest'anno il 10 corrente nella consueta aula della Scuola «Vincenzo Troya», alle ore dieci.

La funzione funebre in suffragio dei soci defunti nell'anno scolastico decorso, avrà luogo alle ore 9.30 di giovedì 11 nella chiesa parrocchiale di San Secondo. Il discorso commemorativo sarà letto dal signor avv. Flaviano [illegible].

Un comunicato della Corte Palatina

Il Comitato per i festeggiamenti in onore alla IV Regina del Mercato comunica che la incoronazione della regina avrà irrevocabilmente luogo domenica, 7, alle ore 15, nel Giardino Reale (ingresso da piazza Castello).

Nel contempo fa viva istanza a tutti coloro i quali desiderassero partecipare al pranzo di gala di lunedì, 8, alle ore 13, sotto la Galleria Umberto I, di voler inviare la propria adesione, non oltre sabato sera.

Ricorda che le quote si possono pagare: all'*Albergo Firenze*, corso Ponte Mosca, 5; al *Caffè Emilia*, presso il signor Antonio Filipello; al signor Felice Reiti, piazza Emanuele Filiberto, 12.

Facilitazioni di viaggio per le Feste Palatine

In occasione delle feste per la Regina del Mercato, i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee Poirino, Brusasco e Settimo, a partire da sabato, 6 corr., saranno validi pel ritorno a tutto lunedì, 15.

La questione dei rivenditori di frutta e verdura

«La Commissione dei rivenditori frutta e verdura, mercoledì venne ricevuta dall'assessore per i mercati, comm. Cauvin, il quale lesse alla Commissione la bozza di regolamento riflettente il funzionamento delle Commissioni sui mercati municipali, regolamento che sarà quanto prima sottoposto alla Giunta. Ad analoga osservazione della Commissione, la quale fece osservare che la ragione principale dell'agitazione dei fruttivendoli consiste nell'ottenere che sulla piazza di Torino si venda esclusivamente *al netto*, l'assessore promise di sottoporre alla Giunta la questione, e cioè l'opportunità o meno di stabilire tale regolamento».

La Commissione, con questa comunicazione, intende informare la classe interessata sullo stato della vertenza, assicurando che cercherà nel migliore dei modi di adempiere il suo dovere, che è di tutelare le buone ragioni dei rivenditori di frutta e verdura di Torino.

Tiro a segno nazionale di Rivoli

La presidenza del Tiro a Segno Nazionale di Rivoli notifica che le lezioni di tiro del secondo periodo si svolgeranno nei giorni 21, 28 settembre, 5, 12, 19 ottobre, dalle ore otto alle undici.

In caso di cattivo tempo si rimanderanno alla domenica seguente.

Nel pomeriggio del giorno 19 ottobre avranno luogo le gare sociali annuali, che saranno regolate da apposito programma.

Corpo volontari ciclisti e automobilisti

I volontari ciclisti e motoristi sono adunati per le ore 3,45 di domenica, 7 corr., in sede. Il reparto, motociclisti compresi, col treno delle ore 5,34 partirà per Milano ove ha luogo il concentramento dei V. C. A. che per via ordinaria si recherà a Saronno.

Il ministro Facta

E' arrivato ieri da Roma, ed è proseguito per Pinerolo, il ministro delle Finanze, onorevole Facta.

Musica al pubblico

Oggi, 5 corrente, sul corso Duca di Genova, dalle ore 20.30 alle 22, il Corpo di Musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà:

1. a) Bach: *Gavotta celebre in re minore* - b) Haydn: *Minuetto detto del bue* — 2. Delibes: *Le roi l'a dit*, ouverture — 3. Beethoven: *Ah, perfido*, scena ed aria; solista il sergente maggiore Negro — 4. Massenet: *Il Re di Lahore*, florilegio — 5. Wagner: *Cavalcata delle Walkirie*.

Gli effetti del temporale

Il temporale, che imperversò ieri alle 17 sulla città con furia tremenda, produsse le sue conseguenze, per fortuna non gravi, sulla ferrovia di Rivoli.

Mentre il treno arrivava al passaggio a livello n. 12, un carro tombarello attaccato ad un mulo guidato da certo Luigi Negra, d'anni 18, attraversava il passaggio stesso. Il carrettiere non s'accorse dell'approssimarsi del convoglio causa il temporale. Il treno così investì il veicolo ed il mulo, gettandoli fuori del binario.

Il giovanotto che guidava, malgrado fosse sbalzato fuori del veicolo, rimase illeso; e altri tre individui, che si trovavano con lui, furono ugualmente salvi.

Si getta sotto il treno di Milano

Uno sconosciuto dell'apparente età di 35 anni, ieri sera verso le ore 19, portavasi al casello N. 319 della strada di Vercelli, atteso il passaggio del diretto di Milano e si gettò sotto la locomotiva. Le ruote gli passarono sul corpo e lo sfracellarono. Fu trovato più tardi steso cadavere attraverso i binari.

Il medico municipale dott. Mestrallet constatò la morte e il maresciallo dei carabinieri della Sezione locale dispose per il trasporto del cadavere alla camera mortuaria del Valentino. Si spera che colà l'infelice potrà essere identificato.

Movimentata fuga d'un cavallo.

Un cavallo attaccato ad un biroccio e guidato dal macellaio Bartolomeo Samuel, di anni 32, abitante in via Basilica, 10, imbizzarrì mentre transitava in via San Donato, e con improvviso scarto andò ad urtare contro la casa n. 35. Il conducente venne sbalzato a terra senza riportare alcun male, ma al veicolo sfuggì una ruota. Il quadrupede quindi si diede alla fuga per detta via trascinandosi dietro il biroccio e svoltò poscia in via Galvani. Ivi venne fermato da alcuni cittadini, ma riuscì ancora ad infilare via Cibrario e pervenne così fino all'altezza di via Goffredo Casalis, dove diversi passanti, essendoglisi parati dinanzi, l'obbligarono a rallentare la corsa e diedero modo a certo Lavagnino Vittorio, abitante in via Balme 23, di poterlo facilmente fermare. L'animale venne consegnato al proprietario che lo rincorreva. Durante il lungo suo percorso non causò alcuna disgrazia.

L'imprudenza di una ragazzina.

La ragazzina Amalia Bosco, d'anni 11, abitante in via Cantaira, n. 27, alla fermata esistente presso la casa N. 187 della strada di Lanzo, salì sopra una vettura rimorchio della linea Madonna di Campagna-Barriera di Nizza, che doveva essere ritirata dal servizio. Il fattorino Giovanni Frola, d'anni 25, abitante in via San Donato, n. 15, quando se ne accorse, obbligò la Bosco a scendere dal veicolo senza badare che esso era già in marcia, di modo che la fanciulla cadde al suolo riportando contusioni ed abrasioni al viso ed alla mano sinistra. Essa venne medicata dal sanitario municipale dottor Savio, che la giudicò guaribile in sei giorni.

Il pallino del cacciatore.

Il cantoniere municipale Angelo Bocca, di anni 31, abitante in strada Pattonera, 582, sull'annottare di mercoledì si trovava sulla strada del Picchetto presso la villa Buffa. Ad un tratto udì un colpo di fucile seguito subito dopo da un senso doloroso al ventre. Istantaneamente ebbe l'impressione di essere ferito. E infatti un pallino deviato dalla carica del fucile sparato da un cacciatore gli era penetrato nelle carni. Fortunatamente il ferito non era grave: tanto che soltanto questa mattina il Bocca credette bene di recarsi al San Giovanni, ove fu visitato e medicato dal dottor Quarello, che lo giudicò guaribile in 6 giorni.

Il cacciatore che aveva sparato il fucile e che era stato causa involontaria dell'accidente, è il signor Giovanni Buffa.

Tra padre e figlio.

Certo Innocenzo Doglio, d'anni 47, esercente trattoria in via Valdieri, n. 19, fu percosso nello stesso esercizio con un colpo di bottiglia al capo dal figlio Antonio, d'anni 20, col quale era insorta una vertenza per motivi di interesse. Intervenute due guardie municipali, accompagnarono il Doglio all'Ospedale Martini, dove venne medicato di una ferita lacerocontusa al capo, giudicata guaribile in otto giorni.

L'avventura del custode di un Oratorio

In via Saluzzo, 39, all'angolo di via Burdin, vi è un Oratorio, detto di San Giuseppe, composto d'una chiesuola, d'un sotterraneo ad uso teatrino e di un vasto cortile, ove si radunano molti ragazzi per la ricreazione. Giorni sono la quiete del modesto edificio è stata turbata da una serie di circostanze più buffe che dolorose, ma che a tutta prima avevano assunto delle proporzioni veramente fantastiche...

Il custode dell'Oratorio, Emilio Frezet, di anni 31, abitante in via Madama Cristina, 1, tornando il 17 agosto scorso, dopo alcuni giorni d'assenza, aveva la triste sorpresa di constatare che nei locali ad esso affidati erano penetrati i ladri. Costoro, forzando la porta del cortile, erano passati nella stanza del buffettista, rubandovi dieci lire in moneta ed una morsa di ferro, che si trovava in un ripostiglio attiguo. Del fatto fu subito informato il commissario di pubblica sicurezza di Borgo San Salvario, il quale dispose per la ricerca dei colpevoli, ordinando ai suoi agenti di intensificare la vigilanza notturna in quei paraggi.

Dal canto suo il Frezet rinforzò le chiusure delle porte, raddoppiò di zelo e di oculatezza, fermandosi ogni sera fino a tarda ora al suo posto nell'Oratorio. Ma il mattino del 22 agosto, mentre il custode rientrava per la pulizia, vedeva ancora aperto l'uscio che dal cortile mette nella sacrestia, e non vi trovava nemmeno la serratura! In mancanza di meglio, i ladri si erano impossessati di quella povera cosa arrugginita, del valore di trenta soldi!

Una settimana dopo lo stesso scherzo fu constatato nella porta del teatrino: questa volta i bricconi avevano portato via due lampade elettriche situate ai lati del palcoscenico.

Il povero custode tornò alla Sezione di pubblica sicurezza, e al delegato, avv. Ciampoli, raccontò minutamente le vicende delle scorse notti. Più d'ogni altra cosa, impressionava il Frezet la sveltezza e l'audacia che dimostravano i ladri nel compiere le loro gesta. Cinque minuti soli d'assenza bastavano allo scasso, all'invasione ed al furto!

La serratura fu rimessa, catenacci e lucchetti furono esaminati con cura: tutte precauzioni inutili! Il 28 mattina la porta era aperta e l'ingresso ostruito da una campana di bronzo. La mattina del 30 la porta era addirittura scardinata e delle campane ne avevano messe due...

Era tempo di finirla. Lo scherzo passava i limiti. Il custode si armò d'una vecchia sciabola e d'una più vecchia pistola carica a polvere. Nella notte dalla domenica al lunedì si appostò in un bugigattolo in fondo al cortile, ad attendere. Giurò di non muoversi fino a che avesse ottenuto completa soddisfazione. Nelle vicinanze gironzolavano pure due guardie, inviate dalla Sezione di San Salvario.

Il pover'uomo tendeva l'orecchio ad ogni rumore, aguzzava lo sguardo nell'oscurità, accarezzava il suo sciabolone, quasi per ricevere coraggio e pazienza. Finalmente, poco prima della mezzanotte, l'uscio fa un piccolo movimento, stride, si apre... e compare una ombra, che si ferma un istante in ascolto.

Il Frezet si alzò dal suo nascondiglio, prese la rincorsa, puntò la pistola e sparò; nello stesso tempo alzò lo sciabolone e menò un colpo sulle spalle del ladro; ma un colpo incruento, da non lasciare tutt'al più che una lividura!

Tutto questo durò un istante: pochi secondi dopo l'ombra, abbandonati in terra il parapioggia e la scatola dei cerini, correva rasente il muro di via Saluzzo, si nascondeva accanto al portone della casa segnata col N. 41, e vi entrava a precipizio.

Il custode, lasciate cadere le armi, rincorse per un po' lo sconosciuto; ma vedendo che da solo non sarebbe riuscito a nulla, chiamò al soccorso.

L'udirono gli agenti di pubblica sicurezza appostati poco lontano, i quali fecero avvertito il delegato Ciampoli.

Il funzionario, con le indicazioni avute, si recò alla casa di via Saluzzo, N. 41; volle essere informato degli inquilini che vi abitavano, e saputo che tra questi era appunto un ex-allievo dell'Oratorio, lo chiamò in Questura e lo sottopose ad un lungo interrogatorio.

E' costui il fabbro Giovanni Canova, d'anni 19, che negli anni scorsi faceva il macchinista teatrale nel teatrino sottostante alla chiesa di San Giuseppe.

Dopo molte ripulse, dopo una infinità di tergiversazioni, il Canova finì per confessare che suo scopo era quello di fare una burla!... Però le lampade elettriche furono vendute ad un rigattiere e la morsa ad un calzolaio.

Ora è alle carceri.

Lo scherzo d'una comparsa da cinematografo

Nei pressi di Val San Martino si erano radunate, nel pomeriggio di ieri, più di cinquecento comparse da cinematografo per eseguire una *film*. Finito il loro compito, alcuni giovanotti si soffermarono nella vicina osteria, esercita da certo Giuseppe Malsente, e dopo avere mangiato e bevuto allegramente, incominciarono una partita alle boccie.

Il violento temporale scatenatosi verso le 17 fece interrompere il giuoco, ed i sei della comitiva si ritirarono in casa. Tre di costoro si disposero a far uscire con le scope tutta l'acqua che aveva invasa l'osteria; altri due ricominciarono a bere; il sesto si rannicchiò in un angolo, accanto al banco del trattore, il quale, tutto trafelato, si era levato giacca e gilet e li aveva deposti sull'attaccapanni.

Il temporale continuava con furia devastatrice e l'acqua nel cortile aumentava sempre in modo impressionante. Il Malsente, correndo su e giù per le stanze, perdette di vista i suoi avventori; ma ben se ne dolse al ritorno, perchè, squadrandoli da cima a fondo, capì che qualche cosa di grave doveva essere avvenuto.

Dalle tasche dei suoi abiti mancavano infatti la catena d'oro con ciondolo a sterlina, l'orologio d'argento ed il portafogli, contenente quaranta lire e diverse carte.

Non conveniva però farsi accorgere, perchè l'autore del furto — che evidentemente era uno dei sei giovanotti — avrebbe avuto tutto il tempo di svignarsela prima dell'arrivo delle guardie!

Il Malsente ordinò alla sua persona di servizio di correre alla vicina caserma delle guardie daziarie e di telefonare in Questura. La commissione fu eseguita in un attimo.

Poco dopo nella trattoria di Val San Martino, N. 10, giungevano il delegato avvocato Mosso con la guardia scelta Fortunato, e gli agenti Ventimiglia, Ingoscio e Bersano. Ma nell'intermezzo uno della combriccola, approfittando della momentanea assenza dell'oste, si era allontanato!

Naturalmente i sospetti caddero su costui; ma il funzionario credette opportuno trarre in arresto gli altri cinque per ogni eventuale complicità nel furto. Essi sono: Mina Francesco fu Calogero, d'anni 30, carpentiere disoccupato, noto pregiudicato e vigilato speciale; Rodda Epifanio fu Giuseppe, d'anni 31, carpentiere disoccupato; Delmastro Alessandro di Antonio, d'anni 36, panettiere; Oliva Felice fu Giuseppe, d'anni 34, meccanico; Ramorino Luigi di Stefano, d'anni 29, venditore ambulante, ex-vigilato.

Meccanico sfortunato

Il meccanico Carlo Morganti, d'anni 32, addetto alle Ferrovie dello Stato, stava agganciando due vagoni in moto alla stazione di smistamento del Lingotto, quando venne urtato al petto dai respingenti. Effetto dell'urto fu la frattura di alcune costole. I compagni lo trasportarono in barella all'Ospedale Umberto I, dove i medici si riservarono sulla prognosi.

Il sublimato

Al n. 27 di via Bellezia abita certa Agaglinti Margherita maritata Marinone, d'anni 50, la quale vive separata dal marito. Ieri mattina, cedendo ad un pensiero di morte, germogliato da un antico senso di stanchezza della vita, la disgraziata ingoiò cinque pastiglie di sublimato. Appena però il terribile corrosivo iniziò la sua lacerante opera di distruzione, la donna fu presa dal pentimento e invocò soccorso. Accompagnata al S. Giovanni, venne sottoposta alla lavatura dello stomaco e fu poscia ricoverata in osservazione. Difficilmente però l'arte sanitaria riuscirà a sottrarla alle conseguenze del veleno che implacabilmente distrugge tutto quanto tocca con indicibile strazio dei disgraziati che ricorrono all'opera sua.

Baruffe in famiglia.

Il carrettiere Giovanni Desaliani, d'anni 62, abitante in strada Pulcherla, n. 520, rincasato alquanto ubbriaco, per futili motivi venne a questione colla moglie Mattio Domenica, d'anni 59, e due figlie, e da queste fu malmenato e percosso. Il vecchio per difendersi si armò di un frammento di mattone e colpì la moglie causandole una ferita lacerocontusa alla regione parietale sinistra. Informati della baruffa, accorsero un graduato delle guardie municipali con un dipendente, i quali pacificarono gli animi e quindi con vettura pubblica condussero la Mattio all'Ospedale Umberto I, dove venne medicata e giudicata guaribile in dodici giorni.

Fra due carri

Il ragazzo quattordicenne Angelo Giovannini, muratore, mentre passava, per rincasare, presso la Tesoreria, fu preso tra due carri che procedevano in senso inverso e rimase impigliato in mezzo alle ruote. L'infelice riportò una ferita da taglio al basso ventre, che lo fece giacere al suo svenuto. Raccolto dai militi della «Croce Verde», venne accompagnato all'Ospedale Martini, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 20 giorni.

Motociclista atterrato da un ciclista

Il caporale Cesare Bianchi, da Trani, appartenente al 92.o fanteria, mentre percorreva in motocicletta via Accademia delle Scienze, giunto all'angolo di via Maria Vittoria, fu investito da un ciclista rimasto sconosciuto, e nella caduta che ne seguì riportò una ferita lacerocontusa alla coscia sinistra. Recatosi al San Giovanni, fu medicato dal dott. Quarello, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Percosse

Il dott. Jachia del San Giovanni medicò lo *chauffeur* Seghesio Sergio, d'anni 28, il quale era sofferente per un'abrasione al mento, conseguenza di percosse ricevute per futili motivi da certo Arduino Ettore. Fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Infortunio

Al San Giovanni fu medicata certa Fasolo Olimpia, d'anni 14, operaia nella filatura Tollegno, in via Bologna, abitante in via Felletto, 35, la quale, lavorando presso una macchina, ebbe stritolato il dito indice destro con asportazione del dito stesso. Il dott. Jachia la giudicò guaribile in quaranta giorni.

Note spicciole

Nei giorni 20, 21, 22 corr. si terranno sul piazzale del Ponte Rossini e adiacenze, popolari festeggiamenti a beneficio del Patronato Scolastico Michele Lessona. La sede del Comitato è presso la scuola Lessona, in via Messina angolo via Parma.

Stato Civile di Torino

4 settembre 1913.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Alberto Amedeo con Vittone Emanuela — Beccari Serafino con Bionda Maria — Carpignano Armando con Pastrone Malvina — Dogliani Enrico con Gorrea Lucia — Di Masolo Adolfo con Falla Andreina — Ghisio Savino con Malano Teresa — Isoardo Giuseppe con Clerico Anastasia Linda — Visconti Giovanni con Rebuffi Maria.

MORTI: Rinaudo Angela ved. Gianotti, d'anni 84, di Borgonero, casalinga, via Pettinengo, 1.
Botti Angelo, id. 22, di Oorla Minore, soldato.
Rossi Angela ved. Ornamenti, id. 78, di Alessandria, casalinga, via Marsiai, 40.
Ferrari Ernesto, id. 36, di Alessandria, capitano, via San Secondo, 26 bis.
Biasa Angelo, id. 45, di Novara, fabbro.
Messina Domenico, id. 73, di Palermo, [illegible].
Gabbia Antonio, id. 71, di Chivasso, manovale, corso Francia, 132.
Salsa Anna ved. Bajnotti, id. 87, di Torino, agiata.
Clerico Ettore, id. 40, di Vercelli, [illegible].
Rosso Rosa ved. Guida, id. 83, di Oldenico, casalinga.
Ferrero Francesco, id. 71, di Torino, pensionato.
Lanza Pietro, id. 74, di Balangero, contadino.
Civelli M. Maddalena v. Bocca, id. 80, di Carmagnola, casalinga.
Benedetto Clemente, id. 31, di Torino, negoziante, via Mongibeltro, 40.
Più 2 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

Un altro contadino truffato all'americana

Cuneo, 4, notte.

Ponzo Felice, fu Giovanni Battista, contadino di Frabosa (Soprana), da poco reduce dalla Francia con un bel gruzzolo, recatosi a Mondovì, fu avvicinato da due sconosciuti che con garbate maniere lo indussero ad unirsi a loro per fare una partita alle boccie al *Ristorante Scudo d'Italia*. Il buon uomo acconsentì e mentre giuocava ebbe imprudentemente a dire che a lui importava poco di perdere, perchè aveva in tasca 1400 lire. Uno dei due messeri allora indusse il Ponzo a far vedere la somma, e, poichè l'altro l'aveva in un portafoglio logoro, gli disse: «Dovresti nascondere meglio il tuo denaro. Così lo perdi, o te lo rubano. Io ho delle buste meravigliose. Sono come casseforti in piccolo. Dammi la somma ed io vado a prenderne una a casa, e ve la chiudo dentro». Il contadino annuì; il malandrino si dileguò e non fece più ritorno; ed il compagno col pretesto di cercarlo, sparì pur lui. Al povero Ponzo non rimase che denunziare alla Questura la truffa.

Mezzadro schiacciato dal proprio cavallo

Cuneo, 4, notte.

A Magliano Alpi, Bellino Andrea, mezzadro nella cascina detta Cantan, di proprietà dell'on. Giaccone, conduceva un grosso carro carico di letame trainato da due cavalli. Dopo aver scaricato il letame, scese dal veicolo; ma nel frattempo, il cavallo di traino, impennatosi, gli cadde sopra gettandolo a terra dove sotto il forte peso rimase inchiodato senza neanche poter gridare. La vecchia madre del Bellino, dopo aver invano atteso il ritorno del figlio, andava a cercarlo. Appena lo vide nell'accennata posizione, dimenticando la sua età ed il pericolo che poteva incontrare, alzò la bestia con sforzi inauditi; ma quando potè avvicinare il figlio, questi era moribondo. Ogni cura fu vana: il poveretto, fra lo strazio della genitrice e di altre persone accorse, spirava poco dopo. Il Bellino lascia una giovane sposa con una tenera creaturina.

Il colera

Bucarest, 4, sera.

Sono stati constatati 57 nuovi casi di colera, che, coi quattrocentonovantasette casi segnalati, fa un totale di cinquecentocinquantaquattro persone colpite. Di esse 23 sono morte, diciannove sono guarite; ne rimangono in cura cinquecentododici. Conviene aggiungere a questa cifra cinquantanove malati, curati all'Ospedale Militare.

Karaon, 4, sera.

Dal 26 agosto sono stati qui constatati quaranta casi di colera, di cui tre mortali.

Zagabria, 4, notte.

A Bosniaci, ove nelle prime constatazioni si ebbero ventun casi di colera in due giorni, furono annunciati alcuni casi di malattia contagiosa. In quattro distretti vi è stato in ciascuno un caso sospetto di colera. Circa i diciannove casi, che negli ultimi tempi furono annunciati come sospetti di colera, fu constatato che si tratta invece di gastro enterite e di altre malattie non contagiose.

Fallimenti

Torino. — Fu dichiarato il fallimento di Pubini cavaliere Salomone fu Samuele, già proprietario della Ditta Bella Chiara e C.ia, esercente impresa trasporti in Torino, via Regina, 25. Giudice delegato nominato il signor Burzio cav. Cesare, curatore provvisorio Ansaldi avv. Ernesto; prima adunanza 19 settembre, verifica crediti 10 ottobre, ore 10.

— Massone Carlo, commerciante in Torino, corso Regio Parco, 1. Giudice delegato Marchetti di Muriaglio cav. Guido; curatore provvisorio Sanero rag. Giovanni. Prima adunanza 29 settembre. Verifica crediti 21 ottobre, ore 10.

— Rapetti A. e C., Ditta e soci Angelo Rapetti e Pietro, Maria Rapetti, negozianti carboni, in Torino, corso Viareggio, 5, e via Vittorio Amedeo, 6. Giudice delegato Terreti Griva avv. Domenico; curatore provvisorio Chiosio avv. Cesare. Prima adunanza 24 settembre. Verifica crediti, 25 ottobre, ore 15.

— Dichiarato il piccolo fallimento di Guerretti Vittorio, negoziante ambulante, residente in Torino, via San Donato, 42, rimessa procedura al pretore di Mandamento; nominato commissario giudiziale l'avv. Arturo Momigliano. Attivo denunciato L. [illegible]; passivo L. 5746.

— Ad istanza propria fu dichiarato il fallimento della Ditta N. Canonico e C., la persona di Canonico Nicola, fabbricante apparecchi cinematografici in Torino, corso Quintino Sella, 1; Giudice delegato Terreti Griva avvocato Domenico; curatore provvisorio Rondani rag. Giovanni. Prima adunanza 23 settembre. Verifica crediti, 9 ottobre, ore 15. Il termine per presentare le domande di credito scade rispettivamente alli 8 e 3 ottobre p. v.

— Ileni Haddai, pizzi-ricami, Torino, via Garibaldi, 10. Andata deserta la prima adunanza. Confermato curatore Ceresole avv. Achille. Dal bilancio presentato risulta un attivo di L. 19,936 40, ed un passivo di lire 20,000. Si ignorano allo stato attuale le cause. L'inventario e la verifica dei crediti porterà luce sulla situazione.

— Pennone e Gonella Ditta, generi alimentari, Torino, via Accademia Albertina, 37. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Bonino dottor Fulvio, Maccheroni Luigi, rappresentato dall'avv. Pelliccioli Eugenio e [illegible] Giuseppe. Confermato curatore Castagnone rag. Massimo. Attivo della Ditta L. 11,437 20; passivo L. 60,000 40. Attivo del socio Pennone Domenico, zero; passivo L. 31,000 25. Attivo del socio Gonella Domenico, L. 700; passivo L. 20,000 50. Cause: perdite subite; prestiti [illegible].

— Mola di Nomaglio conte Luigi, rappresentante di commercio in Torino, via San Quintino, 34. Andata deserta la prima adunanza, confermato curatore Cerrina rag. Eugenio. Attivo probabile L. 1000; passivo lire 3700. Cause: mancanza assoluta di capitale proprio; poca esperienza negli affari.

— Ghiano Lorenzo fu Francesco, impresario trasporti, Torino, via Circonvallazione, 460. Nominata la Delegazione di sorveglianza nelle persone dei signori: De Mecchio Giovanni, Pola Pietro e Ardissone Giovanni. Confermato curatore l'avv. Oreglia Pietro. Attivo lire 3000; passivo lire 21,337. Cause: mancanza di contabilità; cattive speculazioni.

Asti. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di Marchisio Angelo Riccardo, esercente negozio da commestibili in Asti, corso Cavallotti. Passivo L. 3627; attivo L. 1790. Commissario giudiziale avv. Secondo Gherione di Asti. La procedura venne delegata alla I Pretura di Asti.

Assemblee di Società anonime

MANIFATTURA DI PELLAMI E CALZATURE.

Ha avuto luogo nei locali sociali, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti. Sono rappresentate numero 24,149 azioni sulle 30,000 formanti il capitale. Venne approvato all'unanimità il bilancio chiudentesi con un utile netto di lire 165,000 22 permettente la distribuzione del 5 % agli azionisti. Pure all'unanimità vennero rieletti gli amministratori uscenti ed i sindaci.

S. I. PER CONDUTTORI ELETT. ISOLATI - LAVORNO.

Ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria in cui è stato approvato il bilancio al 30 giugno 1913 con un utile netto di lire 712,810 63 che venne ripartito: deduzione fatta delle riserve statutarie, ad estinzione totale delle spese di impianto L. 76,000 20; agli azionisti L. 5 per ogni azione L. 75,000; a nuovo L. 75,537 64.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 settembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 730,0; ore 15: 729,6; ore 21: 728,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 10,9.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 25 8 Minima + 16,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 25,6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 17.0

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 25,9
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 16,5

5 settembre. — Il sole sorge alle ore 5, minuti 22; tramonta alle ore 18, minuti 35.
Giorno della luna 4.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia Italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 21: Giroflè-Giroflà, operetta in tre atti, musica di Carlo Lecocq — Ingresso L. 1.

TEATRO TORINESE — Rimodernato — (Impresa [illegible]). — Ore 20,45: Fedora, in 4 parti e prologo — Spettacolo teatrale a grande orchestra — 100 mq. di schermo.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigana - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

Mercati Esteri

Farine e frumenti

PARIGI, 4 (sera).

Farine 12 marche pel corrente Fr. 34,80 — id. per prossimo Fr. 34,10 — id. per novembre-dicembre Fr. 35,00 — id. 4 mesi da novembre Fr. 35,05 — Mercato calmo.

Caffè e zuccheri

PARIGI, 4 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile Fr. 27,62 — id. raffinato disponibile Fr. 62,25 — Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile Fr. 31,— — id. a prossimo Fr. 30,75 — Mercato appena sostenuto.

HAVRE, 4 (sera).

Caffè — Sacchi venduti N. 20,000. — Mercato sost.

AMBURGO, 4 (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

Id. per ottobre-dicembre Kmk. 9,80 — id. per gennaio-marzo 9,85.

Cotone

HAVRE, 4 (sera).

Cotoni — Vendita balle N. 30.000.— Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 (sera).

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, Egiziani, debole, Surate, pesante.

Domanda pel mercato in generale moderata.

Vendita della giornata balle N. 10,000, di cui per la speculazione N. 1000.

Tendenza irregolare — Domanda moderata.

Corrente D. 7,14; settembre-ottobre 6,91; novembre-dicembre 6,87; gennaio-febbraio 6,87.

Alle ore 11,45 d'oggi, dopo penose sofferenze, sopportate con angelica rassegnazione e munito dei conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Eugenio Lombardi

d'anni 23

Affranti dal dolore, ne partecipano la perdita irreparabile i genitori Colonnello Cavaliere PIETRO e LUISA RAMELLO; il fratello Ing. FEDERICO, Tenente nel Genio Navale; le sorelle GEMMA e MARIA-LUISA; gli zii, le zie, i cugini ed i parenti tutti.

Torino, 4 settembre 1913. (A

I funerali avranno luogo a Bra, sabato, 6 corrente, alle ore 10, partendo da via Cavour, N. 5.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

L'Avv. Pugliese Cesare

Giudice presso il Tribunale di Sarzana

mancò ai vivi il 4 Settembre corr.

Il padre Notaio PUGLIESE RAFFAELE, la madre DE ANGELIS GIUSEPPINA, la [illegible] GEMMA col marito Avv. AMI ANGELO e MATILDE, i nipoti, i congiunti, ne danno la dolorosa notizia.

La Salma sarà trasportata dalla Stazione di Alessandria al Cimitero alle ore 17 del giorno 5 corr. Settembre. 000 S

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Un elogio del "Times,, sulla avanzata italiana in Tripolitania

Simpatici giudizi sul gen. Lequio "conquistatore del Gebel,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

In un lungo e simpatico articolo, il *Times* di stamane studia l'occupazione della Libia, e la trova «fortunata e propria sotto tutti gli aspetti».

Dopo il trattato di *Losanna*, molti prevedevano una accanita e prolungata resistenza da parte degli arabi alla nostra avanzata, resistenza che, secondo certi organi italofobi, avrebbe finito per portare un aggravamento quasi insopportabile alle nostre armi ed alle nostre finanze, e il *Times* constata che «gli avvenimenti hanno preso una piega del tutto diversa. La resistenza degli arabi — prosegue l'autorevole foglio — è infatti concentrata nella porzione orientale dell'altipiano cirenaico, e cioè il centro delle ostilità è rimasto in quella zona dietro Bengasi e Tolmetta. Le posizioni sono state occupate dalle truppe italiane, e nella provincia occidentale della nuova Colonia, cioè nella Tripolitania vera e propria, e nel Fezzan il lavoro di occupazione e pacificazione, e lo sviluppo del paese è proceduto senza inciampo».

Il *Times* narra poi come gli organizzatori della resistenza araba in Tripolitania fossero Farhat-bey ed El Baruni, e che il primo si rassegnò ad accettare il nostro trionfo, ed El Baruni cominciò a mostrarsi più malleabile ad onta delle finzioni di intransigenza con cui si sosteneva presso i suoi accoliti del Gebel, dove si era proclamato re.

El Baruni era disposto a vendersi ed il nostro Governo a comprarlo, ma il prezzo preteso dal ribelle era così esagerato, che il nostro Governo preferì in ultimo di liquidare la vertenza colle armi.

Il *Times* a questo riguardo dichiara che Roma seguì la via più saggia e sbrigativa, ottenendo il più soddisfacente ed esauriente dei risultati. Il generale Lequio sbaragliò, alla battaglia di Assaba, i seguaci di El Baruni, che fu costretto a rifugiarsi in Tunisia. Questa vittoria pose fine alle operazioni in Tripolitania. Il *Times* esamina e trova ammirevoli i movimenti successivi della spedizione Lequio, e facendo la storia della sua marcia [illegible] Jeffren, Fessato e Nalut, che viene definita d'una rapidità ed efficienza singolarissime, prende atto della sottomissione dei notabili e sceriffi del Fezzan e dei più remoti distretti della Colonia, sottomissione avvenuta verso la fine di aprile, per opera dei capitani Hercolani e Negri.

Il *Times* conchiude: «Questi ultimi eventi, svoltisi in pochi mesi, giustificano ampiamente coloro che insistevano presso le Autorità di Roma sulla necessità d'una politica risoluta. L'effetto delle operazioni del generale Lequio fu non solo immediato, ma rimarrà anche duraturo. La decisione e la rapidità dei suoi movimenti diedero il colpo di grazia alla credenza che gli italiani non potessero muoversi dalle loro basi fortificate lungo la costa, credenza che sembrava giustificata da un lungo periodo d'inerzia. Gli arabi ne rimasero impressionati. Invece fu finalmente aperta la via verso l'interno, ed il lavoro di penetrazione e di consolidazione è proceduto adagio, ma con tutta regolarità. Il caldo dell'estate ha fatto posporre l'occupazione di Ghat e di Murzuk, la quale sembrava in preparazione fino dal maggio scorso. Intanto il capitano Hercolani si è stabilito a Socna. I residenti per Murzuk e Ghat sono già nominati, ed entro qualche settimana le carovane si metteranno in viaggio».

Contemporaneamente a questo articolo, è uscito oggi un libro, scritto sulla nostra conquista libica da un inviato speciale dello stesso giornale. Il bel volume, pubblicato dall'editore londinese Constable, è intitolato: *L'Italia nell'Africa del Nord*. L'autorevole pubblicista, che sta studiando il nostro Paese per occuparsene più tardi in un ampio lavoro, è Mac Clure. Tutta la nostra campagna è passata in rassegna da Mac Clure con acutezza ed equilibrio di giudizio così esemplari, che il bel volume prende una intonazione più storica, che giornalistica. Naturalmente per una volta tanto vengono smascherate con grande equità tutte le calunnie internazionali che pullularono attorno alla nostra immaginaria atrocità. Così pure, come osserva il *Times*, occupandosi della nuova pubblicazione, essa distrugge tutte le malignità che una [illegible] gelosia ispirò a certi giornali non italiani, e tutte le spudorate menzogne che il servizio di informazioni ufficiali di Costantinopoli diramò durante la guerra libica. Mac Clure, liquidata la leggenda dei pretesi massacri nell'[illegible], fa ripensare come una delle impressioni più malignamente alimentate dalla stampa italofoba durante la guerra fosse quella che l'Esercito nostro a Tripoli si era dimostrato quasi buono a nulla, senza slancio e senza efficienza, senza disciplina ed accessibile alle malattie. Lo scrittore stabilisce invece alla luce del sole la verità, constatando che, come in anteriori esperienze di guerre coloniali di altri paesi, avvennero delle titubanze momentanee nelle nostre truppe, che poterono sembrare inefficienza, e che le malattie che scoppiarono tra esse furono in proporzioni molto minori di quelle che si presentarono in altri tempi.

Il gen. Vinaj a Bengasi pel prossimo "raid,, della colonna Latini

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 4, ore 12.

Oggi è giunto, per via di mare, da Apollonia, il comandante della quarta Divisione speciale, stabilita a Cirene, tenente generale Raffaele Vinaj. Poichè le truppe della colonna volante del colonnello Latini sembra si accingano a partire, e poichè pare che questa colonna, nel suo viaggio attraverso la Cirenaica, dovrà in buona parte operare nel territorio costituente la zona d'influenza della quarta Divisione speciale, è presumibile che il generale Vinaj sia venuto a prendere accordi con questo Comando supremo per le eventuali azioni combinate tra le sue truppe e la colonna Latini, e per l'appoggio che le sue truppe dovrebbero dare alla colonna Latini quando questa percorresse la zona d'influenza della quarta Divisione. Dopo breve sosta qui, il generale Vinaj tornerà a Cirene.

MARIO BASSI.

Il Principe ereditario di Serbia verrà in Italia

Vienna, 4, notte.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* riceve da Budapest che il Principe Ereditario di Serbia durante la sua ultima permanenza a Budapest disse al console serbo di voler passare dopo la guerra alcuni giorni al Lido di Venezia, e poi fare un viaggio in tutta Italia.

Von Merey dall'Imperatore

Un'ora e mezza d'udienza

Ischl, 4, notte.

L'ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, Von Merey, è stato ricevuto stamane alle 11 in udienza dall'Imperatore. L'Ambasciatore, durante l'udienza, — che è durata un'ora e mezza, — ha espresso i suoi ringraziamenti per l'approvazione ricevuta da parte dell'Imperatore.

L'Ambasciatore è stato invitato a pranzo dall'Imperatore nella villa imperiale.

(*Ag. Stefani*).

La dimostrazione di Trieste nelle diverse versioni

Vienna, 4, notte.

Il *Neues Wiener Journal* definisce la smentita data dall'Agenzia ufficiale alla dimostrazione slovena sotto il Consolato di Trieste come strana e ritardata, in contraddizione con tutte le notizie sinora pervenute. La clericale militarista *Reichspost* invece prende per buona moneta la smentita ed ammettendo, oltre che la infallibilità del Papa, anche quella dell'autorità austriaca di Trieste, piglia l'occasione per accusare la stampa liberale di Vienna di [illegible] contro gli interessi della Monarchia e di guastare i rapporti fra l'Austria e l'Italia, inventando notizie di sana pianta.

Discordi notizie viennesi sulla visita di Di San Giuliano a Berchtold

Un simpatico articolo della "Neue Freie Presse,,

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

La *Reichspost* [illegible] portava l'informazione che nella seconda decade di questo mese il ministro degli Esteri Di San Giuliano sarebbe venuto a restituire la visita al conte Berchtold, andando a trovarlo a Buchlau, possesso del conte Berchtold in Boemia.

La *Neue Freie Presse* di stasera porta conferma della notizia da Roma, mentre la *Wiener Allgemeine Zeitung*, pur confermando che prossimamente vi sarà questo incontro in risposta alla visita del conte Berchtold a Pisa all'onorevole Di San Giuliano, dice che il mese di settembre non è adatto per tale visita e che quindi nel settembre la visita non avverrà. Qualcuno suppone che questo ritardo della visita sia causato dagli incidenti di Trieste.

La *Neue Freie Presse*, nel commentare nel suo articolo di fondo di questa sera la visita, ricorda la importanza che il castello, che il conte Berchtold ha a Buchlau, ha acquistato dopo l'incontro avvenuto tra il conte di Aehrenthal ed il ministro degli esteri russo Isvolski, prima dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. In quell'incontro, i due ministri austriaco e russo, si erano accordati reciprocamente sull'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria e sulla questione dei Dardanelli, che interessava la Russia; ma poi, andato Isvolski a Londra ed a Parigi, trovò proprio a Londra una forte opposizione sulla proposta per l'apertura dei Dardanelli. Aehrenthal, non tenendo conto di questo fallimento della proposta russa, fece l'annessione della Bosnia-Erzegovina e Isvolski, indignato per questa mancanza ai patti, iniziò tutta una serie di atti ostili alla politica della Monarchia, atti che continuano — dice il giornale — anche oggi. Poi, la *Neue Freie Presse* ricorda la visita del marchese Di San Giuliano al conte Aehrenthal a Salisburgo ed il comunicato che fu pubblicato allora e che parlava dello *statu quo* nella Turchia e nei Balcani, dimodochè quel comunicato appare ora quasi una storia di 50 anni addietro, mentre il comunicato del co. Berchtold e del march. Di S. Giuliano, pubblicato dopo l'incontro di Pisa, è stato l'inizio di quella intesa austro-italiana durante l'attuale crisi balcanica che dura ancora e che ha avvicinato sempre più i due Stati vicini ed alleati. Di quella intesa fu creazione l'Albania, ove l'influenza degli italiani fa progressi sempre maggiori, grazie allo spirito di intraprendenza del popolo italiano. La necessità di questa buona intesa e di questa alleanza tra l'Italia e l'Austria è provata anche dalla politica che i due Stati devono seguire nel Mare Adriatico e nella parte orientale del Mediterraneo. Per tutte queste ragioni, la *Neue Freie Presse* afferma che la visita del ministro Di San Giuliano sarà salutata con simpatia da tutta la Monarchia.

Una nota ufficiosa sul preteso richiamo di Delcassé da Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, notte.

Il *Novoie Vremia*, in una nota di intonazione ufficiosa, parla delle false voci d'origine tedesca relative al richiamo di Delcassé da Pietroburgo e rileva il motivo che muove la stampa tedesca per giustificare questo preteso richiamo. Sarebbe un dissenso che sarebbe sorto fra Delcassé e Pichon.

«Noi assicuriamo, dice la *Novoie Vremia*, che Delcassé gode la più profonda stima e la fiducia delle alte sfere russe e che egli è il migliore amico di Pichon. Malgrado tutti gli sforzi dei giornali tedeschi, Delcassé rimarrà a Pietroburgo».

La *Reich*, dopo aver ricordato le accoglienze entusiastiche fatte in Russia all'attuale ambasciatore francese, dichiara «che la presenza di un uomo di Stato così eminente e così autorevole allontana ogni eventualità di malintesi. Il giornale crede che la partenza di Delcassé dall'ambasciata russa sarebbe un fiero colpo alla alleanza franco-russa».

La *Gazzetta di Pietroburgo* scrive: «La Germania, temendo che l'influenza di Delcassé le sia contraria a Pietroburgo, desidera la sua partenza. Certa stampa di Berlino ha gonfiato l'incidente di Kavala, ma noi ricordiamo che la Francia non ha avuto mai un ambasciatore più grande di Delcassé e che il suo soggiorno a Pietroburgo sarà scritto nella storia della diplomazia con lettere d'oro. La nostra speranza è che Delcassé resti fra noi il più a lungo possibile per la buona alleanza franco-russa».

La *Gazzetta della Borsa* parla lungamente dell'intima solidarietà che esiste fra Delcassé e Sazonoff e fa risaltare la popolarità ed il prestigio dell'ambasciatore francese in Russia».

(Journal).

Un sobborgo incendiato

Pietroburgo, 4, notte.

Un violento incendio ha distrutto la notte scorsa la metà del sobborgo di Ribatkoo. Una sessantina di case sono state ridotte in cenere.

Il significato politico delle calorose accoglienze tedesche al gen. Pollio e al Duca degli Abruzzi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il Capo di stato maggiore italiano, generale Pollio, è partito ieri sera, con l'addetto militare italiano Calderari, per recarsi a visitare i campi di battaglia napoleonici attorno a Koenigsberg, dove è giunto stamane, ospite del generale von Gluck, comandante il primo Corpo d'armata. Il generale Pollio si tratterrà alcuni giorni e poi si recherà alle manovre.

Il Duca degli Abruzzi giungerà domattina, alle ore 5, e discenderà all'*Hôtel Adlon*. Alle ore 13 si recherà a Potsdam a far visita all'Imperatore, che gli offrirà una colazione, alla quale parteciperanno anche l'ambasciatore italiano comm. Bollati, l'addetto navale e gli aiutanti di campo del Duca. Domani sera vi sarà all'Ambasciata d'Italia un pranzo in onore del Duca.

La *Vossische Zeitung*, scrive:

«E' un segno delle sempre più strette e amichevoli relazioni fra l'Italia e la Germania negli ultimi tempi, che siano stati resi al capo di Stato Maggiore italiano generale Pollio, durante la sua presenza a Berlino, così straordinari onori, e che egli abbia avuto il posto a destra dell'Imperatore nel ritorno a cavallo dalla rivista del campo di Marte, distinzione questa accordata ordinariamente solo ai membri delle Case principesche. Inoltre, il Duca degli Abruzzi è attualmente oggetto in Germania di accoglienze particolarmente calorose. Dopo aver assistito, per invito dell'Imperatore, alle manovre della flotta a Heligoland, il Duca arriverà domani a Berlino, ove l'Imperatore lo riceverà il giorno stesso invitandolo a colazione. Le accoglienze fatte al Duca degli Abruzzi e al generale Pollio costituiscono una prova di cordiale amicizia verso l'Italia».

Sin qui la *Vossische Zeitung*.

Sono in grado d'assicurarvi che l'impressione provata dal gen. Pollio per le accoglienze ricevute a Berlino è stata soddisfacente. Mi risulta in modo certo, che il nostro capo di stato maggiore, parlando con alcune persone di sua conoscenza, si è dichiarato [illegible] non solo per gli onori ricevuti, ma anche e sovratutto per il modo intimo, cordiale e affettuoso con cui il Kaiser si è compiaciuto e si è trattenuto con lui, intimità, cordialità che furono accolte dal generale Pollio come segni evidenti della grande simpatia e benevolenza che Guglielmo II ha verso l'Italia e verso gli italiani.

Pure il tenente Giriodi, aiutante di campo del generale Pollio, si è espresso negli stessi termini raccontando che nelle accoglienze avute gli ufficiali tedeschi si sono mostrati dei veri camerati nel senso più simpatico della parola.

Un giornalista porta a Wilson l'adesione di Huerta al suo messaggio

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 4, notte.

Un giornalista di New York, tornato dal Messico, si è recato oggi dal presidente Wilson, e lo ha assicurato che il presidente Huerta accetterà i termini formulati nel messaggio, e che si asterrà quindi dal porre la sua candidatura per l'elezione alla presidenza del Messico.

(*Daily Chronicle*).

Il tribunale militare di Erfurt ha ammesso le circostanze attenuanti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Il Tribunale militare di Erfurt, è oggi ritornato sulla sentenza pronunziata qualche tempo fa contro alcuni riservisti per offese alla Autorità militare. La sentenza era stata ritenuta molto grave e se ne era anche [illegible] al Reichstag, dove fu avanzata la proposta che i Tribunali militari introducano nel loro Codice anche le circostanze attenuanti. Anche il cancelliere Betmann Holveg appoggiò questo punto di vista. Oggi infatti, la sentenza di Erfurt tenne conto dello stato di ubbriachezza dei condannati e ridusse le pene da un minimo di quattro mesi sino a due anni di carcere.

Il Congresso per la protezione dell'infanzia in Austria

Salisburgo, 4, notte.

Ha avuto luogo la solenne inaugurazione del secondo Congresso austriaco per la protezione dell'infanzia, al quale hanno preso parte circa 1000 congressisti, venuti da tutte le provincie austriache, nonchè eminenti personalità dell'Ungheria e della Germania. Il presidente della Legazione centrale per la protezione dell'infanzia e della gioventù, Baernreither, è stato eletto presidente del Congresso. Sono stati inviati telegrammi di omaggio all'Imperatore ed all'arciduca Francesco Ferdinando.

Quattrocento case distrutte dal fuoco

Costantinopoli, 4, mattino.

Un incendio ha distrutto quattrocento case a Tchoroum, nell'Asia Minore.

Un deposito di Manchester in fiamme

Danni per 250.000 sterline

Londra, 4, notte.

Ieri sera è scoppiato un incendio in un deposito di Manchester contenente olio, burro, lardo e 250 balle di cotone. Il deposito è andato distrutto. I danni si fanno ascendere a 250,000 lire sterline.

Le trattative turco-bulgare

Ciò che la Porta reclama

Parigi, 4, notte.

Il «Temps» pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente a Costantinopoli:

«Ho potuto raccogliere nei circoli organizzati qualche dato importante sulle disposizioni della Porta, circa i negoziati in corso. Risulta da questa informazione che il Governo è irrevocabilmente deciso a mantenere, di fronte alla Delegazione bulgara, il suo punto di vista, relativamente alla richiesta di tutta la Tracia orientale, comprese Adrianopoli e Kirkilisse. La Porta non può ad alcun costo accettare di separare la sorte delle due città. Adrianopoli e Kirkilisse sono due poli di una sola linea strategica di difesa; esse costituiscono un insieme inseparabile ed indivisibile; l'abbandono di una di esse equivarrebbe porre l'altra alla mercè di un colpo di forza. La Turchia domanderà dunque una frontiera, che segua l'antica frontiera turco-bulgara, a nord di Adrianopoli e Kirkilisse, sino a Mustafà Pascià, e di là si diriga verticalmente per raggiungere la Maritza, a sud-ovest di Demotica, dopo essere passata a quaranta chilometri da Adrianopoli. La Porta ritiene che i sacrifici che essa consente, unicamente per fare cosa gradita alle Potenze ed allo scopo di non creare nuove complicazioni in Europa, abbandonando le sue pretese su territori popolati da Turchi, come Gumulgina, dovrebbero sembrare sufficienti alla Bulgaria. Essa fa così la massima concessione possibile e non si risolverà mai a sorpassarla».

(Agenzia Stefani).

I delegati bulgari si recano a far visita al Gran Vizir

Costantinopoli, 4, notte.

I delegati bulgari hanno fatto oggi una visita di presentazione al Gran Vizir nella sua residenza nell'alto Bosforo. Il colloquio è stato una pura formalità.

Il Gran Vizir ha detto al generale Savoff, capo della delegazione bulgara, che dovrà comunicare prima di domani la lista dei suoi delegati e che la Porta stabilirà anche la data in cui dovranno cominciare i negoziati. I delegati bulgari hanno in seguito fatto visita all'ambasciatore.

Durante il colloquio con il delegato Natchevit, ho avuto da lui le seguenti dichiarazioni: «La questione di Adrianopoli e quella di Kirkilisse, è stata regolata completamente. I bulgari accettano il punto di vista ottomano, ma si conta sull'appoggio della Turchia per la rivendicazione di Kavalla e di Monastir».

Il generale Savoff negozierà sul posto un accordo di questo genere piuttosto che la questione della Tracia in se stessa.

(*Journal*).

Le Potenze darebbero alla Grecia il permesso richiesto

Berlino, 4, notte.

Secondo una nota del semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* il Governo greco, nella sua nota indirizzata oggi alle grandi Potenze, chiede un mandato internazionale per l'occupazione dei territori traciei, che nella pace di Bucarest sono stati attribuiti alla Bulgaria e che la Bulgaria non ha potuto ancora occupare militarmente. Se le Potenze non gli daranno questo mandato, il Governo greco è deciso a sgombrare Dedeagatch. Secondo il giornale, le grandi Potenze approvano l'occupazione provvisoria dei territori della Tracia, poichè si tratta di proteggere il capitale e il commercio straniero, che appunto sono minacciati se quei luoghi abitati da bulgari e da turchi sono lasciati senza protezione.

Quanto all'avvenire dell'Albania, il corrispondente della *Vossische Zeitung* ha avuto una interessante intervista col Ministro degli Esteri albanese Mufid bey; questi tra l'altro disse: «Noi abbiamo ricevuto dal Ministro Di San Giuliano le migliori assicurazioni che l'Italia si adoprerà affinchè l'Albania meridionale abbia dei confini atti alla difesa. Sovratutto le è necessaria la città di Argirocastro».

Le tergiversazioni turche e la smobilitazione greca

Atene, 3 notte.

Uno dei membri ottomani della Delegazione greco-turca, Rechid Bey, partirà sabato prossimo per portare a Costantinopoli le proposte definitive della Grecia e riferire quelle del Governo ottomano. Il *Nea Emera*, parlando delle tergiversazioni turche, dice che il Governo ellenico aggiornerà la smobilitazione fino al momento della firma definitiva della pace, perchè niente prova, dice il giornale, che i turchi non si avanzino in territorio greco dalla parte di Xanthi. Attualmente, aggiunge il giornale, i turchi hanno già 300.000 uomini in Tracia, che rafforzano costantemente i loro effettivi. Il modo che se la Grecia smobilitasse, sarebbe ben presto nell'impossibilità di far accettare le sue richieste.

Gli armeni offriranno uno "yacht,, a Re Costantino

Atene, 4, notte.

I notabili armeni hanno costituito un Comitato per aprire una sottoscrizione allo scopo di offrire al Re uno yacht che avrà il nome di Re Costantino. La presidenza del Comitato è stata assunta dall'ammiraglio Conduriotis.

La Grecia offre al Re una nave ammiraglia

Atene, 4, notte.

La sottoscrizione pubblica è stata aperta allo scopo di offrire al Re non uno «yacht», come era stato annunciato, ma una nave ammiraglia.

La Famiglia Reale di Grecia a Monaco di Baviera

Monaco di Baviera, 4, notte.

Stamane è giunta la Famiglia Reale di Grecia. Il Re ed il Diadoco si trattengono qui provvisoriamente. Gli altri membri della Famiglia Reale sono partiti per Cramburg Tatoja.

Il matrimonio di Re Manuel con Augusta di Hohenzollern

"È un raggio di sole che se ne va!,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

A Sigmaringen, è stato oggi celebrato il matrimonio fra l'ex-re Manuel del Portogallo e la principessa Augusta Vittoria Hohenzollern. Alle nozze principesche erano presenti la madre della sposa regina Amelia del Portogallo, il principe Augusto Guglielmo di Prussia, come rappresentante del Kaiser, il Principe di Galles per il Re d'Inghilterra, il Duca di Genova per il Re d'Italia, l'infante Don Carlos per il Re di Spagna, il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Granduchessa Luisa di Baden, il Granduca di Baden, il Duca di Oporto, il Duca di Monpensier e una grande rappresentanza del partito realista portoghese.

Molto preziosi i regali: notevoli sovratutto quelli del Kaiser, del Re d'Italia, di Spagna, d'Inghilterra e del Papa.

Stamane, tutti i parenti si radunarono nel castello reale per ascoltare la messa celebrata dal Cardinale patriarca di Lisbona. Quindi alle 11 ebbe luogo al castello la cerimonia civile. Subito dopo, nella chiesa parrocchiale, quella religiosa. Nel cammino dal castello alla chiesa, ragazze vestite di bianco e contadini coi costumi dell'Hohenzollern, facevano ala spargendo fiori.

Il Cardinale Patriarca di Lisbona, ricevette gli sposi alla porta della chiesa insieme ad una grande quantità di Benedettini. Quindi gli sposi entrarono in chiesa sotto un baldacchino portato da quattro nobili. L'atto della cerimonia fu letto in portoghese. Anche la sposa pronunziò il «sì» in lingua portoghese.

Dopo il matrimonio religioso, il Re Manuel e la Regina Augusta Vittoria hanno ricevuto al castello le congratulazioni dei convenuti. Durante il pranzo di gala ha parlato il Principe Guglielmo di Hohenzollern, il quale, rivolgendosi alla figlia, ha detto:

«Con te un raggio di sole e la padrona della casa abbandonano questo castello. Ormai tu appartieni eternamente a tuo marito. Per la terza volta, in 50 anni, si uniscono le illustri e antiche case di Portogallo e di Hohenzollern. Da tale alleanza scaturisce una ricca benedizione. Sul vostro matrimonio, la vostra divisa sia quella della mia Casa. *Nihil sine deo*. Chiunque ha fiducia in Dio, costruisce sopra un saldo fondamento. Viva la giovane coppia, Sua Maestà Don Manuel e Sua Maestà Regina Augusta Vittoria!»

La coppia reale è partita da Sigmaringen alle 2.30, diretta a Ulm.

Lo scandalo telefonico a Parigi

I fatti accertati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

A proposito dello scandalo delle telefoniste di Parigi, si dice che il numero delle implicate nelle scandalose manovre, è di 25, senza contare di parecchi funzionari, che potrebbero essere coinvolti.

Si citano, a questo proposito, parecchi fatti significanti. Alcuni giorni or sono, a causa delle reiterate proteste dei sensali di grano, l'Amministrazione dei Telefoni dispose un [illegible] servizio di vigilanza. Un ispettore, accortosi delle manovre sospette, intuì i fatti. Un ispettore, disse ad una sorvegliante: «Ma perchè non avete mai parlato dei fatti che sono a vostra conoscenza?». «Chieggo scusa, — ha risposto la sorvegliante, — tre anni sono ho riferito tutto ai miei superiori, ma mi è stato seccamente risposto di non occuparmi di ciò che non mi riguardava, e da allora in poi ho taciuto».

Da una inchiesta fatta alla Borsa dei grani è risultato che parecchi sensali erano da tempo vittime dei trucchi telefonici. Il signor Block David ha assicurato che oramai aveva desistito dal chiedere comunicazioni con i suoi corrispondenti, poichè invariabilmente le telefoniste gli rispondevano, o che l'apparecchio era occupato, oppure si meravigliavano alle sue proteste, dicendo che le prenotazioni di comunicazione le credevano da lui stesso rinunciate. Un altro sensale di grani fu frequentemente vittima di queste manovre. I suoi corrispondenti dalle provincie lo avvertivano meravigliati che, avendo chiesto insistentemente di lui al telefono, sempre era stato loro risposto che era occupato, mentre da verifiche fatte in quell'ora, il suo apparecchio non era occupato affatto.

Un'altra casa di grani si era perfettamente reso conto che una terza persona sentiva indebitamente le sue conversazioni telefoniche con i clienti. Quasi ogni volta che essa trattava un affare con un cliente e pregava il cliente stesso di attendere qualche minuto per rispondere se accettava il prezzo offerto dal compratore, quasi invariabilmente, un'altra casa di grano lo preveniva ed accettava l'offerta del suo cliente, mandandogli in aria la ordinazione proposta. Questi sono i fatti più comuni.

Intanto il Ministero del Commercio, Poste e Telefoni ha diramato una nota in cui avverte che una inchiesta è stata effettivamente aperta all'infuori dei fatti rivelati dai giornali, ma su reclami pervenuti da qualche tempo e che se vi saranno colpevoli saranno severamente colpiti. Il ministro sarà di ritorno questa sera a Parigi. Quando avrà in mano i documenti deciderà ciò che dovrà fare.

Il Consiglio di disciplina si riunirà giovedì per la sua seduta bimensile e si occuperà certamente dello scandalo in questione.

Nanking è stata saccheggiata

I ribelli in fuga

Shanghay, 4, notte.

L'occupazione di Nanking è attualmente completa. I ribelli sono in piena rotta. La città è stata completamente saccheggiata; il generale Chang-Tung non prese che più tardi misure di protezione.

La mortale caduta di due ufficiali aviatori tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Una grave sciagura è avvenuta durante le esercitazioni aviatorie a Brieg, nella Slesia. I due tenenti Eckeubercher e Prinz stavano eseguendo un volo di prova con un monoplano di nuova costruzione, quando l'ala sinistra dell'apparecchio si spezzò. L'aeroplano allora si capovolse e precipitò al suolo da un'altezza di circa 80 metri. I due disgraziati ufficiali rimasero schiacciati sotto l'apparecchio e morirono sul colpo. La causa della disgrazia si fa risalire ad una curva troppo stretta per l'aeroplano, di cui il pilota non era molto pratico essendo un nuovo modello costruito recentemente. Dopo la caduta dei due aviatori le esercitazioni sono state subito interrotte al campo di Brieg. Esse saranno riprese subito dopo i funerali, che avranno luogo domani e che riusciranno certamente imponenti.

Due perle della famosa collana ricuperate dalla polizia inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Una agenzia assicura stasera di poter affermare, in base ad informazioni di buona fonte, che due splendide perle del prezzo complessivo di trecentomila lire, le quali appartengono alla famosa collana rubata al gioielliere Mayer, sono state realmente ricuperate dalla polizia inglese. Così pure la polizia esprime stasera la speranza di avere fra breve in sua mano anche tutte le rimanenti perle della collana, nonchè le tre altre perle staccate che erano racchiuse nel pacchetto manomesso. Se ciò avverrà, sorgerà una questione: il premio che la compagnia di assicurazione «Lloyd» aveva promesso, premio di duecentocinquantamila lire, a chi avrebbe potuto far sì che la collana rubata ritornasse al suo legittimo proprietario, spetterà ora alla polizia londinese? Ciò sembra da molti escluso, ma pare certo, per altro, che la polizia avrà pure diritto ad un certo compenso da dividersi fra gli agenti che si sono occupati delle indagini.

Il negro Johnson vittima di un incidente automobilistico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, notte.

Il pugilatore negro Johnson giace a letto vittima di un incidente automobilistico. La notte scorsa nelle vicinanze della stazione di Victoria, il pugilatore rincasava con la moglie in una automobile appartenente alla moglie, quando un'automobile da piazza, svoltando improvvisamente a tutta velocità da una strada laterale, ha investito la macchina del negro. La moglie del pugilatore non ha sofferto alcuna lesione. Johnson, invece, ebbe un urto violento alla schiena. Il suo medico gli ha ordinato il letto per tre giorni almeno. Il negro ha perduto questa sera circa L. 2500 di stipendio che gli aveva promesso l'impresario di un music hall, dove doveva presentarsi.

Il banchetto di Varese ai congressisti della "Dante,,

Varese, 4, notte.

Al banchetto odierno dei congressisti della «Dante» ha preso per primo la parola il sindaco di Varese, il quale ha salutato i congressisti a nome di Varese. Ha parlato poi l'avv. Moroni, segretario del Comitato varesino, a nome del presidente Bertacchi indisposto e ne ha letto un telegramma augurale.

L'on. Boselli ha ringraziato le autorità e la cittadinanza per le liete accoglienze ricevute; ha rammentato le glorie e le benemerenze patriottiche di Varese ed ha concluso ricordando la nave *Dante Alighieri*, a bordo della quale ha preso imbarco il Re d'Italia, nel cui nome si riassumono le tradizioni che fecero l'Italia e le presenti fortune che si collegano colle speranze dell'avvenire.

E' stata data poi lettura del seguente telegramma del sottosegretario di Stato on. Pavia, inviato da Soresina all'on. Boselli: «Speravo d'essere cogli amici a Varese ad ossequiarti e quale socio della «Dante» dare ai colleghi l'affettuoso saluto e l'entusiastico applauso per le dotte utilissime discussioni. Assente, col pensiero almeno li raggiungo nell'ambiente di bellezza che vi accoglie e che il dolcissimo idioma italiano può così bene esaltare nelle sue note armoniose. — *Pavia*».

Hanno parlato infine l'avv. Peretti ed il signor Tibaldi e quindi i congressisti hanno visitato le riuscitissime mostre riunite varesine.

Stasera ha avuto luogo, al Teatro Sociale, la grande serata verdiana (magnificamente riuscita, colla rappresentazione dell'*Aida*) in onore dei congressisti. Il teatro era gremito. Erano presenti le autorità civili e militari. La marcia reale, suonata all'entrata del sottoprefetto conte D'Ancona, fu accolta con una ovazione ripetuta ed entusiastica. Tutti i presenti sorsero in piedi. L'on. Boselli è partito oggi, alle ore 14, per Torino, salutato dalle autorità.

Si getta dal terzo piano ed accusa l'amante d'averla ferita

Milano, 4, notte.

Mercoledì sera veniva trasportata all'Ospedale Maggiore la trentaseienne Francesca Comotto, domiciliata in via Mulinello, a Greco Milanese, che era stata ritrovata stesa a terra nel cortile della sua abitazione in fin di vita per gravi ferite alla testa e fratture complicate alle braccia. All'Ospedale, la disgraziata narrò di essere stata conciata in quel modo dal proprio amante, l'operaio Pietro Vigna, d'anni 26. Fin qui la narrazione della donna, ma l'Arma dei Carabinieri, incaricata d'indagare sui fatti, scoprì invece che la Comotto si era volontariamente gettata dal terzo piano nel sottostante cortile. La Comotto già altre volte aveva tentato di porre fine ai suoi giorni ed era da due giorni uscita dal carcere, essendo stata condannata perchè sorpresa a rubare nelle cassette delle elemosine della chiesa parrocchiale di Turro. Abbandonata perciò dal Vigna, che è dipinto dai carabinieri come un onesto operaio, la Comotto tentò vendicarsi con questo tragico tentativo di suicidio e falsa denunzia, per la qualcosa, se riescirà a salvarsi, dovrà ritornare in carcere.

Comizio repubblicano a Milano vietato dalla polizia

Milano, 4, notte.

La sezione milanese del partito repubblicano aveva indetto per questa sera, nelle Scuole di Porta Romana, un pubblico comizio allo scopo di spiegare la portata giuridica e politica degli ultimi avvenimenti di Trieste, ma l'autorità di pubblica sicurezza ha avvertito i promotori che il comizio era stato vietato. Il divieto ha prodotto una viva impressione ed ha suscitato molte proteste.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 0/0 (1906) netto: corso medio d'ufficio 98,85.
Id. fine corrente 99,30.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 200) corso medio d'ufficio 98,85.
Rendita 3 50 % (pezzi da 100 a 70) corso medio d'ufficio 98,85.
Rendita 3 50 % (pezzi da 35 a 3.50) corso medio d'ufficio 98,85.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 45.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 45.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 120 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 55, lett. 101 60.
Svizzera 4 1/2: denaro 101 45, lett. 101 55.
Germania 6: denaro 123 50, lett. 123 60.
Londra 4 1/2: denaro 25 64, lettera 25 65.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1436, 1437 50, 1437.
» Banca Commerciale 857 50, 857, 856 50.
» Ferrovie Mediterraneo 277, 277 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 453.
» Fiat 127.

Inoptati e nuovamente inattivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

4 settembre 1913. — Ore 18.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 99 30.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 98 85.
» id. (1902) id. 98 45.
Azioni Banca Italia 1436, 1437 50, 1437.
» Banca Commerciale 857 50, 857.
» Banco Roma 108 50.
» Ferrovie Mediterraneo 277.
» Rubattino 453.
» Fiat 127.
» Wandel 224.
» Terni 1557, 1560.
» Distillerie 209 50.

Prezzi nominali 4 Settembre

Debito redimibile

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	324 50
» » » Romane	330 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	504 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	353 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	303 —
» » Cuneo 3 0/0	357 —
» » » 5 0/0	360 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	340 —
» Canali Cavour 3 0/0	462 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	486 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Ceirag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Serie (detta nuova rete 1878) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C 1.a » 1882	359 —
» » » C 2.a » 1883	[illegible]
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	78 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	464 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese	500 —
Ferrovie Meridion.	331 —
» Secondarie Sardegna	480 75
» Sarde, serie A	323 —
» » » B	335 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tramvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	510 —
Soc. Sider. Savona	492 —
Napolit. imprese elet.	495 —
Carb. di calcio Roma	490 —
Prest. Prov. di Lucca	485 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	482 —
» S. Paolo 3 50 0/0	—
Banca d'Italia 3 75	482 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	496 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	482 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	455 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—
» » Second. Sarde	290 —
» » Sicule	680 —
» » Mantova-Modena	280 —
» » Biella	500 —
» » Pinerolo (1.em.)	100 —
» » » (2.em.)	218 —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	—
» Torinese Tramvie e Ferr. econom.	100 —

» Az. Tramvie Torin.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	—

Bancarie

Banca d'Italia	—
» Comm. Italiana	—
Credito Italiano	—
Soc. Banc. Italiana	—
Banco Roma	—
Banco della Liguria	—
Banca di Torino st.	—
Società finanz. e industriale torinese	172 —

Elettricità

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas	320 —
» Consum. Gas-luce	230 —
» Elett. Alta Italia	236 —
» Ferro idr. Mannes.	100 —
» Officine Savigliano	1076 —
Ferriere (già Vandel)	—
Fonderia Nociolo e C.	205 —
Siderurgica Savona	—
Acciaierie Terni	—
Cotrapanalum. alcalis	26 —
Ing. V. Tedeschi e C.	150 —
Fiom. autom. S.P.A.	12 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	514 —
Gener. imm. Agric.	—
Zuccheriera Genova	—
Bonifiche Ferraresi	250 —
Vaudel e C. cioc.	174 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1130 —
» Cartiere Meridion.	220 —
» Manif. lane borgos.	375 —
» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11.30:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 98 — Id. fine mese 99 10 — Id. 1902 contanti 98 50 — Id. fine mese 98 75.
Mediterranee 277 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 108 — Società Bancaria Italiana 96 75 — Banca d'Italia 1437 — Lanificio Rossi 1464 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 453 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 282 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1556 — Società Edison 500 — Savona 206 — Elba 178 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 557 — Birra 190 — Metallurgica 120 — Ferriere 102 — Concimi Chimici [illegible] — Vizzola 867 — Distillerie 20 — Carburo 400 — Fondi Rustici 127 — Molini Alta Italia 246 — Breda 420 — Italo-Americana 181 — Miani e Silvestri 99 50 — Marconi 103.
Cambi: su Berlino 123 55 — Parigi 101 60 — Londra 25 65 — Svizzera 101 47 1/2 — Vienna 105 27 1/2.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:
Borse ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 10 — Id. fine mese 99 30 — Id. 1902 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 85.
Ferrovie Mediterranee 277 — Credito Italiano 560 50 — Banca Commerciale 856 — Banco di Roma 108 50 — Società Bancaria Italiana 96 50 — Banca d'Italia 1436 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 310 — Navigazione Generale 453 — Raffinerie Zuccheri 334 — Beni Stabili 282 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1556 — Compagnia Edison 500 50 — Savona 204 — Elba 178 — Ansaldo 260 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 81 — Ferrovie Meridionali 557.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:
Agitati. Mercato indisposto per la debolezza dei Saccariferi, provocando molti realizzi. Apertura sostenuta. Lieve reazione a metà Borsa. Migliori in chiusura. Mitici ricomprate. Deboli le Semolerie e Molini. Siderurgici più offerti. Marconi trascurati. Cambi invariati.
Rendita 99.17, 99.22 — Banca 1436, 1436, 1437 — Comit 856, 856 1/2, 857 1/2 — Credito 560 — Bancaria 96.50 — Meridionali 556 1/2, 556 — Mitici 277, 276 1/2, 278, 280 — Rubattino 454, 453 — Raffineria 332, 331 — Industria 279, 279,50 — Eridania 657, 655, 660 — Terni 1555, 1549, 1556 — Armstrong 297, 296 — Elba 177, 176 — Savona 204, 205 — Molini 244, 243 — Semolerie 211, 210 — Ferriere 102 — Marconi 104 — Impresa 121.50 — Itala 53 — Acquedotto Pugliese 260 — Voltri 830.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 18:
Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 [illegible].
Banca d'Italia 1437 — Banca Commerciale 856 — Credito Italiano 560 [illegible] — Banco Roma 108 50 — Bancaria 96 — Meridionali 557 — Mediterranee 278 — Navigazione Generale 453 — Tramways 179 — Elba 178 — Ansaldo 257 — Ferriere Italiane 102 — Metallurgica Italiana 120 — Piombino 102 — Anglo-Romana 1610 — Gas 1450 — Condotte d'Acqua 282 — Immobiliari 300 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie [illegible] — Carburo 400 — Terni 1555 — Forni Elettrici [illegible] — Concimi [illegible] — Aceto [illegible] — Molini Pastificio [illegible] — Fondi Rustici 127 — [illegible].

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	4	3		4	3
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	86 75	86 45	Credit Fond.	840 —	840 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Sosn.	1026	1026
Rend. Ital.	97 75	97 70	Lotti Turchi	206 50	208 —
Camb. Londra	25 25 1/2	25 24 1/2	Ferr. Merid.	551	551 —
Con. Ingl. 2 3/4	72 3/4	72 7/8	Rend. Russa	78 —	78 —
Obbl. Lomb.	260	261 —	R. prest. russo	— —	108 —
Cambio Italia	95 1/2	95 1/2	R. Russa 1909	100 20	100 30
Turco nuovo	89 70	89 60	R. portoghese	59 40	59 —
Banca Parigi	1700	1700	R. di Francia	— —	— —
Tunisino	443 —	447 —	Camb. Madrid	— —	109 75
Egiziano 4 0/0	101 20	100 —	B. Commerc.	844 —	— —
R. ungh. 4 0/0	87 50	87 50	R. Serba 4 0/0	85 50	85 35
R. spagn. est.	92 —	92 10	R. Bulg. 1909	440	440 —
Banca Ottom.	630 —	647 —	Ferr. Piemb.	109 —	110 —
Rend. Arg. 1896	93 —	92 75	Sosnovice	1500	1500
Id. Id. 1900	— —	— —	Metropolit.	637 —	637 —
Rothsch. Londra	72 1/2	73 —	Thomson	784 —	785 —
Brasile 5 0/0	94 60	94 50	Rand-Mines	156 50	156 —
Id. 1889	81 60	81 60	De Beers	509	510 —
Id. 4 0/0	89 25	89 50	Chartered	27 50	28 —
Credit Lyonnais	1715	1712	Ferreyra	73 25	71 50
Andalous	335 —	331 —	Redfontein	24 25	27 —
Nord Espagne	473 —	473 —	Goodeport.	84 25	80 50
Saragozza	450 —	450 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	2015	2015	Geduld	28 50	28 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	—	20 32	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	110 50
Cambio Italia	—	79 50	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	201 25	200 50	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti russi	215 40	215 40
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	248 75	249 75
Disc. prima	85 60	85 60	Diskonto	185 25	185 40
Rend. Turca	87 10	—	Bochumer	221 50	221 37
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	184 25	179 40
Id. Meridion.	—	80 60			

Tendenza affrettata

Borsa di Vienna.

	3	4		3	4
Cred. Austr.	632 50	633 25	Lire (t. media)	95 60	95 65
Lombarde	123 75	105 —	R. Austr. (arg.)	86	86 —
R. Ung. Austr.	341 50	340 50	Id. (carta)	85	87 —
Austriache	709 50	707 50	Union Bank	604	603 50
R. Austroungar.	2003	2091	R. Austr. a oro	107	107 50
Napol. d'oro	19 11	19 11	R. Ungher. (4 0/0)	21 80	21 80
Alpine Montane	110 —	109 —	Id. 3 1/2 0/0	71 70	71 70
Cambio Parigi	95 50	95 55	B. Paesi Bassi	627 —	626 —
Id. Londra	24 11	24 11			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	4	3
Consolidato inglese	72 3/16	72 3/4
Rendita Italiana	95 1/2	96 1/2
Argento fino	27 9/16	27 9/16
Spagnuolo	89 1/2	89 1/2
Turco nuovo	88 —	87 —
Egiziano 1903	99 —	99 —
Rendita Giapponese	80 1/2	80 —
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	73 —	73 —
Rendita Venezuela	79 —	80 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirato alla Banca d'Inghilterra	.	» 500 000

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì, 4 settembre 1913.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,— a 26,50 al quintale — Id. mercantili id. id. da 25,50 a 26,— Id. fini di altre provenienze nazion. da —,— a —,— Id. mercantili id. id. da —,— a —,— Id. esteri teneri di Russia da 27,50 a 30,50 — Id. id. id. di Rumania da —,— a —,— Id. id. id. id. del (Plata) da —,— a —,—.
Granone nostrale fino (pignoletto) da L. 18,50 a 19,— al quintale — Id. id. comune da 17,50 a 17,— — Id. fino di altre provenienze nazionali da —,— a —,— — Id. estero fino da 17,— a 17,25 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.
Segala nazionale da L. 21,— a 22,— al quintale — Id. estera da —,— a —,—.
Mercato debole.
Farina di grano tenero marca 00 da L. 42,50 a 43,50 al quintale — Id. id. id. marca 0 da 40,— a 42,50 — Id. id. id. marca A (N. 1) da —,— a —,— — Id. id. marca B da 38,75 a 39,— — Id. id. id. marca C da 36,75 a 38,75 — Farinetta Id. id. marca D da 31,— a 27,— — Semolato Id. id. marca O (granito) da 50,50 a 48,50 — Semola di grano duro marca SS da 52,50 a 47,50 — Farina id. id. 1 da 36,— a 31,— — Id. id. id. II da 36,50 a 30,— — Farina di granone da 22,— a 23,— — Semolato di granone da 23,— a 24,— — Farinaccio di grano tenero da 17,50 a 18,50 — Crusca id. da 15,— a 16,— — Cruschello id. id. da 14,— a 15,—.
La marca A (N. 1) viene venduta da lire 0,25 a lire 0,50 in più della farina B.
Mercato debole. Affari limitati al puro bisogno.
Riso Pignone, al quintale, da L. 54,— a 55,— — Id. Ostiglia da 51,50 a 53,— — Id. Ranghino da 46,— a 47,— — Id. Lencino da 44,— a 45,— — Id. Originario fino da 42,25 a 43,— — Id. mercantile da 36,— a 38,— — Risetta da 22,50 a 24,— — Mistia grana da 21,50 a 22,— — Pontina da 17,— a 17,50.
Avena nostrale nera da L. 21,50 a 21,75 al quintale — Id. id. comune da 21,— a 20,50 — Id. nazionale id. da —,— a —,— Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fave nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,50 a 23,75 — Id. estere (China) da —,— a —,—.
Mercato invariato.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 10 al 25 agosto 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al miria, L. 1,25 — Maggengo di altre provenienze L. 1,10 — Ricetta 1,30.
Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.
Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

SOCIETÀ TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertolotto e C.

Operazioni del 4 settembre 1913.

Organzino	.	Colli 7	Cgr.	728,48
Trama	.	» —	»	—
Greggia	.	» 16	»	1747,83
Lane	.	» 7	»	3795,80
Articoli diversi	.	» —	»	—
		Totale Colli 30	Cgr.	6272,10
Cote peatte	.	» —	»	—
Lane lavate	.	» —	»	—
		Totale Colli —	Cgr.	—,—
Colli entrati nel mese a tutto oggi				
Stagionati	.	N. 117	Cgr.	15047,81
Pesati	.	» —	»	—

Bestiame.

ACQUI, 3 settembre
Sanati vivi, al miria, da L. 15,— a 15,50 — Vitelli da 7,50 a 8,50 — Manzi e buoi da 7,— a 7,50 — Maiali da 13,— a 15,— — Carne di maiale, al chilo, da 1,90 a 2,— — Vitello da 1,80 a 2,30 — Sanato da 2,— a 2,— — Agnello da 0,— a 0,—.

CARMAGNOLA, 3 settembre.
Buoi e manzi da macello, al miria, da L. 7,50 a 9,— — Buoi e manzi da lavoro da 6,50 a 7,— — Vitelli da 9,75 a 10,75 — Moggie da —,— a —,— — Sloveniche e vacche da macello da 6,— a 8,— — Suini grassi da —,— a —,— Id. lattonzoli, caduno, da 35,— a 40,— — Capretti da 0,— a —,— — Conigli da 1,— a 3,— — Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, 1,84 — Id. 2.a qualità 1,67 — Bue 1,56 — Moggie e giovenche 1,40 — Vacca 1,20.

CHIERI, 2 settembre
Buoi e manzi, al miria, da L. 7,50 a 10,— — Vitelli da 7,70 a 10,25 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni, al chilo, da —,— a —,— — Agnelli da 0,— a 0,— — Capretti da —,— a —,— — Carne 1,20.

CHIVASSO, 3 settembre
Sanati, al miria, da L. 11,— a 15,50 — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 7,— a 8,50 — Id. 2.a qualità da 6,— a 6,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 6,50 a 8,— — Buoi da lavoro, caduno, da 400,— a 500,— — Vacche da riproduzione da 350,— a 480,— — Vitelloni da 30,— a 100,— — Maiali da 30,— a 60,—.

CUNEO, 2 settembre
Carne di vitello, al chilo, 1.a qualità, L. 1,91 — Id. bassa macellazione da 0,— a 0,— — Bue 1.a qualità 1,70 — Id. bassa macellazione da 1,30 a 1,— — Vacca da —,— a —,— — Maiale da 2,20 a 0,— — Capretto da 0,— a 0,— — Conigli, per capo, da 1,15 a 0,— — Lepri da 0,90 a —,— — Buoi da macello, al miria, da 6,— a 7,50 — Id. da lavoro da 0,— a 7,— — Vacche e manze, caduna, da 1[illegible] a 450,— — Soriane, al miria, da 5,— a 6,50 — Montoni da 6,— a 7,50 — Vitelli d'età varia e in vario stato di carne da 7,— a 8,10 — Vitelli sotto i tre mesi da 11,— a 13,50 — Maiali da macello da 11,— a 12,50 — Id. da allevamento da 10,— a 11,— — Id. lattonzoli, caduno, da 10,— a 30,—.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 2 settembre
Pane 1.a qualità, al chilo, da L. 0,45 a —,— — Id. 2.a qualità da 0,40 a —,— — Grissini da 1,— a —,— — Paste alimentari da 0,50 a 0,70 — Riso, all'ettolitro, da 39,— a 40,—.

CARMAGNOLA, 3 settembre.
Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,49 — Id. 2.a qualità e pane fino non eccedente il peso di un etto 0,38 — Pane fino eccedente il peso di un etto 0,35 — Id. casalingo 0,33 — Riso, al quintale, da 45,— a 52,—.

CHIERI, 2 settembre
Pane, al chilo, L. 0,42.

CHIVASSO, 2 settembre
Farina di frumento marca B, al quintale, L. 37,— — Id. marca C 35,— — Paste semola 55,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 45,— a 49,— — Pane fino non eccedente 20 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 20 grammi 0,40 — Id. casalingo 0,42 — Il pane di lusso, semola e grissino soprafino, non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 2 settembre
Farina (fiori) dazio 1, al quintale, da L. 37,10 a 39,60 — Id. marca B superiore da 36,— a 38,50 — Semola dura da pane 40 da 42,75 a 42,75 — Pane bianco, al chilo, 0,40 — Id. casalingo 0,375 — Id. bruno e di [illegible] 0,30 — Grissino 0,50 — Paste di semola 0,55.

Cereali.

ACQUI, 2 settembre
Frumento, all'ettolitro, da L. 20,50 a 21,50 — Meliga da 16,50 a 18,— — Fagiuoli da 21,— a 21,50 — Ceci da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Segala da 16,50 a 17,— — Avena da 12,— a 13,—.

CARMAGNOLA, 3 settembre.
Grano, al quintale, da L. 25,50 a 26,— — Segala da 21,50 a 22,— — Meliga da 18,— a 18,50.

CHIERI, 2 settembre
Grano, all'ettolitro, al miria, da L. —,— a —,— — Meliga da 13,30 a 13,10 — Segala da 14,31 a 15,81.

CHIVASSO, 2 settembre
Frumento, al quintale, da L. 25,50 a 26,50 — Meliga da 18,50 a 19,50 — Pignoletto da 20,50 a 21,50 — Segala da 20,50 a 21,50 — Avena da 19,50 a 21,—.

Foraggio.

CHIVASSO, 2 settembre
Fieno maggengo, al miria, da L. 1,10 a 1,25 — Ricetta da 0,80 a 0,90 — Terzuolo 0,75 — Paglia da 0,30 a 0,40 — Fieno nuovo da 1,— a 1,10.

CUNEO, 2 settembre
Fieno maggengo, al miria, da L. 0,— a 0,— — Agostano da 0,— a 0,— — Paglia da 0,— a 0,— — Ortica da 1,50 a 1,60.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 3 settembre.
Castagne fresche, al miria, da L. —,— a —,— — Id. secche da 0,— a 0,— — Patate da 0,70 a 1,10.

CHIERI, 2 settembre
Mele, al miria, da L. 0,— a 0,— — Pere da 2,— a 4,— — Pesche da 4,— a 16,— — Cipolle da 0,70 a 0,80 — Fagiuoli da 2,— a 2,40 — Patate da 0,90 a 1,00 — Peperoni da 1,— a 1,60 — Rape da 0,— a 0,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Zucchettini da 0,— a 0,— — Pomidoro da 0,80 a 0,75 — Carote da 0,60 a 0,75 — Cavoli, caduno, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Lattughe, alla dozzina, da 0,40 a 0,45 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 0,— a 0,—.

CHIVASSO, 2 settembre
Patate, al miria, da L. 1,— a 1,20 — Cipolle da 0,80 a 0,90 — Carote da 0,80 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,50 a 1,— — Fagiuoli verdi da 7,50 a 8,— — Rape da 1,— a 1,30 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,20 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,30 a 1,40 — Fichi freschi da 2,50 a 1,— — Pere da 3,— a 3,50 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da 11,— a 14,— — Uva da tavola da 2,25 a 2,35.

CUNEO, 2 settembre
Castagne secche 1.a qualità, al miria, da L. 0,— a 0,— — Id. 2.a qualità da 0,— a 0,— — Mele da 0,— a 0,— — Pere da 2,25 a 4,— — Nocciuole da 11,— a 12,— — Mandorle da 14,— a 15,— — Miele, al chilo, da 0,— a 0,— — Patate da 0,07 a 0,08 — Carote da 0,07 a 0,08 — Spinaci da 0,15 a 0,20 — Rape da 0,15 a 0,— — Cipolle da 0,09 a 0,10 — Lattughe, per dozzina, da 0,20 a 0,25 — Sedani da 0,30 a 0,35 — Carciofi da 0,— a 0,— — Cavoli da 1,25 a 1,50 — Cardi da 1,75 a 2,— — Porri da 0,35 a 0,40 — Funghi freschi, al miria, da 15,— a 17,50.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 2 settembre
Polli vivi, al chilo, da L. 1,60 a 1,80 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro, al chilo, da 2,— a 2,30 — Olio d'olivo da 2,— a 2,10.

CARMAGNOLA, 3 settembre.
Polli, alla coppia, da L. 3,— a 4,20 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,50 a 5,25 — Faraone da 3,— a 4,— — Anitre da 3,50 a 4,50 — Piccioni da 1,50 a 2,— — Conigli, caduno, da 1,— a 3,— — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,25 — Burro, al miria, da 29,50 a 30,— — Olio d'oliva da 17,— a 21,—.

CHIERI, 2 settembre
Polli, la coppia, da L. 3,— a 4,70 — Capponi da —,— a —,— — Galline da 4,— a 4,— — Faraone da 4,— a 5,— — Piccioni da 1,40 a 1,50 — Tacchini da 3,— a 10,50 — Anitre da 3,75 a 4,— — Conigli, caduno, da 1,25 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,25 — Burro, al miria, da 28,— a 31,—.

CHIVASSO, 3 settembre
Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 8,— — Anitre da 2,— a 2,50 — Uova, alla dozzina, da 1,15 a 1,20 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 2,50 a 2,— — Id. 2.a qualità da 2,50 a 2,80.

CUNEO, 2 settembre
Polli, per coppia, vivi, L. 3,20 — Galline 4,75 — Capponi 5,75 — Tacchini 7,50 — Anitre 2,75 — Oche 7,50 — Faraone —,— — Piccioni 1,30 — Uova, per dozzina, da 1,— a 1,05 — Burro, al chilo, da 2,60 a 2,—.

Legna e Carbone.

ACQUI, 2 settembre
Legna di rovere, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Carbone da 12,— a 13,50.

CHIERI, 2 settembre
Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,50 — Id. dolce da 0,25 a 0,35.

CHIVASSO, 2 settembre
Legna forte, al quintale, da L. 3,— a 3,50 — Id. dolce da 2,50 a 2,75.

CUNEO, 2 settembre
Legna forte, al miria, da L. 0,24 a 0,25 — Id. dolce da —,— a —,— — Carbone, 1.a qualità, da 1,25 a 1,30 — Id. 2.a qualità, da 1,05 a 1,10 — Fascine, al cento, da 12,— a 15,— — Id., al miria, da 0,22 a 0,24.

Vino.

ACQUI, 2 settembre
Vino comune, all'ettolitro, da L. 28,— a 35,—.

CHIERI, 2 settembre
Vino fraisa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 30,— a 45,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 18,—.
Buenos Aires, 3 (sera) — Premio oro 227,80 per 100 pesi oro.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

CITTA' di ALBA

Il Mercato giornaliero delle uve si aprirà il 10 corrente mese.
Il raccolto è abbondante, di ottima qualità ed immune da malattie.

Il Sindaco Dott. DOGLIOTTI.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

IMPIEGHI personali offronsi a chi dispone capitali. — Ufficio Ragioniere via Alberi, 9. c 30179

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI signore, signorine disposte visitare famiglie articolo brevettato; stipendio e provvigione. — Armando, posta, Torino. c 30050

CERCASI apprendista quattordicenne, referenze. — Rivolgersi Libreria Sireo, via Po, 28. c 30056

CERCASI da piccola Officina abile fabbro volonteroso. — Manzoni, Venaria Reale. c 9 947

CERCASI giovine diciottenne, pratico lavori ufficio, buona carriera, stipendio iniziale cinquanta. — Scrivere casella 1921 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30064

DISEGNATORE meccanico giovane, pratico segretario officina. — Scrivere precise, posti occupati, Ridler, corso Napoli, 34. c 30471

FATTORINO, diciottenne robusto cercasi da Casa commerciale [illegible] — Scrivere casella 1928 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30068

FONDERIA affamiata provincia, produzione circa 700 Kg. mensili, cercasi abile capo, pratico formatura e preparazione leghe. — Offerte, con indicazione pretese e referenze, casella 30 G., Haasenstein e Vogler, Milano. 2780

GIOVANETTA amante cerca giovane licenza tecnica stipendio iniziale. — Scrivere referenze avv. Molar, Pio V, 3. c 30176

IMPIEGATO corrispondenza facile, pratico lavoro commercio, cercasi subito. — Automobili Cernaia, 4. c 30166

IMPORTANTE Società cerca signorina pratica contabilità; preferita se conosce stenografia. Specificare posti occupati. — Scrivere casella 4230 A. Haasenstein e Vogler, Torino. c 30036

MAESTRA evangelica, con diploma di Università o Magistero, cercasi subito. — Dirigersi all'Istituto Crandon, via Savoia, Roma. 30050

MODISTA abile e capace direzione laboratorio è ricercata da importante Ditta: posizione sicura e stabile; referenze prime ordine. — Dirigere offerte Cecilia Mirande, Ramano Veneto. c 30089

STOIRATORI buoni sono ricercati da importante Stabilimento della Liguria. — Scrivere B. 4780 O. Haasenstein e Vogler, Genova. 30071

TEATRO Torinese. Cercasi pianista accompagnatore a prima vista per orchestra. c 30107

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE giardiniere impiegherebbesi presso distinta famiglia. — Rivolgersi A. Deforme, Galleria Subalpina, Torino. c 30090

ABILE serva cerca lavoro presso distinta famiglia. — Emilia M., fermo posta. c 30048

ABILISSIMO contabile disponibile alcune ore giornaliere. — Porta armi 4000, posta. c 37681

ATTIVA signorina, lingue estere, abile cucito, impiegherebbesi subito presso bambini o signora compagnia. — Scrivere casella 1407 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30050

CAMERIERE fidato, venticinquenne, referenze, conoscenza francese, offresi subito. — Umilissimo, posta, Torino. c 30066

CHAUFFEUR abile, bella presenza, impiego privato o garage; referenze ottime. — Scrivere casella 1002 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30063

CHAUFFEUR, meccanico, pratico, distinto, custode, aguidore. — Manfredo, 70, corso Vittorio. c 30064

CHAUFFEUR meccanico cerca posto, anche solo domenica; miti pretese. — Scrivere I. M., via Bellezia, 22, Torino. c 30036

CONTABILE abile corrispondente italiano, francese cerca Stabilimento Zabo, Ivrea. c 37062

CONTABILE offresi a piccole Aziende, tenuta libri, anche poche ore giornaliere. — Conti, 102, posta. c 30109

COPISTA ridattore disegno, lavori ufficio, magazzino, cottimi, paghe, referenze ottime. Impiegherebbesi. — Offerte 1407 A., Haasenstein e Vogler. Torino. c 30108

DOMESTICO 36 anni servizio, pensionato morte padrone, posizione discreta, cerca piccola famiglia. Cuneo, custode, fattorino. — Posta, Gamba. c 30126

FALEGNAME imballatore occuperebbesi Stabilimento; buone referenze. — Via Mazzini, 22. B. M. c 30137

FARMACISTA ventisettenne, celibe, ricercherebbesi stero. — Scrivere casella 1005 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30068

GIOVANE istruito, volendosi iniziare commercio, occuperebbesi presso Ditta, Azienda, Rappresentante. — Scrivere casella 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30124

PENSIONATO contabile cerca impiego giornaliero o serale; miti pretese; cauzione bancaria. — Scrivere casella 4201 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30050

PROVENTO contabile corrispondente disponibile anche ad ore. Referenze. — Scrivere casella 1024 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 30072

QUARANTENNE istruito, bella presenza, disposto cauzione bancaria, referenze inoccupabili, cerca impiego fiducia, occupazione decorosa. — Scrivere casella 1173 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37706

QUARANTENNE pratico forniture militari, ferroviarie, favorevolmente noto presso Amministrazioni, offresi desideroso migliorare, applicando con maggior profitto sua attività e capacità; ottime referenze. — Scrivere casella 1207 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30090

RAGIONIERE trentacinquenne, presenza, praticissimo commercio, amministrazione, direzione personale, cauzione, serissime referenze [illegible] impiego. — Scrivere: Arrobbio, via Mazzini, 10. c 37066

RAGIONIERE, disponendo ore libere, assume contabilità, amministrazioni, modeste compensi. — Casella postale 196, Torino. c 30137

SENZA pretese guiderei in officine ove giornaliere automobile. — Patentato Riccardo, fermo posta. c 30085

SERAMMENTE milanese pratico occuperebbesi lavori contabili, corrispondenza. — Posta, Inserzione 30087. c 30087

SIGNORINA ventiquattrenne, distinta, perfetta conoscenza francese, un poco italiano, bella calligrafia, impiegherebbesi presso seria Ditta come aiuto contabile. Preferenza Casa francese. Disposta fare un mese tirocinio. — Carmagnola, Gaudenzio Ferrari, 2. c 30060

SIGNORINA ventenne, provetta dattilografa, bella presenza, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, ottime referenze, cerca migliorare. — Offerte casella 1927 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37033

STUDENTE legge assumerebbesi poche ore lavoro semplice; miti pretese. — T. V., posta. Ritiro lunedì. c 30136

TRENTOTTENNE, attivo, lunga pratica affari, viaggi, offresi Casa commerciale. — Santangelo, posta, Torino. c 37036

TRENTADUENNE, istruito, presenza, cauzione bancaria, cerca impiego fiducia, occupazione decorosa. Miti pretese; ottime referenze. — Inserzione 30067, posta. c 30067

TRENTOTTENNE, bella presenza, bella calligrafia, serie referenze, occuperebbesi come magazziniere Stabilimento commerciale, commissionario, fattorino. — Scrivere casella 1928 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30109

VENTICINQUENNE, 3.o Istituto Tecnico Ragioneria, contabile, conoscenza francese, calligrafo, disegnatore, impiegherebbesi. — Carosso, via Pastrengo, 11. c 37036

QUIRICO, giardiniere, carrettiere, cerca posto ovunque. — Scrivere L. E., Andezeno. 37060

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. titolare avviata Azienda urgono mille per abbonamento ferroviario annuale; sollecita restituzione; serie garanzie. — Casella 830, posta, Torino. c 30774

CAUSA malattia rimetto Emporio vini bene avviato; esclusi mediatori. — Scrivere E. M., via Ormea, 30. c 30090

CAUSA permanenza estero subaffitto pronto, ottimo alloggio signorile angolo, 3.o piano, calorifero, luce elettrica, prezzo mite. Occasione, grandiosa camera pranzo. — Ingaramo, via Saluzzo, 46. c 37052

CERCASI giovane volenteroso, capitale 40,000, buon impiego, lucrosa industria. — Scrivere casella 1000 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 30109

CINEMATOGRAFI grandiosissimi cedo sopraggiunta impossibilità attenderci, altro gran salone in costruzione. — Sclair, via Roma, 41. c 30185

CINEMATOGRAFO vasto, elegante, rimettesi a buone condizioni. — Scrivere casella 1900 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37036

FABBRI e Serraglieri. Premiata ed avviatissima Officina elettrica, splendida posizione città importante provincia, lavoro assicurato e lucroso, cedo 0 mila causa maggior sviluppo. — Per informazioni rivolgersi Pissetti, via San Tommaso, 21, Torino. c 30047

FARMACIA piazzata da rilevare con poco capitale, due Congregazioni assicurate. — Rivolgersi al proprietario casa o al dottore Rodolio in Drusacco Canavese. c 30070

FARMACIA unica paese Monferrato vendo, affitto. — Deva, Nizza Monferrato. 37701

FARMACIA unica, avviatissima, nel Canton Ticino, vendesi subito per intimi motivi di famiglia. — Scrivere: N. 2608, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 30152

IMPROVVISA partenza cedo Drogheria, bar, unito alloggio, via dell'Ospedale, 12. Lubatti. c 30108

RILEVEREBBESI subito Genova o Torino Bar discreto reddito, beneficio provato, in località centrale. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1008 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 30050

SALUMERIA centro città cedo subito prezzo occasionale. — Rivolgersi rag. Rocca, via Milano, 3. c 30000

20 mila lire cerco subito per pochi mesi. Buon interesse. — Scrivere casella 1010 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30135

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A famiglia ricchissima vendesi villa arredata, alta posizione più salubre ed amena Torino. Artiglieria. — Scrivere [illegible] 1096 T., Haasenstein e Vogler, Torino. 37004

AL mare, autunno, inverno affittasi grande villa, comodità moderne. — Dirigersi: Signor Pastorino, Pegli, Multedo. 37254

COMPRASI subito casa non oltre centotrentamila. Pagamento contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere casella 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30080

CUNEO, regione Orti, vendesi casa recente costruzione, lire 60,000. Comodità pagamento. — Scrivere casella 1917 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30107

OCCASIONE casa nuovissima Torino 100,000 vendesi, accettando parte mora, resto fittasi simile. Società. — Inserzione 37771, posta, Torino. c 37771

PALAZZINA grandiosa, 18 ambienti, vendesi, affittasi 2000. — Corso Moncalieri, 12, entrata via Febo, 10. c 37302

TERRENI grandi, piccoli lotti, Borgo San Paolo, prossimi tramvia, minimo lire sette, anche mora. — Levi, 22, Cristoforo Colombo, ore 8,30. c 30084

VENDONSI 370-450 mila, case di reddito, recenti costruzioni fronteggianti corso principale. — Rivolgersi Ganna, via Marco Polo, 30. c 30100

VILLINO e podere con civile acquisterebbesi in provincia di Cuneo; altitudine da 600-800. — Scrivere casella 1060 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30170

20,000 vendo nuovissima palazzina, 19 camere, posizione splendida, 108 lire mensili; 90,000, 40 camere, 495 mensili. — Trattare direttamente costruttore, corso Vercelli, via Fossata, angolo Cervoli, Torino. c 30144

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI 1.o ottobre locali uso Società, Laboratorio. — Via Garibaldi, 13 bis. c 30080

AFFITTANSI subito vari alloggi. — Barracca, 6 bis, garage, giardino, comodità moderne. c 30080

AFFITTANSI per ufficio, alloggio 5 ambienti ammezzati. — Via Bertola, 24. c 30150

AFFITTASI casa signorile 4 a 6 ambienti. — Corso Siccardi, 10. 37031

AFFITTASI alloggio otto vani piano terreno. — Via dei Mille, 44. c 30064

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala, cucina, prezzo eccezionale. — Via Ormea, 4, piano 1.o. c 37012

ALLOGGIO nuovo, 4, 5 camere, cucina, termosifone. — Via Marco Polo, 32, angolo corso Viarigi. c 30050

ALLOGGIO di cinque camere, 3.o piano, via Superga, 22. Altro di quattro via Cardinal Maurizio, 32. c 30080

ALLOGGIO signorile 10 membri piano 1.o, 5 ammezzati, salone particolare, calorifero, bagno. L. 2000. — Via Botero, 18. c 30104

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendonsi; pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 38. c 30204

APPARTAMENTO 4-6 stanze, 1.o piano, con giardino, centrale, cercasi per ottobre-novembre. — Offerte: Jack, posta, Torino. 30090

CERCANSI alloggio nove ambienti, divisibile, posto centrale, possibilmente vicinanze piazza Castello, Porta Nuova, San Carlo; affitto, comprerebbesi stabile. — Scrivere, Olivero, Montenotte, 4, Savona. 30007

CERCASI alloggio quattro camere, cucina, entrata. — Scrivere casella 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30080

MAGAZZINO spazioso in ampio cortile affittasi subito. — Via Pesce, 8. c 37048

OCCASIONE. Subaffittasi subito bellissimo alloggio signorile, d'angolo, 2.o piano, corso Montevecchio, 48, prospiciente Stadium, cinque vaste camere, cinque gabinetto bagno, entrata, cucina, riscaldamento termosifone cinque mesi, luce elettrica, gas, telefono. — Rivolgersi portinaio. c 30143

SUBAFFITTASI subito alloggio 6 vani, termosifone, luce, 750 — Lamarmora, 38. c 30150

Camere Mobiliate e Pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI elegante alloggio mobiliato, camera matrimoniale, salotto, entrata, cucina volendo, primo piano, libertissimo. — Via della Rocca, 20. c 30090

AFFITTASI appartamentino mobiliato (garconnière). — Via Saluzzo, 42, Borgo Po. Telefono 23-64. c 30070

ELEGANTE camere gemelli e camera, salotto, lume, calore, balcone. Via Ospedale, 30, portinaio. c 30080

ELEGANTE camera ammobigliata con balcone, volendo salotto, affittasi in distinta piccola famiglia corso Francia a persona seria. — Scrivere casella 1050 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30080

ELEGANTE camera, volendo salotto, indipendenti, tranquillissimi, comodità. — Ferrero, Cibrario, 30. c 30080

Annunzi vari

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, investigazioni, sorveglianze, segretissime: Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 58-90. c 30230

ACQUISTEREBBESI carrozzella automobile per malato. — Scrivere: Barca, via Cernaia, 30. c 37030

AFFARONE. Vendo blocco merce modisteria, piume. — Occasione, 128, posta, Torino. c 37100

AMANDO dei Rossi — Ricevuto lettera. Quale tremenda! Perchè? Sei stanca di lottare pel nostro amore? Che accaduto? Darei mia vita per sapere tutto. Contento. Infelici. Scrivimi. c 30080

CAUSA [illegible] vendo mobilio qualunque prezzo. — Via Roma, 20, Vaccaneo. c 30120

CERCANSI due o tre botti rovere da 100-160 ettolitri caduna. — Offrire a B. Martini e Figli, via Nizza, 121. 30120

COMPRO carretto d'occasione, buon stato, robusto. — Farmacia Moderna, corso Vittorio Emanuele, 18. c 30130

DISTINTISSIMA signorina [illegible] urgente soccorso. Gentilissimo, interesse convenirsi. — Fermo posta 77, Mary. 30030

DIVERSE vetrine per negozi da vendere. — Rivolgersi Oliino Lorenzo, corso Duca di Genova, 20 bis. c 30030

EGIDIE [illegible] desidera ringraziare gentile ricorso apprestato. Venga. c 30030

ESERCENTE trentenne sposerebbe signorina seria, pratica commercio. — Inserzione 30126, posta. c 30080

FANALI-FARO consumo minimo, luce intensa regolare, 500 candele, utilissimi per Municipii, Ville, Società bocciofile, ecc. Visibili funzione dalle 20 alle 22 alla Villa corso Francia, 90. 37000

FOX terrier pelo duro, levrieri inglesi purissimi vendonsi. — Clinica canina, Ponte Trombetta, 2. c 30080

GIGLIETTA — Ricevuta tua ultima. Abbi fiducia. Adorati costantemente, ma soffro. Pensieri auguri affetto. 30130

IMPRESA ferroviaria causa fine lavori vende buoni cavalli per galleria e per carretti, come pure muli da tiro. Rivolgersi via Merulana, 264, int. 1, Roma. 37000

MIA — Sono in uno spaventevole abisso di dolore, di lacrime! Una tua parola può salvarmi! Pazienterò per giorni più sereni! c 30050

MOBILI, ricco assortimento camere letto, pranzo, salotti; assoluta concorrenza; fabbricazione propria. — Gatti, corso Cairoli, 24. 30050

MOBILI occasione arredanti cinque camere vendonsi. — Via Montebello, 30. 30050

MONCENISIO — State fuori sino oltre tuo arrivo. Appena potrò ritirerò posta; risponderò subito. Arrivederci. Saluti. c 30080

OCCASIONE. Vendo vetrina negozio. Facile Inglese cancia. — Stireria Magenta, 53. c 30090

PENSIONATA governativa pensionerebbe, adolescente bambine, bambina ricca famiglia. — Ritiro posta, Torino. Ritiro offerte dieci settembre. c 37060

PIANOFORTE Pleyel Salotino vendo; preferibile cambio. — Fortipaolo, Delle Scuole, 1. c 37037

RATE mensili tappezzeria, tele, stoffe, letti, ottomane, convenienza. — Celli Domenico, posta. c 37060

SOCIETA' Anonima costituita in trasmissioni mutualmente condizioni, eccezionale sollecitudine impiegati, operai governativi, dipendenti Provincia, Comune, Opere Pie, Monte Pietà, Camera Commercio, Banche, Istituzioni, Cassa Risparmio, Ferrovie secondarie, Tramvie interprovinciali, purchè residenti Torino. — Rivolgersi via Barbaroux, 2, Torino. 30041

TORINO — Prossimo ritorno spero vederti. Ritira casa lettera, anche se assente scrivi. Saluti affettuosi. c 37077

VENDO tre banchi ed alcuni utensili da falegname. — Rivolgersi via Principi d'Acaja, 36, Avalanes. c 30080

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

DISEGNO. Calligrafia, preparazione accuratissima esami. — Professore governativo, Madama Cristina, 6. c 30030

ESAMI tedesco, inglese, francese. Rapida preparazione. — Prof. A. de B. Lysle, via Bogino, 4. c 30107

ESAMI! Francese laureata prepara rapidamente, ottimamente; prezzo mitissimo. — Lecouvreur, posta. c 30080

LAUREANDO lettere prepara esami tecniche, ginnasio, liceo. — Conti, via Consolata, 1. c 30049

LEZIONI, ripetizioni, preparazione accuratissima studenti qualsiasi esame. Accettansi convittori, semiconvittori esterni. — Condizioni-programmi Pensionato Piemontese, corso Vittorio Emanuele, 22, Torino. c 30050

MATEMATICA. Signorina laureanda dà lezioni a domicilio. — Scrivere casella 1907 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30070

SIGNORA laureata lettere darebbe lezioni private, italiani. — Giuliani, Oporto, 10. c 30080

1° maestri lezioni alunni scuole elementari, [illegible]. — Mondini, Oporto, 30. c 30080

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 700

ATTIVO rappresentante con ufficio centro Torino assumerebbe rappresentanze di serie Case. Referenze, garanzie. — Scrivere casella 1008 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 30070

BIELLA Giovane serio, introdotto presso clientela industriali, occuperebbesi collocamento filati particolarmente, disposto pure accettare rappresentanze articoli inerenti prima necessità. Referenze, cauzione. — Scrivere casella 1000, Oliva, Biella. c 30083

CERCANSI attivi courtiers assicurazioni infortuni, responsabilità civile, guasti automobili elevati compensi. — Scrivere casella postale 208, Torino. c 30080

CERCANSI principali centri provincia Torino attivi agenti assicurazioni infortuni, responsabilità civile, buone provvigioni. — Scrivere casella postale 210, Torino. c 30140

CERCASI piazzista esattore con cauzione vendita rateale. — Rivolgersi Rinetti, Principi Acaja, 49, ore 14-15. c 30040

CERCASI piazzista provvigione articoli facile smercio. — V. S., 4000, posta. c 30080

CERCASI mitta Italia rappresentante per Studio legale e contenzioso ferroviario. — Scrivere casella postale 301, Genova. c 30080

COSTITUENDA Società «Ape» buoni sconto (francobolli) cerca abili piazzisti bene rimunerati. — Vanchiglia, 30. c 30080

PIAZZISTA buon parlatore per articolo molto smercio. — Magnani, Basilica, 1. c 30080

RAPPRESENTANTE colori, pennelli, vernici, Casa estera, cerca piazzista a provvigione, preferibilmente pratico, introdotti anche Stabilimenti consumatori grossisti. — Casella postale 373. c 30080

RAPPRESENTANTE macchine per scrivere e accessori cerca [illegible] a provvigione, buona conoscenza ramo. — Scrivere casella 1000 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 30070

TRENTENNE lombardo, praticissimo viaggi, clientela droghieri, pasticcieri, cerca posto presso importante Ditta viaggiare Alta Italia; disporre cauzione 10,000. Accetterebbe anche buone rappresentanze dedicarvi esclusivamente. — Scrivere casella 64 S., Haasenstein e Vogler, Milano. 30170

VIAGGIATORE affezionato relazionato clientela due Riviere, cuoi, pellami, calzature, referenze, fiducia massima, libero prossimo ottobre, assumerebbe corrispondente perfetto; mettiamo presso. Disposto pigliare domicilio ovunque. — Scrivere E. U., posta, Torino. c 37080

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

BICICLETTE Peschetta, splendidi modelli 1913, lire 95; catalogo gratis. — Peschetta, via Genova, 12. c 30150

BICICLETTA signora, una uomo, splendida, qualunque; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. 30080

BICICLETTE [illegible], garantite, liquido lire 80 a 90. — Via Lagrange, 14. c 30080

BICICLETTA uomo, signora, vera occasione. — Pagamento via Buonarroti, [illegible]. c 30080